



## Primo piano

## Lotta alla pandemia

Lo studio Usa

**Mascherine in uso fino all'estate**  
«Così si salvano migliaia di vite»

Nonostante le vaccinazioni in corso l'addio alle mascherine è ancora lontano, e anche chi è immunizzato farà meglio a portarle, almeno fino all'estate. A far scegliere la prudenza, spiegano esperti sia in Usa che in Italia, sono da un lato le evidenze scientifiche ancora scarse su quanto

i vaccini riducano la trasmissione della malattia, oltre che dai danni più gravi dell'infezione da Covid su cui invece le evidenze sono più robuste, e dall'altro la percentuale ancora insufficiente. Soprattutto da noi, a garantire l'immunità di gregge. Secondo un modello elaborato

dall'Institute for Health Metrics and Evaluation della Washington University, solo negli Usa mantenendo le mascherine per tutti si risparmierebbero 16 mila morti per la pandemia fino ad agosto. Il modello tiene conto delle proiezioni nella distribuzione dei vaccini nel

paese e della possibilità che si diffondano nuove varianti più trasmissibili. Lo stima delle vittime negli Usa fino al primo agosto risulta di oltre 618 mila persone, ma se invece il 95% della popolazione continuerà ad indossare la mascherina la proiezione scende a 604 mila.

# Si lavora alle riaperture

## Figliuolo stoppa De Luca

**Le mosse.** Si avvicina la verifica di metà mese per decidere se allentare i divieti. Il commissario frena la fuga in avanti del governatore campano sui vaccini

ROMA

MATTEO GIUDELLI

Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro.

Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

**Le valutazioni del governo**

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi settoriali e gradualisti. Per questo si è cominciato a lavorare sui pro-



Un negozio di abbigliamento nel centro di Milano riaperto in zona arancione

Il nodo politico sulla data. Lega e Fivanno in pressing per riaprire già ad aprile

collo di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione.

Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è

Per il ministro Speranza «questo mese conviene tenere massima prudenza»

quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far riaprire almeno i

locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali.

**Le posizioni dei partiti**

Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che deve la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in Cdm». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristoranti sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riaperture. «Ad aprile conviene tenere ancora la massima prudenza» - dice il ministro della Salute -

A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili, ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle da zona gialla. Anche i Cinquestelle puntano su maggio per riaprire bar e ristoranti.

In pressing per riaprire ci sono da giorni anche le regioni, tra cui è lite dopo che De Luca ha rinnovato la volontà di vaccinare gli abitanti delle isole per rilanciare il turismo. Lo stop arriva da Figliuolo: si deve procedere «in maniera uniforme» secondo quanto previsto dal piano, mettendo «al sicuro le persone fragili e le persone di età più avanzata». Prima si fa questo, sottolinea, e «prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive».



Un salone di parrucchiere nel centro di Milano riaperto dopo il passaggio in zona arancione

## Le curve sono in lieve calo

### Decisivi i prossimi giorni

ROMA

Le vittime Covid in Italia sono 358 contro le 331 di domenica e arrivano a un totale di 114.612 da inizio epidemia. Mentre i contagi complessivi sono 3.779.594, con 19.789 positivi ai test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica i nuovi casi erano stati 15.746. Ed è corsa contro il tempo per abbassare le curve in una settimana che ap-

pare decisiva, con il pressing sulle riaperture.

Ma l'incidenza, anche se mostra i primi segnali di edimento, è ancora alta, e gli esperti guardano i dati di altri Paesi, come la Gran Bretagna che ieri ha attuato le prime riaperture, e gli Usa che hanno riaperto con una incidenza che sta risalendo.

«L'analisi delle curve dell'incidenza di positivi al Sars-Cov2 in Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America nelle ultime

## Irraggiungibili 500mila iniezioni al giorno

### Le fiale ora non bastano, si punta a 315mila

ROMA

Il mezzo milione di vaccinazioni al giorno promesso per fine aprile si conferma irraggiungibile - anche per l'insufficienza di dosi - e così il commissario Francesco Figliuolo richiama Tobietto - a 315 mila ogni 24 ore tra il 15 - giovedì - e il 22. In quella settimana arriveranno quasi 4,2 milioni di dosi, quanto mai prima d'ora (3 milioni Pfizer in due tranches da 1,5 milioni. 500

mila dosi di AstraZeneca, oltre 400 mila di Moderna, più di 180 mila della novità monodose Johnson&Johnson).

La campagna ha accelerato nelle ultime settimane - nei giorni scorsi sono state superate tre volte le 300 mila dosi, domenica si è scesi di nuovo sotto le 200 mila (dato ancora provvisorio) -, ma sarà dura per il generale mantenere la promessa fatta al premier Mario Draghi di arrivare a 500 mila inie-

zioni al giorno in questo mese.

Il progresso c'è tra gli oltre 80, fissati come priorità assoluta: oltre 3 milioni hanno ricevuto almeno la prima dose, 500 mila in più della settimana precedente, rende noto il Commissariato all'emergenza. È il 74% degli oltre 4,5 milioni di questa fascia d'età. Restano differenze abissali tra le regioni. Gli over 70 in generale, per quasi tre mesi vaccinati in percentuali bassissime: nella fascia 70-79

(ora al 23%), hanno superato il 45% per la prima dose (hanno oltre 70 anni l'86% delle vittime del coronavirus).

In totale finora il 15,4% degli italiani ha ricevuto almeno una dose, oltre 9,2 milioni di persone, e quasi 4 milioni anche il richiamo. In Italia sono state date 21 dosi ogni 100 abitanti, come in Francia, ma in Spagna 22 e in Gran Bretagna ben 39, secondo il database del New York Times.



Over 75 in fila al polo vaccinale allestito dell'ospedale militare di Baggio



San Gregorio Armeno (Napoli)

**Allarme nella strada dei presepi  
«Vogliono comprare le botteghe»**

«Cedesi attività è un atto provocatorio: non siamo chiudendo ma ci sono botteghe in forte difficoltà in una strada che da novembre a Natale è unica al mondo, fatta solo di artigiani di presepi. Se anche una di queste botteghe chiude, ha perso il artigiano ma perde Napoli». Così

Serena D'Alessandro, vicepresidente e portavoce del bergo dei pastori di via San Gregorio Armeno a Napoli, una strada che da novembre a Natale ogni anno è affollata di turisti da tutto il mondo, tanto che il vicolo viene diviso a metà con sensi unici pedonali. Frequentata da decine di migliaia

di turisti per tutto l'anno, a la via da più di 12 mesi è deserta. Così ieri 40 pastori hanno esposto il cartello «cedesi San Gregorio Armeno». Nella strada, denunciano, è infatti iniziata l'irruzione delle agenzie immobiliari: «Sono venuti da me e da molti colleghi - spiega l'artigiano Salvatore

re Gambardella - persone delle agenzie immobiliari che chiedono siamo in difficoltà, di chi è la bottega, se vogliamo metterla in vendita. Ci dicono che ci sono persone interessate ad acquistare. Non era mai successo, se cominciamo a sparire San Gregorio diventa un centro commerciale».



## La protesta non autorizzata Scontri e disordini a Roma

**La manifestazione.** Nuovo sit-in di «IoApro». In piazza i militanti di CasaPound Bottiglie e petardi contro le forze dell'ordine, che alla fine caricano i dimostranti

ROMA — Le braccia alzate al cielo, le manette ai polsi al grido «libertà». Le partite Iva tornano in piazza per la seconda volta in meno di una settimana e il clima si conferma teso, ma tariffe e cariche della polizia, proprio come accaduto martedì scorso a Montebellario. I manifestanti hanno avuto l'appoggio di CasaPound, l'organizzazione di estrema destra da cui hanno provato a prendere le distanze durante la loro manifestazione. «Ci dissociamo da quanto accaduto e dalla loro protesta», le parole in serata di uno dei leader, Umberto Carriera.

Si sono ritrovati a piazza San Silvestro, nel cuore di Roma, nonostante la Questura avesse fatto sapere nei giorni scorsi che non c'era alcuna autorizzazione per il sit-in che si preannunciava da 20 mila partecipanti. Alla fine in piazza si sono ritrovati in qualche centinaio, con i blindati delle forze dell'ordine a presidiare l'intero centro storico della Capitale, compresi gli accessi a quello che era l'obiettivo primario dei manifestanti: piazza Montecitorio. Tra slogan e bandiere tricolore, i rappresentanti delle partite Iva hanno rivendicato il loro diritto a lavorare. «Siamo famiglie - hanno ribadito dal megafono - non siamo delinquenti, siamo persone che lavorano 14 ore al giorno».

Con il passare delle ore, e nonostante la pioggia, la tensione si è fatta sempre più palpabile, soprattutto con l'arrivo in piazza dei rappresentanti di CasaPound, guidati dal leader di Ostia, Luca Marsella. Il tentativo di procedere in corteo verso



Manifestazione organizzata dal movimento IoApro in piazza San Silvestro a Roma ANSA

piazza Montecitorio è stato respinto dagli agenti in tenuta anti-sommossa, mentre il gruppo di «IoApro» provava a mantenere le distanze dal movimento di estrema destra. «Non andate là, non è la nostra manifestazione quella», urlava uno di loro.

Dalle retrovie è partito poi il lancio di bottiglie, petardi e fumogeni verso il cordone di polizia, carabinieri e Guardia di Finanza, costringendo le forze dell'ordine a fare arrivare sul posto anche un idrante, poi mai usato. Da quel momento in poi la piazza si è divisa in due, con il gruppo di «IoApro» da un lato e Casapound dall'altro. E proprio quando la manifestazione sem-

brava sopita, un centinaio di manifestanti si è prima diretto verso piazza del Popolo e poi è riuscito a raggiungere via dei Prefetti, a due passi dal Parlamento, venendo bloccato dalla polizia.

Ma i momenti più delicati si sono registrati poco dopo, quando l'ultimo presidio dei manifestanti ha sfilato in corteo su via del Corso fino a piazza del Popolo. L'ha bloccato il traffico sul Muro Torte, arteria a grande scorrimento di Roma, finendo per essere caricati dalle forze dell'ordine.

La lunga giornata di scontri e tensioni si chiude con l'incontro di una delegazione al ministero dell'Economia, ricevuta dal sottosegretario Claudio Durigon.

Un'interlocuzione per raccogliere le richieste dei manifestanti e cercare di placare l'ira di una categoria ormai allo stremo, dopo un anno tra chiusure e divieti. «Dall'incontro con Durigon è emerso che l'intenzione del governo è quella di valutare eventuali riaperture con il ritorno alle zone gialle - ha detto Carriera - La decisione si prenderà sulla base dei dati che arrivano il venerdì e noi fino a quel giorno continueremo a protestare».

Inevitabile monta la polemica politica, con Pd, M5s e Leu che hanno appoggiato la protesta condannando però gli scontri e la presenza di Casapound.

settimane, in un momento in cui questi stati si trovano in fasi diverse della campagna vaccinale - spiega Giovanni Sebastiani, del Cnr-Iac - mostra che nei primi due Paesi i contagi diminuiscono, ma negli Stati Uniti, dove si assiste attualmente ad un significativo rilascio delle misure restrittive, l'incidenza cresce da circa 4 settimane». Da qui l'invito alla «cautela» anche in virtù dell'incognita derivante dalla riapertura delle scuole con i movimenti che aumentano.

Nel nostro Paese, osserva Sebastiani, «i valori delle curve della media della percentuale di positivi sui tamponi molecolari

e del numero medio di pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva sono ancora alti e scendono lentamente. C'è inoltre l'incognita del possibile impulso alla diffusione del contagio dato dal recentissimo ritorno alla didattica in presenza, fattore che è stato associato alle due fasi di espansione dell'epidemia nel nostro Paese avvenute ad ottobre 2020 e gennaio-febbraio 2021». Intanto il bollettino quotidiano del contagio Covid in Italia parla di 3.593 i pazienti ricoverati nelle rianimazioni per Covid in Italia, in aumento di 8 unità rispetto a domenica nel saldo giornaliero tra entrate e uscite.

## Il Regno Unito adesso riparte Code nei pub, assalto ai negozi

**Si alzano le saracinesche**  
I cittadini ritrovano la libertà dopo un lockdown di 99 giorni. Il Paese ha l'immunità di gregge. Ma Johnson invita alla prudenza

LONDRA

Langhe code all'ingresso dei negozi di Oxford Circus, come davanti ai saloni di bellezza, ai parucchi, ma soprattutto fuori dai pub, per assaporare la prima birra fuori casa dopo 99

giorni di lockdown. La riapertura dei negozi non essenziali in Inghilterra, al termine del terzo confinamento nazionale dall'inizio della pandemia, ha i contorni di una liberazione a Londra, per quanto parziale, per milioni di sudditi di Sua Maestà. Tra boom di prenotazioni e qualche assalto vero e proprio, nonostante le raccomandazioni alla prudenza rinnovate nelle stesse ore dal premier Boris Johnson. Reazione forse inevitabile in

un Paese nel quale gli esercizi «non essenziali», le palestre, le piscine, i giardini recintati, i musei riaperti da oggi sono rimasti chiusi per quasi 8 mesi in un anno, nel quadro di un'emergenza Covid che solo nelle ultime settimane - grazie al combinato disposto delle chiusure e d'una campagna vaccinale sprint arrivata prima di chiunque altro in Europa oltre la soglia di 40 milioni di dosi iniettati - ha visto tornare sotto controllo contagi e

morti.

Yulia Massoni, titolare del salone di bellezza Seed, a Fulham, ha canticato di aver perso nel frattempo oltre 10 mila appuntamenti, fra tagli, pieghe e colori, subendo un calo del 60% del fatturato. «L'aspetto peggiore - racconta dietro la sua ritrovata postazione alla cassa - è stato a livello mentale: non sapevo quando avremmo potuto riaprire».

Nella capitale la corsa vera, già dalle prime ore del mattino, è quella verso i pub, con il ritorno del servizio limitato fino almeno al 17 maggio (come per ristoranti e caffè) e ai tavoli all'aperto, comunque presi d'assalto in barba ai rigori di un aprile invernale in ore nelle quali di primo mattino

non è mancato persino qualche fiocco di nevicchio.

Secondo uno studio dell'Imperial College, il Regno Unito ora dovrebbe essere nel territorio «dell'immunità di gregge», dato che tre quarti della sua popolazione ha ormai gli anticorpi del Covid grazie alle guarigioni dalle infezioni pregresse e agli oltre 40 milioni di dosi di vaccino fin qui somministrati. Numeri che non devono tuttavia far abbassare la guardia. Johnson salta la giornata come «un importante passo verso la libertà» di tornare a poter fare «tante cose che amiamo e che ci sono mancate», ma non senza invitare ancora una volta tutti a rispettare i patteggiamenti, a «comportarsi con responsabilità».



Un pub affollato a Londra ANSA



## Brunetta e gli statali «Servono 150mila assunzioni l'anno»

**P.a.** Per il ministro è questo il numero per ripristinare il turnover. Utilizzo dello smart working «solo se migliora l'efficienza del lavoro e la soddisfazione del cliente»

ROMA

ALESSIA TAGLIACOZZO

Per ripristinare il turnover pieno nella pubblica amministrazione bisognerebbe assumere 150.000 giovani l'anno: il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta difende le nuove regole di reclutamento del personale pubblico dopo gli attacchi di questi giorni e sottolinea la necessità di svecchiare l'amministrazione e di immettere forze giovani in un Paese che ha «svilito e desertificato il proprio ca-

pitale umano pubblico» con anni di blocco del turnover. In una conversazione nel corso dell'evento organizzato dalla società di consulenza Pwc: «Italia 2021: è tempo di ricostruire» Brunetta ha affrontato anche la questione del lavoro agile.

### Smart working

Nella pubblica amministrazione ha chiarito che il lavoro a distanza sarà utilizzato solo se migliora l'efficienza del sistema e se il consumatore finale, ovvero l'utilizzatore dei servizi pubblici, potrà essere comunque soddisfatto con questa nuova modalità di lavoro. E su questo c'è stato un botta e risposta con la ministra Dadone che ha affermato come da gennaio siano i dirigenti a stabilire quali sono le attività che possono essere svolte in smart e le persone che possono lavorare a distanza.

### Concorsi

Resta alta la polemica dopo la pubblicazione del decreto 44/2021 che semplifica le procedure per il reclutamento del personale non dirigenziale valorizzando i titoli e prevedendo una sola prova scritta e una orale in videoconferenza che diventa «eventuale» in questa fase di emergenza. Sulla pagina Facebook del ministro ci sono centinaia di messaggi che chiedono di cambiare l'articolo 10 del decreto, che semplifica le

procedure dei concorsi, e molte richieste di mantenimento della prova preselettiva. «Leggendo i social in questi giorni - ha detto Brunetta - avrete visto che c'è stata un'ondata di reazioni impaurite di giovani sulle cose che stiamo dicendo capitani dai loro cattivi maestri». Il riferimento è a un articolo dei giorni scorsi dell'ex presidente Inps, Tito Boeri che criticava le nuove regole. «Per ripristinare un minimo di turnover serio qualitativo e quantitativo - ha osservato Brunetta - ci vogliono 150.000 giovani l'anno». La parte della nuova normativa che preoccupa molti giovani che scrivono contro le nuove regole riguarda la fase di valutazione dei titoli per l'ammissione alle successive fasi concorsuali. Questi e l'eventuale esperienza professionale, inclusi i titoli di servizio, si legge nel decreto «possono concorrere alla formazione del punteggio finale». L'altra preoccupazione riguarda la sola eventuale della prova orale per i concorsi che si tengono nella fase di emergenza. «Il nostro Paese - ha detto - ha svilito, desertificato il proprio capitale umano pubblico. Questa è l'Italia di oggi. Abbiamo una grande occasione con il Recovery, con i 200 miliardi che l'Europa ci dà per ripartire con gli investimenti. Sto cambiando - ha spiegato parlando di una cosa «difficilissima» - le regole del gioco del reclutamento».



Foto tratta dal profilo Twitter del ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Renato Brunetta

■ Sugli esami è alta la polemica dopo le semplificazioni sulle procedure di reclutamento

■ «Il Recovery è la grande occasione che ci dà l'Europa per ripartire con gli investimenti»

■ Cambiare le regole «del gioco» sulle assunzioni è una cosa «difficilissima»

## Alitalia, l'Ue in pressing Air France era «diversa»

ROMA

Qualche progresso è stato fatto ma la soluzione non sembra ancora dietro l'angolo. Questa la sensazione che si respira a Bruxelles riguardo alle trattative tra il governo italiano e le autorità europee sul dossier Alitalia. D'altra parte, per quello che riguarda il tema della concessione di aiuti di Stato alle compagnie aeree, dalla commissione Ue fanno sapere che la situazione di Air

France e Lufthansa a fine 2019 era diversa da quella in cui si trova Alitalia. Secondo quanto fatto trapelare da alcune fonti vicine al dossier, nel dialogo tra l'esecutivo italiano e Bruxelles su Alitalia restano ancora alcuni nodi da sciogliere sul brand, sul trasferimento degli asset e sulla cessione degli slot. La Commissione Ue vuole dunque valutare il pacchetto proposto dal governo nel suo insieme e si aspetta che la cessione

degli slot sia proporzionale al ridimensionamento della flotta e del personale, spiegano le stesse fonti, evidenziando che i negoziati a livello tecnico proseguono anche sulla discontinuità del perimetro aziendale di Ita. Per quello che riguarda invece gli aiuti di Stato, un portavoce dell'esecutivo di Bruxelles ha spiegato che «la Commissione Ue ha applicato la stessa valutazione fatta per Alitalia «ad altre compagnie nella stessa situazione, comprese Corsair e Tap. Al contrario, Air France e Lufthansa non erano in difficoltà alla fine del 2019». Ed il contesto, ha sottolineato, è diverso.

## Accordo Veolia-Suez Nasce un colosso francese dell'energia

### L'operazione

Il prezzo sul quale si è realizzato l'accordo valorizza l'insieme della società Suez a circa 13 miliardi di euro

PARIGI

Suez code alle avances del concorrente Veolia. E per la Francia, è la fine di una battaglia finanziaria, mediatica e giudiziaria che andava avanti da otto mesi. I due fiori all'occhiello bleu-blanc-rouge attivi nel settore dell'acqua e della gestione dei rifiuti hanno trovato un accordo di massima affinché Veolia possa assorbire una parte cospicua del suo rivale. Un'operazione accolta con favore dall'attuale amministrazione del presidente Emmanuel Macron. «Questo accordo - ha detto il ministro dell'Economia, Bruno Le Maire, tutela la concorrenza al servizio dei clienti tra due grandi aziende industriali nazionali». Per lui, «garantisce il buono sviluppo sui mercati nazionali e internazionali e «tutela l'occupazione». L'intesa che dovrebbe



Il logo di Veolia

consentire la creazione di un «campione mondiale» della trasformazione ecologica è basata su un prezzo di 20,50 euro per ogni azione Suez, mentre Veolia, all'inizio, proponeva 18 euro, un prezzo giudicato insufficiente dal rivale, che chiedeva 22,50 euro ad azione. Il prezzo sul quale si è realizzato l'accordo valorizza l'insieme della società Suez a circa 13 miliardi di euro.

«Tutte le parti in causa ne escono vittoriose», dice il numero uno di Veolia Antoine Frérot, secondo cui «il tempo dello scontro è finito. Ora è giunto il momento del ravvicinamento». Satisfazione è stata espressa anche dal presidente di Suez, Philippe Varin. «Erano diverse settimane che auspicavamo una soluzione negoziata ed oggi abbiamo trovato un accordo di massima che riconosce il valore di Suez». Superate le divisioni del passato, i due gruppi giungono dunque ad una serie di compromessi e sperano ora di concludere accordi definitivi entro il 14 maggio. Bene i due titoli in Borsa a Parigi con rialzi di oltre l'8%.

## Diasorin fa shopping Compra Luminex per 1,5 miliardi

### Farmaceutica

Colpo grosso dell'azienda di Vercelli con l'acquisizione della società Usa, attiva nella diagnostica multiflexing

MILANO

Colpo grosso di Diasorin negli Usa, dove l'azienda italiana di test diagnostici molecolari ha messo sul piatto 1,8 miliardi di dollari in contanti (pari a poco più di 1,5 miliardi di euro) per prendersi Luminex, società statunitense attiva nella diagnostica multiflexing e nel life science. L'acquisizione, per la quale il gruppo guidato da Carlo Rosa aveva cominciato a guardarsi intorno la scorsa estate, è una delle poche realizzate da un gruppo



Il logo di Diasorin

italiano all'estero e, in particolare negli Usa. Se poi si guarda all'ammontare è quasi da record. Davanti ci sono solo i 2,1 miliardi pagati da Luxottica per comprare Oakley nel 2007. La Borsa ha apprezzato. Diasorin ha fatto un balzo del 9,6% a 153 euro mentre Luminex sul Nasdaq si è allineata ai 37 euro

offerti dall'azienda italiana. Per il gruppo con sede a Saluggia (Vercelli) è un cambio di passo che la trasforma in «una azienda americana-europea». «Il nostro obiettivo strategico era realizzare più del 50% dei nostri ricavi negli Stati Uniti e con questa fusione andremo al 53%. E avremo più dipendenti americani che italiani» ha sottolineato Rosa in una conferenza call agli analisti. Le tappe sono già segnate e, come ha indicato l'ad di Diasorin, culmineranno in un investor day a settembre per illustrare le strategie del nuovo gruppo che nel 2020 vedrebbe un fatturato congiunto pari a 1,25 miliardi di euro e un Ebitda rettificato di 472 milioni. L'accordo prevede la fusione dell'azienda di Austin, Texas, con una società statunitense di nuova costituzione controllata al 100% da Diasorin. È atteso entro il terzo trimestre il closing dell'operazione che sarà finanziata solo in piccola parte con cassa e per il resto con debito fornito da una sindacato di banche tra cui Bnp Paribas, Citi, Mediobanca e Unicredit.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it

## Sistema Moda Italia Il manager di Ratti designato presidente

**Tessile.** Votato all'unanimità dal Consiglio generale Guiderà la più importante organizzazione del settore L'assemblea ufficializzerà la nomina a fine settembre

COMO

SERENA BRIVIO

Sostenuto dall'intera filiera, Sergio Tamborini, amministratore delegato del Gruppo Ratti, è il nuovo presidente designato di Sistema Moda Italia.

Il Consiglio Generale di Smi ha votato all'unanimità la candidatura unica di Tamborini per il quadriennio 2021-2025.

Sistema Moda Italia è la più grande organizzazione mondiale di rappresentanza degli industriali del Tessile e Moda del mondo occidentale e rappresenta un settore che con poco meno di 400.000 addetti e 40.000 aziende costituisce una componente fondamentale del tessuto economico e manifatturiero italiano.

Di fronte all'emergere di problemi sempre più complessi, in un contesto di forte instabilità dell'intero settore, la base associativa di tutti i territori si è trovata coesa sulla scelta di un rappresentante di alto profilo, con un curriculum di esperienze e competenze in grado di affrontare le complesse sfide del momento.

L'incarico comasco

Nel gruppo Ratti Tamborini - che riveste il ruolo di amministratore delegato dal 2010 - ha portato avanti con visione e coraggio la trasformazione

e la modernizzazione di un'eccellenza manifatturiera in profonda crisi restituendole orgoglio e leadership. Con intuito, il manager ha saputo anche anticipare quella svolta "green" che si sta dimostrando tema chiave sia per il monte che per il valle, cruciale per la tenuta della filiera.

In Sistema Moda potrebbe quindi continuare la strada intrapresa con successo dal presidente uscente Marino Vago su innovazione tecnologica, sostenibilità, tracciabilità.

Va ricordato che Sergio Tamborini è già presente nell'attuale Comitato di Presidenza di Sistema Moda Italia

**■ In Italia nel comparto poco meno di 400mila addetti e 40mila aziende**

**■ L'ad di Guanzate sarà alla guida dell'organizzazione per il prossimo quadriennio**

in qualità di vicepresidente vicario con delega alla Politica Industriale.

Per la elezione del Presidente di Smi, lo statuto della Federazione prevede la costituzione della Commissione di designazione costituita dagli ultimi tre past presidenti, quindi Claudio Macenzi, Michele Troneoni e Paolo Zegna.

Unico candidato

La Commissione deve presiedere al corretto ed efficace svolgimento del processo organizzativo riguardante l'individuazione del o dei candidati alla presidenza analizzando e sintetizzando le indicazioni di preferenza emerse, ai fini della sottoposizione delle candidature al consiglio Generale.

La Commissione si è insediata formalmente il 15 febbraio scorso, già ascoltando i membri del comitato di presidenza e del consiglio generale di Smi.

L'8 marzo scorso sono stati ascoltati i territori e nei giorni successivi la base associativa.

La Commissione ha poi presentato la sua relazione al Consiglio Generale indicando come unico candidato alla presidenza Tamborini, la cui nomina dovrà essere ufficializzata dall'Assemblea per fine settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistema Moda Italia rappresenta gli industriali del tessile e della moda



Sergio Tamborini con Donatella Ratti

## Acciaio, un webinar dedicato ai mercati

L'appuntamento

Tra gli ospiti di oggi Antonio Marcegaglia, Alessandro Sciamarelli, Achille Fornasini e Lucio Dell'Angelo

L'approfondimento "siderurgico" di questa mattina - nell'ambito delle proposte online curate da Siderweb - prevede "Mercato & dintorni", il webinar che la community dell'acciaio dedica regolarmente

alla congiuntura del comparto. In questa occasione, a partire dalle 11, l'attenzione sarà dedicata al ruolo del mercato europeo in senso agli intercomuni mondiali. Quali saranno i tempi ed i modi della rivoluzione ambientale? Quali i principali nodi da affrontare per l'acciaio Made in Ue? Quali sono le prospettive nel breve e nel medio termine? A chiarire il quadro sarà sia chi studia, sia chi vive quotidianamente il mercato siderurgico,

con una particolare visione in chiave europea. Dopo il consueto sondaggio tra i partecipanti sull'andamento delle quotazioni di rottame, tondo e coils a caldo, il webinar si baserà sugli interventi di Alessandro Sciamarelli (Eurofer), che illustrerà lo stato di salute e le prospettive della siderurgia europea, ed Achille Fornasini (Siderweb) che incentrerà la sua analisi sull'andamento dei prezzi delle commodity delle materie prime siderurgiche e dei prezzi dei prodotti finiti in acciaio. A chiudere, Lucio Dell'Angelo (Siderweb) intervisterà Antonio Marcegaglia (Gruppo Marcegaglia).

## Prodotti e digital twin Se ne parla a ComoNext

L'appuntamento

L'incontro giovedì con Api Torino nell'ambito della serie "Innovation talk 2021"

«Il digital twin è la perfetta "copia digitale" delle informazioni che caratterizzano l'entità reale, che può essere un sistema, un processo, un prodotto - spiega Ivan Farisi, innovation manager di ComoNext e mode-

ratore dell'incontro on line "Digital Twin: un nuovo paradigma nella manifattura 4.0" previsto giovedì alle 9.30 e realizzato in collaborazione con Api Torino per la serie Innovation talk 2021 e dedicato alle Pmi -. Oggi, grazie alla possibilità di collegare in modo oncorrispettiva la realtà fisica con quella virtuale e di condividere costantemente quantità sempre maggiori di dati tra i due modelli, ogni prodotto o processo può interagire con

il suo gemello per tutto il suo ciclo di vita. In questo modo il gemello digitale aiuta il prodotto e il processo reale esplorando i diversi scenari che si possono manifestare in tutte le fasi di vita: la creazione, il funzionamento, la produzione e lo smaltimento».

Per le imprese si tratta di implementare un approccio evoluto per il controllo dei processi e prodotti. I relatori saranno Elena Zaffaroni di ComoNext, Franco Cavadini e Raffaele Maccioni per Act Operations Research It, Davide Mannone per CodeArchitects, Luca Amerio per Cws, Stefania Gervasi di Gervasi Ecologica. Iscrizioni su Eventbrite.it.



## Ticino, nuova polemica «Non paghiamo noi i tamponi ai frontalieri»

**Confine.** La Lega dei ticinesi dopo la decisione di Berna di garantire cinque test al mese a chi lavora in Ticino  
Il sindacato: «Versiamo le tasse alla Confederazione»

COMO

MARCO PALUMBO

Nella settimana che porta alle elezioni amministrative nella stragrande maggioranza dei Comuni ticinesi, non poteva mancare una nuova polemica legata ai frontalieri. A innescarla ha pensato nuovamente la Lega dei Ticinesi, che ha puntato il dito contro i cinque tamponi rapidi anti-Covid messi a disposizione ogni mese a partire dal 7 aprile dal Governo di Berna anche per i lavoratori frontalieri, ritirabili nelle farmacie con permesso di lavoro o tessera della "cassa malati" al seguito.

**Ministero nel mirino**

Test gratuiti - è bene specificare - che non sono piaciuti al

**I controlli vengono pagati anche ai residenti dell'enclave di Campione**

consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri, che via social e attraverso il "Mattino della Domenica" ha puntato il dito contro il Governo di Berna e il ministro federale Alain Berset. «Grazie al Governo e al ministro Berset - che chiudono ristoranti e palestre, malasciano le frontiere aperte - che a noi tocca pagare i tamponi non solo ai frontalieri, ma anche ai loro familiari. I tamponi li paghi l'Italia».

A corredo di questa dichiarazione, il consigliere nazionale leghista ha postato il messaggio di una frontaliera, che dichiarava di aver acquistato il test rapido «anche per mia mamma». Fermo restando che mamma e figlia potrebbero lavorare entrambe in Ticino.

Sul "Mattino della Domenica", Lorenzo Quadri ha poi aggiunto un concetto e cioè che «i tamponi vengono pagati non solo ai 70.115 frontalieri attivi in Canton Ticino, ma anche agli abitanti di Campione. Quanti regali dobbiamo fare ancora all'enclave? Mi risulta si chiami Campione d'Italia e non Campione di Svizzera».

Fronta la replica a quest'ennesima provocazione in chiave anti-frontalieri dal parte del sindacato Oest.

**Per la sicurezza di tutti**

«Siamo a favore di questa disposizione federale in base alla quale anche i frontalieri possono beneficiare di tamponi gratuiti in farmacia. Ci accogliamo al giudizio di Federico Tamò, portavoce dell'Ordine dei farmacisti del Ticino, che ha rimarcato nelle ultime ore come questa misura sia finalizzata a salvaguardare la salute pubblica di tutti coloro che sono nel Cantone - sottolinea Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato Oest -. È importante che anche ogni frontalieri che dovesse contrarre il Covid possa essere immediatamente intercettato e posto in quarantena, al fine di far sì che il virus circoli il meno possibile in Ticino, ma anche al di là della frontiera. I contatti tra Lombardia e Ticino sono costanti. Le parole della Lega dei Ticinesi non fanno altro che dividere le persone in due categorie, "serie A" e "serie B",



In Canton Ticino lavorano oltre 71mila cittadini italiani ARCHIVIO

dimenticando che i contatti tra frontalieri e residenti sono strettissimi all'interno di quella che può essere considerata un'unica comunità lavorativa. È bene ricordare - conclude Puglia - alla Lega dei Ticinesi che i frontalieri pagano le tasse in Svizzera e quindi anche i tamponi pagati dallo Stato sono stati acquistati anche con i soldi dei frontalieri». Il dibattito, insomma, è più che mai aperto, anche se ancora una volta la provocazione della Lega dei Ticinesi sembra destinata ad essere rapidamente archiviata, lasciando pochissime tracce anche in vista della tornata elettorale di domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ipotesi di frode**

### Crediti Covid Si indaga su 50 casi

**L'altro fronte di dibattito aperto**

è quello dei Crediti Covid, gli aiuti federali stanziati per affrontare la pandemia. Visti anche al di qua del confine come un paradigma di efficienza, all'insegna della "burocrazia zero". E di ieri la notizia che la magistratura ticinese e la polizia cantonale hanno acceso i riflettori su 50 casi sospetti, per un ammontare complessivo di 10 milioni di

franchi, l'equivalente di 9 milioni e 100 mila euro. «Gli importi sin qui sequestrati o restituiti alle banche sono pari al 30% del totale», ha fatto sapere ieri il procuratore generale aggiunto Andrea Maria Balerna. Tredici le misure di custodia cautelare in carcere sin qui richieste. Tra i reati contestati figura «l'uso di importi per obiettivi vestranei a quelli delle misure di sostegno». Un imprenditore italiano era stato il primo ad essere condannato in Ticino a 2 anni e mezzo di carcere lo scorso dicembre per aver intascato 660 mila franchi di Crediti Covid, poi in parte restituiti.

## Berna decide sulle riaperture Il primo passo saranno le terrazze

**Ristorazione**

In pressing l'Udc per ripartire il 19 aprile, ma l'ipotesi pare poco percorribile

Anche i 3500 frontalieri impiegati nella ristorazione ticinese (barinchis) guardano con grande attenzione alla seduta di domani del Consiglio federale, in cui sarà affrontato lo spinoso dossier delle riaperture, in primis di bar e ristoranti, chiusi ormai dal 22 dicembre.

Nelle ultime ore, le pressioni della politica si sono fatte molto forti in vista di ciò che comunicherà domani il governo di Berna, anche se la situazione dei contagi in Svizzera non è ancora del tutto rassicurante, con il tasso di positività che si attesta al 6,3%, contro il 5% indicato dal governo per dar corso alle riaperture. Molto più rassicurante il dato sulle occupazioni intensive, il cui tasso di occupazione è pari al 21%, con la soglia d'allarme fissata al 25%.

A spingere sull'acceleratore delle riaperture c'è l'Udc, che ha fissato nel 19 aprile la data di riapertura dei ristoranti. Ipotesi ad oggi poco percorribile, visti i tempi stretti rispetto alla

data in cui si riunirà il governo di Berna.

Assai più probabile invece che la prossima settimana possano finalmente riaprire le terrazze dei ristoranti, vale a dire le aree all'aperto, la cui riapertura è stata definita "senza rischi" anche dalla Conferenza dei direttori cantonali della Sanità. All'interno di questa dibattito vicenda c'è da registrare, nella tarda mattinata di ieri, anche la presa di posizione dell'influente Usam, l'Unione svizzera delle arti e mestieri, che rappresenta circa 500 mila piccole e medie imprese e che è tornata chiedere la "fine immediata del lockdown", indicando come strada da percorrere quella dei test a tappeto unitari e delle vaccinazioni, al tracciamento dei contatti e non da ultimo a dettagliati piani di protezione.

L'Usam - attraverso il suo presidente, il consigliere nazionale ticinese Fabio Regazzi - ha chiesto "una ripartenza intelligente" per non affossare ulteriormente l'economia svizzera. Un concetto questo di cui il governo di Berna dovrà inevitabilmente tenere conto.

Inutile dire che quella di domani è la seduta del governo di Berna di gran lunga più attesa



In Svizzera i bar sperano di riaprire presto

dell'anno in corso. «Penso che la salute delle persone sia una cosa seria, seriissima - ha scritto, via social, il presidente dell'Udc, Marco Chiesa -. Ritengo però che non si possano sottovalutare gli impatti del lockdown, chiudendo semplicemente gli occhi davanti a prospettive professionali, posti di lavoro e di apprendistato ed equilibri psicofisici distrutti. Sono favorevole alle riaperture, al ritorno ad una normalità, evidentemente accompagnata da concetti di protezione e di sicurezza».

Parole forti che non sono

passate inosservate nella vicina confederazione, ricordando che l'Udc è una forza di governo. E così a stretto giro sono arrivate le dichiarazioni del vicepresidente di GastroSuisse nonché presidente di GastroTicino, Massimo Suter: «L'Udc rimette in discussione le scellerate e sostanzialmente irrazionali misure di lockdown per i settori della ristorazione, fitness e tempo libero. Si prospetta così una larga alleanza dei partiti borghesi, sempre che quando si tratterà di votare non voltino le spalle come fatto alcune settimane or sono» - M. Pal.

## Meccanica e alimentare Il mercato polacco

**Oggi un webinar**

Il mercato polacco e le sue opportunità al centro del prossimo webinar promosso dall'Ufficio estero di Cna Lario Brianza.

Relatori dell'incontro saranno Iwona Przanowska e Paolo Galbiati, export manager che dal 2000 si sono specializzati nella penetrazione commerciale delle piccole e medie imprese. «La Polonia da quando è entrata a far parte della Comunità Europea, oltre vent'anni fa, ha investito parecchio dal punto di vista infrastrutturale ed economico ed è cresciuta esponenzialmente» spiega Paolo Galbiati. Un mercato che dimostra attenzione per diversi comparti tra i quali spiccano: alimentare, meccanica e arredamento. «In questi anni abbiamo seguito una trentina di aziende che hanno investito o si sono interessate a questo mercato partecipando a fiere o facendo missioni per trovare corrispondenti o distributori». La maggior parte del traffico è rappresentato dalle esportazioni dall'Italia verso la Polonia. L'incontro online oggi alle 18. Per partecipare contattare Cna Lario Brianza. L. Bar.

## Il Fuorisalone «Lavoriamo per l'evento a settembre»

**Milano**

Il governo sta progressivamente chiarendo la propria strategia per il contrasto del Covid nei mesi a venire. Nell'attesa della conferma che ci siano le condizioni per lo svolgimento della 60ª edizione del Salone del Mobile nelle date previste - e indipendentemente da essa - il Fuorisalone, rappresentato da una selezione di realtà che da anni apportano un contributo fondamentale facendo di Milano una design capital, punto di riferimento internazionale, oggi conferma - slegge in un'annota - l'appuntamento del 15-10 settembre, lavorando sull'obiettivo insieme ad aziende e operatori del settore.

«Partendo da un tavolo di dialogo condiviso tra le parti emerge la determinazione a realizzare l'edizione di settembre di Fuorisalone nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Per la ripartenza di Milano, per conciliare relazioni costruttive e collaborative, per creare un'edizione speciale del Fuorisalone, che offra opportunità qualitative alle aziende del settore e che sia coinvolgente, dinamica, sostenibile, inclusiva».



Covid

La situazione a Como

# Nuova retromarcia «I docenti prenotati avranno il vaccino»

**Il caso.** Prima l'annuncio: stop al personale della scuola che aspetta ancora la prima dose di AstraZeneca. Ieri il cambio di rotta: «Ok chi ha già l'appuntamento»

Vaccino agli insegnanti: stop alle prenotazioni. Chi finora non ha aderito e vorrà farlo in seguito, dovrà attendere il momento in cui toccherà alla sua fascia di età.

Il mondo della scuola è confuso e agitato, qualche insegnante attende ancora la prima dose e non sa se riceverà AstraZeneca, c'è incertezza anche a fronte di patologie pregresse. Il cambio sul serio anglo-svedese, prima sconosciuto alla popolazione anziana ed ora inoculato preferibilmente oltre i 60 anni, ha creato preoccupazione nel corpo docente.

La Regione ha deciso come da piano nazionale di bloccare le prenotazioni per il personale scolastico con 60 volendo però concludere entro questa settimana i docenti che si sono già prenotati. Giovedì 6 riceveranno AstraZeneca. Quanto alle seconde dosi, verrà inoculato lo stesso vaccino somministrato alla prima vaccinazione. Per i restanti che non hanno mai mandato l'adesione, pensa la precedenza, si procederà come detto in base all'età.

#### Novi vaccinati su 10 richiedenti

«Gli insegnanti rimasti da raggiungere a Como sono pochi - spiega Giuseppe Carrano, primo medico delle attività cliniche dell'Asst. Lariana e dirigente a capo della campagna vaccinale - abbiamo vaccinato ormai nove docenti su dieci che hanno fatto richiesta.

Sui mancanti ci siamo fermati per valutare al meglio la situazione e pronti ora a concludere le sedute. Le autorità regolatrici hanno comunque definito come preferibile la vaccinazione con AstraZeneca sopra ai 60 anni. Sulla fase che attualmente interessa i settantenni non c'è dubbio, usiamo AstraZeneca, fatta eccezione per i cittadini

■ «Gli insegnanti che ancora devono essere vaccinati a Como sono pochi»

■ Maietta (Cgil): «Non ci sono dati e ci negano le informazioni, così non va»

dini che hanno un gruppo ristretto e ben definito di patologie». I casi segnalati di trombosi, pur pochissimi e non tutti accertati, hanno messo in agitazione i bidelli e le maestre.

«Le indicazioni per contrastare il Covid sono cambiate in relazione alle nostre conoscenze - dice ancora Carrano - Non abbiamo un'esperienza decennale su que-

sta nuova pandemia. Dunque la scienza valuta ogni passo da fare e comunica dell'evoluzione guida. Verificare, accertare e nel caso cambiare idea è anche una forma di tutela della salute: persistere in un possibile errore sarebbe peggio». Questa è la versione delle autorità sanitarie e di chi conduce la campagna vaccinale. Poi c'è quella di insegnanti, bidelli e presidi.

#### Troppa confusione?

«C'è qualcuno che ancora attende la prima dose e non sa nulla - dice Rosaria Maietta, segretaria della Flic Cgil - per esempio i docenti che per vari errori del sistema di prenotazione non hanno ricevuto l' sms. Ci sono altri convocati per la vaccinazione con AstraZeneca che hanno riferito al centro vaccinale di avere una tale patologia e sono quindi stati rinviati a una prossima dose di Pfizer. E ancora aspettano la chiamata. Infine altri hanno portato la cartella clinica per capire se era più opportuno ricevere Pfizer, ma si sono visti negare questa opportunità, pena diventare rinunciari finendo quindi in coda alla fila. La valutazione medica appare discrezionale, a seconda del vaccinatoro che si ha davanti. Era meglio affidare questo compito ai medici di base». In teoria non si fa AstraZeneca solo agli estremamente vulnerabili, soggetti con delle patologie ad alto rischio Covid. S. Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti insegnanti hanno ricevuto la prima dose al Sant'Anna

#### Il sindacato

«Regione e Ats omertose su focolai e positività»

I sindacati chiedono dati e informazioni puntuali e trasparenti. Cgil, Cisl e Uil, in particolare le sigle che rappresentano il mondo della scuola, ma non solo, stanno chiedendo ad Ats e Regione numeri chiari e comunicazioni disponibili al pubblico. Sono anche pronti a rivolgersi ai magistrati. «Non ci sono dati esatti sui vaccinati, sui rinunciari, sulle prossime vaccinazioni mancanti - spiega Salvo Gerardo per la Uil Scuola Como - l'Ats e la Regione non comunicano nemmeno la presenza di focolai e positività.

Non è giusto, è un comportamento quasi omertoso. Stiamo infatti come Uil Scuola preparando una diffida formale pretendendo informazioni puntuali e pubbliche. Su dati che, interessando la nostra salute, devono essere pubblici. Così non fosse valuteremo le vie legali». Tutti i maggiori sindacati sottolineano una grave mancanza nella trasparenza, sia in tema Covid sia in tema vaccinazioni. «Non conosciamo la platea dei lavoratori del mondo della scuola che ha chiesto la vaccinazione - dice Rosaria Maietta per Flic Cgil Como - quella già coperta e quella mancante. Ogni tanto i vari enti comunicano delle percentuali, senza permettere un confronto con il passato e senza un riscontro sul numero assoluto della popolazione interessata. Stiamo facendo pressione anche a livello regionale».

Per i richiami tempi allungati  
Letizia Moratti  
«Bene così»

#### Seconde dosi

Per Pfizer e Moderna  
42 giorni tra le due dosi  
L'assessore regionale:  
«Lo chiedevo da tempo»

Non più tre settimane, ma esattamente il doppio del tempo. Il Comitato tecnico scientifico ha infatti deciso di posticipare il richiamo della somministrazione del vaccino anti Covid di Pfizer e Moderna.

Una decisione che viene accolta con un sospiro di sollievo dalla Regione Lombardia che da tempo chiedeva un tempo maggiore per poter ricallibrare meglio le dosi e poter allargare la platea delle persone a cui inoculare il vaccino almeno una prima volta.

«Ho chiesto espressamente tempi più lunghi per il richiamo «lo scorso 24 febbraio - dice la vicepresidente regionale, nonché assessore al Welfare, Letizia Moratti - sono pertanto contenta di apprendere che il Cts abbia dato il suo assenso. Così da estendere il tempo per somministrare la seconda dose di Pfizer e Moderna fino a 42 giorni di distanza dalla prima, ora attendiamo il via libera dal Governo».

Una richiesta in tal senso era stata formalizzata allo stesso Cts dalla Regione: «In quella richiesta - conclude l'assessore Moratti - avevo sottolineato quanto potesse essere importante la previsione di un intervallo più lungo tra la prima e la seconda inoculazione, in modo da andare a proteggere nel frattempo una fascia più larga di popolazione, in una fase di scarsa disponibilità di vaccini».

# Studenti, 69mila tornati in aula Gli autobus mai pieni oltre il 40%

**Didattica in presenza**  
Riaprono scuole e negozi  
I presidi: «Ragazzi contenti»  
Ma sul social parte la protesta  
per verifiche e interrogazioni

Comese fosse il primo giorno di scuola, ieri sono tornati in classe tutti gli alunni delle materne alla terza media, e una parte degli studenti delle superiori. In totale, nel Comasco, si sono seduti ai propri banchi circa 69mila studenti su 79mila.

Con il passaggio della Lombardia in zona arancione, si sono allentate le restrizioni in vigore nelle ultime settimane. Oltre al rientro in classe degli alunni della seconda e terza media e delle superiori (questi ultimi per almeno il 50% e fino a un massimo del 75%), hanno

riaperto i negozi e ricominciato l'attività diversi esercizi commerciali, per esempio i parrucchieri e centri estetici, nonostante ieri fosse il tradizionale giorno di riposo. Per bar e ristoranti restano confermati soltanto l'asporto e le consegne a domicilio.

«I ragazzi erano molto contenti di venire a scuola: è un'altra cosa rispetto alla dad, significa assaporare una normalità che mancava», spiega il preside del Volta Angelo Valtorta, impegnato prima del suono della campanella a controllare che non si verificassero assembramenti fuori dall'istituto. «Tutto è andato bene - aggiunge - purtroppo, avevamo programmato due turni, alle 8 e alle 9,45, ma l'attacco hacker contro Axios ha cancellato il nostro lavoro. Ora, lo stiamo predisponendo



Studenti all'uscita del liceo Giovinetti, nessun assembramento BUTTI

di nuovo: inizieremo col doppio turno probabilmente settimana prossima». Per dieci giorni, e fino a ieri mattina, la piattaforma che gestisce il registro elettronico e i servizi di segreteria di parecchi istituti lariani (per citarne alcuni: Pessina, Magistri, Da Vinci Ripamonti, Como Lago e Como Rebbio) era fuori uso: impossibile caricare compiti, lezioni, documenti e voti.

Accanto alla gioia per essere rientrati in classe, diversi studenti lariani, soprattutto sui social, hanno sottolineato il malcontento per la full immersion di verifiche e interrogazioni che li attende questa settimana. La didattica a distanza, del resto, ha implementato le armi a disposizione degli studenti per uno degli imbrogli più vecchi del mondo: copiare, senza essere visti, durante le verifiche. È uno degli effetti collaterali della dad, riscontrato soprattutto alle superiori, nonostante le contro-misure messe in campo dai docenti. Il problema si riduce, di solito, con le prove orali, sebbene spesso arrivano, a supporto dell'interrogato in difficoltà, i suggerimen-

ti nelle varie chat (per impedire al docente di vedere il proprio schermo, c'è anche chi apre la finestra di camera, sfruttando il riflesso del sole).

«Vedetto che ci sono studenti magri cade puntualmente la linea durante i compiti in classe - spiega il preside del Sestificio Roberto Peverelli - loro, inevitabilmente, sono un po' attesi al varco. La raccomandazione, però, è evitare l'accumulo di verifiche durante le ore in presenza».

Sul fronte dei trasporti, secondo i dati di Asfibus monitorati hanno avuto una presenza a bordo del 17%, ben al di sotto quindi del limite, fissato al 50%. Solo una decina di corse hanno superato il 30%, senza mai oltrepassare la soglia. Di queste, cinque hanno scollinato sopra il 40. Fra le linee urbane più frequentate ci sono l'1 (Ponte Chiasso - San Fermo) e l'8 (Como-Casinate), mentre fuori città si segnala il C50 (Como - Cantù). È possibile che molti genitori, complice la pioggia, abbiano optato per accompagnare loro stessi i figli a scuola.

A. Qua.



Covid

La situazione a Como

# «Malati gravi, ma ancora in attesa» I comaschi denunciano lo scandalo

**Caos continuo.** Elenchi incompleti, silenzi, rimpalli di responsabilità: la rabbia dei pazienti «Il "vax manager" di Ats mi ha solo detto di ritentare: tutto inutile. Poi è sparito pure lui»

Cittadini disabili o affetti da gravi patologie, pazienti che avrebbero la precedenza per le vaccinazioni, che non riescono a prenotare l'appuntamento per la dose contro il Covid. Si moltiplicano le segnalazioni di comaschi che denunciano il disservizio.

Dal 18 marzo scorso gli «estremamente vulnerabili», una ristretta cerchia di malati ad alto rischio, dovevano essere chiamati dai loro ospedali di riferimento per essere vaccinati, la maggioranza di questi pazienti però attende ancora l'appuntamento e non ha informazioni.

Da venerdì 9 aprile chi non è in carico ai centri ospedalieri può in teoria fare domanda sul portale messo a disposizione da Poste Italiane, prenotazionevaccinazioni.covid.regione.lombardia.it. Questa stessa opportunità è riconosciuta ai disabili gravi che rientrano nella legge 104 comma tre. Gli elenchi però non sono aggiornati e mancano molti nominativi.

## Nessuno risponde al telefono

Così chi prova a inserire il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria viene rifiutato. «Io sono piuttosto sicuro di rientrare nelle categorie che hanno la precedenza, sono cieco - racconta **Gianluca Casalinì**, cittadino comasco - mi so-

no collegato al portale tutti i giorni da venerdì, ma niente. Il sistema non riconosce la mia precedenza. Ospedale, medico di famiglia, numeri verdi, call center, tutto inutile. Sono riuscito solo una volta a mettermi in contatto con il vax manager dell'Ats Insubria che mi ha consigliato di ritentare, poi non ha più risposto. Questo problema investe gran parte dei disabili gravi visivi come me. Come categoria ci stiamo muovendo per raccogliere a mano tutti i nomi e inviarti alla Regione».

Ancora ieri diversi cittadini con il diabete di tipo 1, considerati estremamente vulnerabili, avevano lo stesso problema. La Regione venerdì aveva detto che avrebbe risolto in breve tempo. L'Ats Insubria ha inviato settimana scorsa ai medici comaschi una nota per verificare gli elenchi de-

gli assistiti chiedendo di inserire i codici fiscali dei disabili gravi e dei vulnerabili ancora assenti.

## Scarico di responsabilità

Sempre la Regione ha spiegato che per i disabili gravimancano dall'Inps gli elenchi precedenti al 2010. Ci sono però richiedenti in attesa anche giovani. «Anche mia figlia di 27 anni non esiste - racconta **Maria Cristina Balzaretto** - ha la sindrome di down dunque è estremamente vulnerabile e



Vaccini agli over 80, ma i pazienti estremamente fragili sono in vana attesa di una data per vaccinarsi

rientra all'interno della legge 104. Peraltro lavora e la sua professione la mette a contatto con il pubblico. Ai call center regionali non rispondono. Ho chiamato l'Inps, ma allargano le braccia. Venerdì il nostro medico diceva di ritentare, di portare pazienza perché gli elenchi non sono aggiornati. Ieri invece ci ha suggerito di andare la sera fuori da Villa Erba chiedendo una dose. Non ho parole, non ho nessuna intenzione di pregare per avere un diritto».

«Il portale continua a non riconoscere molti nominativi», dice **Gabriella Bonanomi**,

una delle responsabili a Como di Ledha, associazione che si batte per i diritti dei disabili - succede anche a diversi cittadini con la sclerosi laterale. Le persone fragili sono arrabbiate. Mancano chiarimenti, i medici di famiglia non riescono ad intervenire e forse dovevano essere coinvolti nella campagna vaccinale mesi fa». Dalla Regione spiegano che i medici di famiglia tramite Ats stanno aggiornando gli elenchi.

Oltre al portale per la prenotazione del vaccino è possibile chiamare il numero verde 800.894.545 oppure rivolgersi agli sportelli Postama degli uffici

postali e ai portatelefonici, tutti dotati di palmare. Il numero di telefono del vax manager è 031.370855. l'indirizzo mail è vaccinazionifragilita@ats-insubria.it.

I caregivers degli estremamente vulnerabili possono essere vaccinati dagli ospedali di riferimento contestualmente alla vaccinazione del loro caro, oppure sul sito di Poste è possibile indicare fino a tre nominativi di persone che si prendono cura di un grave malato. Stessa cosa possono fare dal 16 aprile i caregivers dei disabili gravi.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Asst Lariana «Concluse le iniezioni agli over 80»

### L'annuncio

Tutti gli anziani prenotati hanno ricevuto almeno la prima dose «Distribuite 29.960 dosi»

Gli over 80? Tutti vaccinati. Ieri pomeriggio la Regione e l'Asst Lariana hanno annunciato di aver concluso domenica la prima dose sugli anziani ultratrentenni. «Si è conclusa la vaccinazione delle persone over 80 in carico ad Asst Lariana - spiega l'ex azienda ospedaliera - con 29.960 somministrazioni effettuate all'11 aprile. Di queste 25.474 eseguite da Asst Lariana, 900 nel centro vaccinale del Centro Valle Intelvie 3.586 nel centro vaccinale di Lurate Caccivio. Il totale complessivo comprende tutte le persone che avevano comunicato la propria adesione».

Stesso annuncio fatto a livello regionale dal presidente dei lombardi **Attilio Fontana** e dalla sua vice **Letizia Moratti**. «Nel totale - spiega sempre l'Asst Lariana - sono ricompresi anche 884 cittadini che, come da indicazione regionale, si sono autopresentati tra il 7 e l'11 aprile, in quanto non avevano ancora ricevuto la comunicazione dell'appuntamento». Da questa settimana per gli over 80 non è più possibile autopresentarsi. Chi vuole può prenotarsi sul portale regionale di Poste. Sempre a proposito di avventi diritti al vaccino molti anziani allestiti in città aspettano a casa la prima dose. Anche ultratrentenni. L'Ats Insubria ha aperto un bando per reclutare cooperative e società private per l'assistenza a domicilio. La Regione promette sul tema delle vaccinazioni a domicilio anche un ulteriore sforzo con l'impiego di camper ed equipaggi di medici militari.

S.Bac.

## È belga, niente vaccino a 96 anni «Mi dicono di portarla in Belgio»

### La storia

Dall'inizio della pandemia è ospite dei parenti a Como ma non essendo italiana le viene negata la dose

Un'anziana belga di 96 anni, ospite di figli e nipoti a Como dall'inizio della pandemia, non riesce ad essere vaccinata. È una testimone degli orrori della seconda guerra mondiale. Le autorità hanno consigliato alla famiglia di riportarla in Belgio per ricevere il siero anti Covid.

«Le ho provate tutte, Ats Insubria, Asst Lariana, Regione Lombardia e ministeri vari - racconta **Giuseppe Besozzi**, residente in provincia di Como - ospedale e vecchia Asl mi dicono che sui cittadini comunitari non italiani non se sanno nulla. A Milano non risul-



Molte persone "fragili" non sono ancora state vaccinate

tano disposizioni così come al ministero dell'Interno. Il ministero della Sanità invece mi ha suggerito gentilmente di riportare mia suocera in Belgio per fare la vaccinazione. Ma è possibile?».

È quantomeno impegnativo per una donna di 96 anni affrontare, di nuovo, un viaggio tanto lungo per essere vaccinata. La scorsa primavera

con l'arrivo del Covid la famiglia Besozzi ha fatto un difficile tragitto in macchina per avvicinare ai suoi cari la donna. Un percorso che adesso dovrebbero compiere al contrario.

Ambasciate e ministeri hanno confermato loro che è consentito un simile spostamento, non ha importanza la zona rossa o arancione. Serve

però fare prima il tampone, quindi stare cinque giorni in isolamento all'arrivo, eseguire un secondo test per la ricerca del virus e ripetere la pratica al rientro.

«È da non credere, insomma qui a Como niente vaccino - spiega ancora Besozzi -». Quando è scoppiata la pandemia in tutta Europa abbiamo deciso di andare a prendere la nostra cara nonna. In Belgio era ormai sola e 96 anni sono tanti. Lei è di origine tedesca, ma avendo sposato il marito belga si è trasferita acquisendo una nuova nazionalità. Si tratta di una persona che ha intensamente vissuto il secolo breve, è una testimone degli orrori della seconda guerra mondiale. Basti sapere che il suo cognome è ebreo. Non è stato facile in Germania nei momenti più bui del nazismo.

E conclude dicendo: «Un vaccino oggi la farebbe vivere più serenamente. Viviamo tutti da quattordici mesi in casa avendo la massima attenzione su distanza, visite e spostamenti». S. Bac.

## Medici e infermieri Racconti in prima linea

### Domani sera

Sui canali social del Murac un incontro dedicato a chi in questi mesi ha lavorato negli ospedali

Una serata dedicata alle testimonianze di medici e infermieri che hanno vissuto in prima persona la pandemia di Covid-19. È in programma domani, mercoledì 14 aprile, alle 21, il secondo appuntamento online con "Per aspera ad astra", ciclo di incontri sulle pandemie di ieri e di oggi, organizzato dal Murac - Museo Rifugi Antiaerei Como.

Dopo un primo incontro dedicato alle pandemie del passato con questa seconda serata si passa al presente, con i racconti di chi ha vissuto questo particolarissimo momento storico sulla propria pelle, dando un contributo prezioso al nostro territorio. Medici e infermieri rac-

conteranno così un anno di coronavirus. «L'obiettivo di questo incontro - spiegano dal Murac - è di offrire uno spaccato di una quotidianità che è stata travolta da un'emergenza tragica che ha coinvolto tutto il nostro Paese e non solo. Un momento di riflessione doveroso, per comprendere i profondi cambiamenti indotti dal virus». I relatori della serata saranno il presidente dell'Ordine dei medici di Como, **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Como, **Dario Cremonesi**, il direttore dell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale Valduce **Giovanni Corrado** e **Imo Pezzola**, infermiere di area critica di Asst Lariana.

La serata vede anche il contributo di Sos Emergenza e di Fondazione Pro Elloscorso - servizio 118. L'incontro sarà trasmesso sulla pagina Facebook e sul canale Youtube del Murac.



Covid

La situazione a Como

# Vaccini, si accelera dopo l'avvio-lumaca Ora 2.200 al giorno

**I dati.** Ma rispetto a Varese la nostra provincia è indietro Pfizer finora utilizzato quattro volte più di AstraZeneca In un mese il numero medio di contagi dimezzato in città

SERGIO BACCILIERI  
PAOLO MORETTI

Le vaccinazioni a Como viaggiano a una media di oltre 2200 al giorno. Ma fino a tutto il mese di febbraio erano ben oltre un terzo di questo numero. E, rispetto a Varese (in rapporto sia agli over 80 residenti che alla platea dei futuri vaccinand), la nostra provincia risulta come sempre in ritardo, nelle scelte del-TAs.

Dal documento ufficiale recuperato da La Provincia (documento che non proviene, però, da fonti istituzionali, le quali continuano a preferire la divulgazione di dati parziali) emerge come il ritmo delle dosi divicino distribuiti nella nostra provincia si fa sempre più intenso, pur rimanendo lontano dagli obiettivi ottimali.

Osservando l'andamento mese per mese delle dosi distribuite nel Comasco, si nota come da una media di 461 per-

sono vaccinate al giorno, si sia saliti prima a 700 (nel mese di febbraio) quindi a 1247 (a marzo) per arrivare a un ritmo di 2264 dosi quotidiane nei primi otto giorni di aprile.

**Pfizer e AstraZeneca**

I dati assoluti in sé servono fino a un certo punto, perché è in rapporto alla popolazione residente - e soprattutto alle fasce più a rischio - che i numeri sulla campagna vaccini devono essere letti.

E allora si scopre che tutte le polemiche sulla lentezza delle vaccinazioni agli over 80 nella nostra provincia trovano riscontro proprio nei numeri: a febbraio il ritmo di distribuzione era pari a un'incidenza (rispetto ai residenti over 80) di appena 16 dosi ogni mille anziani, salita a marzo a una media di 28 ogni mille. A Varese quest'ultimo dato è migliore: siamo a un'incidenza di vaccinazioni giornaliere pari a 30 over 80 ogni mille (il mese precedente era lievemente più bassa, ma è la classica eccezione che conferma la regola visto che nei primi giorni di aprile il dato è più alto).

Anche in rapporto alla popolazione sopra i 16 anni (ovvero la fascia destinata alla vaccinazione) Como perde

nel confronto con Varese (come si può notare nel grafico pubblicato qui accanto).

Infine un paio di altri numeri, sulla campagna anti Covid. Il primo riguarda i vaccini usati. Pfizer è di gran lunga, ad oggi, il più utilizzato (73622 dosi complessive distribuite contro le 20226 di AstraZeneca, comunque una proporzione destinata presto a cambiare). Il secondo è legato ai vaccini distribuiti nelle Rsa comasche: complessivamente, tra ospiti e personale, sono 9200 le persone che hanno ricevuto almeno la prima dose (quelle coperte anche con il richiamo sono 7700).

**I contagi**

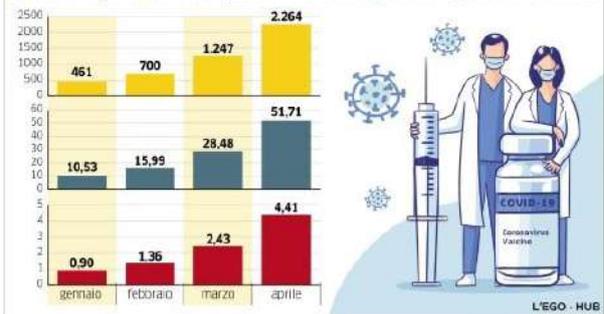
Sul fronte dei contagi in città, intanto, l'ex consigliere Bruno Magatti ha raccolto i dati delle ultime cinque settimane dalle quali emerge un calo costante dei nuovi casi passati da una media settimanale di 39 contagi al giorno nella seconda settimana di aprile, a 19 tamponi positivi, sempre come media quotidiana, nella settimana appena trascorsa.

Anche l'incidenza di casi settimanali ogni 100mila abitanti è in calo, addirittura si è dimezzata passando da 322 ad "appena" 159.

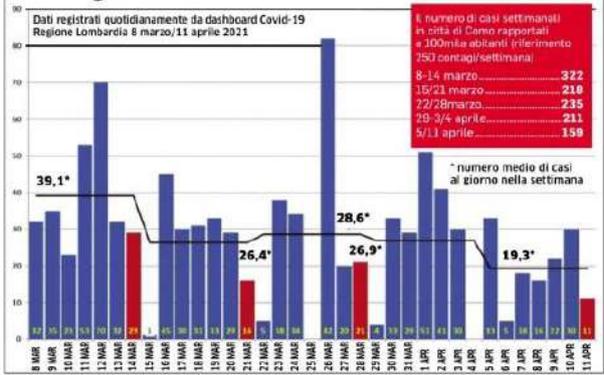
**I vaccini fatti**



media dosi al giorno, media dosi ogni 1000 over 80 residenti, media dosi ogni 1000 over 15 residenti



**I contagi in città**



**Lex consigliere Bruno Magatti ha elaborato i dati dei nuovi casi registrati a Como**

## Sei le vittime del virus Diminuiscono i ricoveri negli ospedali lariani

**Bollettino**

Pochi i tamponi eseguiti e i positivi sono in totale 28. Venti malati in meno nelle corsie di Asst Lariana

dalla Regione. Nel Comasco altri 6 i cittadini positivi deceduti. Le vittime comasche dall'inizio della pandemia sono in totale 2.089. Solo ad aprile sono stati 120. Il bilancio è ancora pesante, pur essendo giunti alla terza ondata e con in corso la campagna vaccinale che dovrebbe a breve arginare ricoveri e decessi.

E incoraggiante la situazione negli ospedali, nel panorama lombardo i letti liberi sono in continuo aumento perché i nuovi accessi sono sempre meno rispetto alle tante dimissioni. Questa flessione della pressione sugli ospedali si intravede anche nella nostra provincia, una tra le più colpite dalla coda della terza ondata. Dai 335 pazienti Covid ricoverati negli ospedali pubbli-

ci dell'Asst Lariana di sabato siamo passati a 315. Sono comunque numeri ancora simili a quanto accadeva alla metà di dicembre. Reparti e corsie sono ancora in affanno, il Covid è una malattia da lungo degenza.

Soprattutto il Sant'Anna, nel presidio di San Fermo i malati positivi sono 233, di cui 19 in terapia intensiva oltre a 6 contagiatissimi in attesa al pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù, da un mese oltre i 50 ricoverati, sono 47 i contagiatissimi in cura di cui 6 casi delicati in rianimazione. Al pronto soccorso canturino in più ci son 9 pazienti in attesa di un letto. Nella degenza di transizione di Mariano Comense infine i casi più lievi sono 19.

**Il bollettino**

IN LOMBARDIA Totale complessivo TAMPONI EFFETTUATI +19.022 NUOVI POSITIVI +997 GUARITI/DIMESSI +7.728 TERAPIA INTENSIVA 811 RICOVERATI Non in terapia intensiva 5.763 DECESSI +133 +62

A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

|                 |       |       |
|-----------------|-------|-------|
| Como            | 6.952 | 8,42  |
| Cantù           | 4.147 | 10,37 |
| Mariano Comense | 2.269 | 9,01  |
| Erba            | 1.706 | 10,45 |
| Olgiate Comasco | 1.001 | 8,57  |
| Lomazzo         | 930   | 9,31  |
| Ceremate        | 898   | 9,72  |
| Lurate Caccivio | 896   | 9,10  |
| Fino Mornasco   | 884   | 8,97  |
| Turate          | 854   | 9,98  |

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

|                    |     |       |
|--------------------|-----|-------|
| Caglio             | 76  | 15,73 |
| Torno              | 179 | 15,52 |
| Rezzago            | 41  | 13,90 |
| Albese con Cassero | 583 | 13,79 |
| Asso               | 465 | 12,99 |
| Canzo              | 664 | 12,85 |
| Casolino d'Erba    | 210 | 12,73 |
| Ponte Lambro       | 520 | 12,02 |
| Bellagio           | 442 | 11,92 |
| Dizzasco           | 71  | 11,47 |

TOTALE CONTAGIATI 54.546 TOTALE DECESSI 2.089 (+6) % CONTAGI POPOLAZ. 5,10%

I casi positivi di ieri

- MILANO +341
- BERGAMO +117
- BRESCIA +153
- COMO +28
- CREMONA +20
- LECCO +67
- LODI +18
- MANTOVA +64
- MONZA E BRIANZA +81
- PAVIA +21
- SONDRIO +36
- VARESE +28



# L'arma, il sopralluogo e la data del delitto Il killer di don Roberto l'ha premeditato

**L'inchiesta.** La Procura formalizza la richiesta di rinvio a giudizio per l'omicida del sacerdote. Dal capo d'accusa inevitabile il processo: si va in aula forse già entro il prossimo autunno

L'arma del delitto acquistata mesi prima. Il sopralluogo per cercare di farla pagare prima ai suoi avvocati, quindi al sacerdote che non gli aveva mai negato una mano. Infine la scelta del giorno del delitto: il 15 settembre. La stessa data in cui era fissata l'udienza davanti al giudice di pace per discutere della sua espulsione dall'Italia.

Sono questi i motivi principali che hanno spinto il pubblico ministero Massimo Astori a contestare a **Ridha Mahmoudi**, il killer di don **Roberto Malgesini**, la premeditazione. E a formalizzare la richiesta di rinvio a giudizio che potrebbe portare, forse già entro il prossimo autunno, a discutere il caso in corte d'Assise.

## Verso la corte d'Assise

Il capo d'accusa con il quale la Procura ha chiesto il processo per il tunisino, 53 anni di età, quali più della metà vissuti in Italia, non sembra lasciare (Codice alla mano) molti spazi di manovra che a un'unica soluzione: il rinvio a giudizio, il processo in aula, e una pena all'ergastolo.

La formalizzazione delle accuse e del passaggio di Mahmoudi dal ruolo di indagato a quello di imputato, è stata

presa nei giorni immediatamente successivi all'interrogatorio - un monologo spesso del tutto incomprensibile da parte dell'assassino di don Roberto - chiesto subito dopo l'avviso della chiusura delle indagini preliminari. Nel corso del faccia a faccia, avvenuto attraverso il web, con il pubblico ministero, Mahmoudi non ha praticamente mai nominato con Malgesini né l'omicidio, ma avrebbe continuato a ritenersi lui stesso vittima di un complotto ordito dall'ex prefetto e dalla polizia ai suoi danni per cacciarlo dall'Italia.

## La premeditazione

Ritenuto perfettamente capace di intendere e di volere dal consulente della Procura, il killer è accusato di aver premeditato il delitto innanzitutto per aver acquistato, già mesi prima l'omicidio, il coltello (con una lama lunga 22 centimetri) che ha utilizzato per togliere la vita a don Roberto. Quindi perché, armato di coltello, ha girato per un paio di giorni in città attorno al palazzo di giustizia per dare la caccia all'avvocato **Vittorio Ruseoni**, suo legale scampato alle ire dell'assassino perché Mahmoudi non è riuscito a trovarlo. Quindi per



Piazza San Rocco, il punto in cui don Roberto è stato aggredito e ucciso il 15 settembre scorso. FOTO BUTTI

## Nell'ultimo interrogatorio neppure una parola sull'aggressione mortale

aver deciso di spostare la sua ira su don Roberto, cercato già il giorno prima dell'aggressione mortale ma ucciso la mattina dopo per far coinci-

dere il delitto con la data dell'udienza davanti al giudice di pace nella quale lo stesso Mahmoudi era imputato. Data, quella del 15 settembre, che l'uomo nato a Bousalem, in Tunisia, aveva inserito in un memoriale di sette pagine scritto già nel gennaio 2020 per denunciare le persecuzioni di cui, a suo dire, sarebbe stato vittima da parte delle istituzioni.

A rendere il delitto ancora più atroce, oltre le modalità e

la ferocia con cui si è accanito sulla vittima, una circostanza raccontata dallo stesso Mahmoudi: quella mattina aveva avvicinato don Malgesini con la scusa di soffrire di mal di denti, ricevendo la promessa di accompagnarlo in ospedale subito dopo il giro delle colazioni. Il sacerdote non fece a tempo a distribuirle, quella mattina: venne aggredito di spalle e accoltellato a morte.

P.Mer.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

## Beatificazione di suor Laura Incontri web e preghiere

### Le iniziative

Questa sera alle 20.45 in diretta streaming primo appuntamento con la postulatrice

"Devi fare qualcosa di bello nella tua vita", "Ha vinto il male con l'Amore": verso la beatificazione di suor **Maria Laura Mainetti**. Sono i titoli delle due serate formative, aperte a tutti, che potranno essere seguite in diretta streaming sul canale YouTube de "Il Settimanale" alle 20.45 di oggi, con la postulatrice della causa di beatificazione **Francesca Consolini** e di martedì 11 maggio con suor **Susana Felice**, superiora generale delle Figlie della Croce.

Domenica 6 giugno 2021, alle 16, allo Stadio Comunale di via Falcone-Borsellino a Chiavenna, suor **Maria Laura Mainetti** sarà beatificata. Nel giorno in cui fu uccisa tutta la diocesi è chiamata a vivere la gioia della beatificazione di una donna la cui vita è stata definita «un raggio di luce». «È irrinunciabile il coinvolgimento spirituale di tutta la nostra Chiesa di Como» è la raccomandazione del vescovo **Oscar Cantoni**.

In vista della beatificazione viene anche proposto un momento di preghiera, con un'elevazione spirituale in cattedrale, alle 18.30 di sabato 1 maggio con musica e testi della religiosa, **L. Mos**.

## Solidarietà con i punti Esselunga Un successo, donati 17mila euro

### Fondazione Scalabrini

Ne sono stati raccolti quasi 1,9 milioni convertiti poi in buoni spesa girati a diverse associazioni

Una campagna di solidarietà contagiosa che in tre settimane ha raccolto 17mila euro, destinati a sette realtà comasche che a loro volta hanno adottato altri gruppi. Risorse anche per finanziare l'opera di sostegno ai senza fissa dimora, iniziata da don **Roberto Malgesini**.

Fondazione Scalabrini questa volta si è fatta cassa di risonanza per aiutare gli altri e ha centrato l'obiettivo. Con la chiusura, l'11 aprile, della donazione dei punti Esselunga, sono stati donati 1 milione e 899 mila punti per un valore di 17 mila euro di merce, grazie agli oltre 4 mila partecipanti all'iniziativa.

«Quando un mese fa abbiamo chiesto di donarci i punti Esselunga avanzati sulle tessere, l'abbiamo fatto per un motivo molto semplice: provare a restituire alla nostra città almeno un po' del bene che abbiamo ricevuto in questi anni - dice **Francesca Pajani**, presidente della fondazione - il nostro obiettivo era arrivare a mille euro che avremmo donato ad alcuni vo-



La generosità dei comaschi si è vista anche al supermercato

lontani, ma la generosità dei comaschi ci ha travolti. Così, pian piano, abbiamo deciso di coinvolgere altre realtà comasche che sono diventate con noi promotrici dell'iniziativa: il Banco di Solidarietà e la parrocchia di Rebbio ci hanno da subito aiutato a diffondere una catena di solidarietà che è andata oltre le più rosee aspettative».

E il contagio solidale non si è più fermato. Grazie alla grandissima generosità degli oltre 4000 donatori è stato possibile sostenere il Banco di Solidarietà (a cui sono stati donati acquisti per 3.888 euro), la parrocchia di Rebbio (3.464,55 euro) che a sua

volta ha donato alla Caritas di Rebbio parte del ricevuto, la Caritas di Como (1.197 euro), il Centro di Aiuto alla Vita (2.835 euro), l'associazione "Il Poeta Sognatore Simone" che li utilizza per le sue iniziative di solidarietà a Lipomo (1260 euro) e infine la Casa dei Tigli di Brunate, (3.186) che ospita mamme e bambini in difficoltà e ha donato parte del raccolto ai ragazzi del gruppo Legami che portano avanti l'opera di don Roberto tra i senza tetto, ed infine 1.134 euro a un gruppo di volontari con cui Fondazione Scalabrini collabora e che seguono famiglie in difficoltà sul territorio. **L. Mos**.



ALICE COMO ONLUS

ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE

Se volete aiutarci a continuare questa missione e a migliorarla, donatoci il vostro

**5 x 1000**

indicando negli appositi spazi

dei modelli 730/1 o UNICO

il CODICE FISCALE di ALICE COMO ONLUS

**95075940130**



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## AstraZeneca, sì grazie Solo cinque rinunce su 380 prenotazioni

**Olgiatese.** Ieri all'hub i pazienti dai 79 ai 75 anni. Soddisfatto il dottor Gianni Clerici: «Pochissimi i no. Il cittadino giustamente ha fiducia nel medico»

LURATE CACCIVIO  
MANUELA CLERICI

Vaccini AstraZeneca, poche rinunce. Il temuto calo di fiducia per ora non c'è stato. Anche all'hub di Piazza Alpini a Lurate Caccivio da ieri è partita la vaccinazione della fascia di popolazione tra i 79 e i 75 anni cui è destinato il vaccino AstraZeneca, dopo la raccomandazione del Ministero della Salute di utilizzare questo vaccino per gli over 60. Ieri su 380 prenotazioni solo cinque hanno rifiutato la dose di AstraZeneca (e cinque non si sono presentati) mentre un 20% è stato vaccinato con Pfizer per necessità. Nessuna somministrazione per chi ha rinunciato. Le vaccinazioni totali sono state 420 in quanto sono stati iscritti anche over 80.

«Abbiamo registrato un calo della fiducia inferiore rispetto a quello che ci si poteva aspettare», dichiara il dottor Gianni Clerici, presidente della cooperativa Medici Insubria che coordina i 120 medici di medicina generale che hanno dato l'adesione a vaccinare all'hub di Lurate

Caccivio, unico centro vaccinale in provincia di Como totalmente gestito dai medici di famiglia. «Per ora non c'è stato il picco di rinunce che si temeva - conferma il dottor Clerici - La somministrazione di AstraZeneca è andata oltre quello che ci si aspettava. Ci sono state pochissime rinunce sulla totalità dei prenotati. Il cittadino giustamente si fida di quello che il medico gli propone, perché gli viene spiegato che non ci sono rischi. È previsto che venga somministrato il Pfizer a persone per le quali, per patologie o perché soggetti a rischio, non è consigliato AstraZeneca».

### Anche Pfizer

«Nella giornata di ieri abbiamo inoculato Pfizer a circa un 20% delle persone prenotate, perché rientravano tra le casistiche che necessitano di questo vaccino. Stiamo seguendo le linee guida date dalla Regione e dal Ministero della Salute per l'utilizzo del vaccino di AstraZeneca e per adesso sembra che le cose stiano andando bene e che la campagna vaccinale non stia subendo grossi scossoni».

La speranza è che i cittadini continuino ad avere fiducia. Le persone che si sono sottoposte a vaccinazione, cui era destinato AstraZeneca, hanno chiesto informazioni per dipanare dubbi e timori sugli effetti collaterali e, rincuorati, hanno dato il pro-

prio consenso informato e consapevole.

Solo una ristretta minoranza di persone ha mantenuto un atteggiamento scettico, nonostante le rassicurazioni ricevute sull'efficacia e sicurezza del vaccino anglo-svedese, e ha preferito non fare l'iniezione.

«Dopo la confusione che si è fatta su AstraZeneca è comprensibile una certa diffidenza da parte delle persone, ma è giusto attenersi ai dati scientifici, che indicano che è più pericoloso non vaccinarsi piuttosto che vaccinarsi, e affidarsi con fiducia alla valutazione del medico», precisa Clerici. Al centro vaccinale di Lurate Caccivio sono solo medici che fanno l'anamnesi e la somministrazione del vaccino. In base all'anamnesi, il medico stabilisce se inoculare AstraZeneca, o Pfizer qualora la persona abbia problemi di salute per cui non è consigliato l'utilizzo del vaccino anglo-svedese».

### La fornitura

«È importante - conclude Clerici - che vadano avanti a fornirci i vaccini nella misura che ci hanno dato oggi (ieri per chi legge, ndr), con la possibilità per i pazienti non idonei ad AstraZeneca di avere a disposizione il vaccino Pfizer per poterlo somministrare e non respingere pazienti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il medico effettua l'anamnesi prima della vaccinazione



Il dottor Gianni Clerici mentre vaccina



Due volontari Cri

## Mancano all'appello over 80 «Vedremo come inserirli»

LURATE CACCIVIO

Non è del tutto esaurita la vaccinazione degli over 80. «C'è ancora qualche over 80 che non ha ricevuto la prima dose - conferma il dottor Gianni Clerici - Casi residui di over 80 che magari non erano informati bene e non hanno effettuato la prenotazione, o non hanno ricevuto la convocazione oppure non hanno visto il messaggio con l'appuntamento. Stiamo vedendo come inserirli; l'indicazione è di farci pervenire il nome, cognome e un recapito telefonico in modo da poterli con-

tattare per fissare l'appuntamento per la vaccinazione».

A parte casi residui, all'hub di Lurate Caccivio i prenotati di questa settimana rientrano pressoché tutti nella fascia dai 79 ai 75 anni. Dal 15 aprile partiranno le prenotazioni e quindi vaccinazioni anti Covid dedicate ai soggetti più vulnerabili, i cosiddetti fragili. Sospese le vaccinazioni a domicilio degli over 80 impossibilitati a muoversi, allattati o fragili.

«Per le somministrazioni a domicilio abbiamo utilizzato il vaccino Moderna - spiega Clerici -

In questo momento ci è stato comunicato di sospendere le ultime vaccinazioni a domicilio, che comunque verranno riprese tra qualche giorno, perché stanno utilizzando il Moderna per le insegnanti giovani cui, in base alle nuove raccomandazioni del Ministero della Salute, è sconsigliata la somministrazione di AstraZeneca. A seguito della decisione di raccomandare l'uso di AstraZeneca per gli over 60, mentre in precedenza era stato indicato l'utilizzo preferenziale per gli under 60, il piano vaccinale va rimodulato». M. G.

## Domani il mercato settimanale torna al completo

Olgiate Comasco

Oltre ai prodotti alimentari sarà possibile la vendita di altri generi. Attesi 77 ambulanti

Con il passaggio da Zona rossa ad arancione riparte il mercato in forma integrale. Domani sarà al completo. Non sarà più soltanto limitato alla vendita di prodotti alimentari come nelle ultime settimane in regime di Zona rossa, ma esteso anche alle altre merci con 77 ambulanti.

Resta comunque l'invito alla

massima prudenza. Operatori e clienti dovranno continuare ad attenersi alle regole anti Covid. Poiché è ancora vietato uscire dal Comune di residenza se non per necessità, anche con la Zona arancione l'accesso al mercato sarà pressoché limitato a una utenza locale.

Resta in vigore il divieto di fumo nell'area mercato, perché per fumare si deve abbassare la mascherina e questo contrasta con l'obbligo di indossarla. Saranno di rigore distanza di sicurezza, mascherine e gel disinfettanti. Non ci sarà però alcun contingentamento degli acces-



Il mercato di Olgiate

si, né saranno predisposti percorsi obbligati né all'interno, né all'esterno dell'area mercato.

Permanendo il divieto di spostamento in altri Comuni, non sarà ripristinato il senso unico nel tratto di via Milano alta, in parte occupato da un cantiere. Per i lavori in corso resta l'istituzione di "strada senza uscita" in via Milano dall'intersezione con via delle Vecchie Scuderie in direzione di via Roma, l'obbligo di svolta a destra in via Antelami in uscita su via Milano e l'obbligo di svolta a sinistra in uscita dal parcheggio area mercato su via Milano. M. G.

Anche nei momenti più delicati,  
la vita sa riservare grandi gioie...

# 5



Un unico rammarico  
non aver vissuto ogni istante di questi anni  
accanto a te!  
Ti amissimo!

G.  
PS: certo, deve essere dura spegnere tutte queste candeline...  
Cantù - Bulgarograsso, 13 aprile 2021



# Vaccinazioni a domicilio a quota cento «Tre settimane e torniamo nelle case»

**Olgiate Comasco.** Servizio effettuato in una settimana grazie alla collaborazione dei medici. Il sindaco Moretti soddisfatto: «Nella mattinata di sabato abbiamo utilizzato quattro mezzi»

OLGIATE COMASCO

Superata quota cento vaccinazioni a domicilio in una sola settimana. È il positivo bilancio del servizio avviato mercoledì grazie al lavoro dei medici di medicina generale, con il supporto della cooperativa Medici Insubria, dell'amministrazione comunale, della Sos di Olgiate Comasco e della protezione civile comunale.

## Prima fase

«Si è conclusa sabato mattina la prima fase della campagna vaccinale a domicilio iniziata mercoledì, che ha visto la vaccinazione di più di cento cittadini di Olgiate - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Sabato mattina erano quattro i mezzi messi a disposizione dei medici di famiglia dello studio Polimed (dottori **Luigi Pina**, **Mario Bernasconi**, **Adriano Lamperti**, **Giuseppe Borghi** e **Matteo Bacco**) per dare il supporto logistico, guidati dai volontari della nostra protezione civile che si sono messi a completa disposizione anche nella giornata di venerdì con tre mezzi (sia comunali sia della protezione civile), con un mezzo giovedì per la dottoressa **Carla Lamperti**, dopo l'inizio di mercoledì con la dottoressa **Claudia Caprani**.

Nell'occasione è stato lo stesso sindaco a mettersi a disposi-

zione come autista.

«Il Comune di Olgiate Comasco, assieme agli altri dell'Olgiate, ha messo in campo tutte gli sforzi organizzativi necessari in termini di logistica, assistenza, autisti e volontari, soccorritori di pubblica assistenza con la Sos, mezzi e soprattutto tempo a favore dei medici di famiglia che hanno aderito volontariamente alla campagna - precisa Moretti - Per richiedere l'attivazione del servizio di vaccinazione a domicilio serve mettersi in contatto con il proprio medico di famiglia che direttamente o tramite l'Ats e le Unità domiciliari (Usca) potrà provvedere. Tra tre settimane si rimetterà in moto l'organizzazione per il richiamo. Grazie a tutti per la preziosa collaborazione».

## Le altre linee

Oltre alla linea di vaccinazioni domiciliari di Olgiate, da mercoledì ne erano state attivate altre due con il supporto delle rispettive amministrazioni comunali, della Sos di Olgiate Comasco e della Croce Rossa di Uggiate Trevano. Ossia la linea di Solbiate con Cagno a servizio anche dei Comuni di Roderò, Valmorea, Albiolo, Binago, Beregazzo con Figliaro e Castelnuovo Bozzente; la linea di Uggiate Trevano che ha coperto anche i Comuni di Bizzarone, Faloppio e Ronago.



Il mezzo della protezione civile usato per le vaccinazioni a domicilio



Il dottor Luigi Pina

**■ Nel territorio dell'Olgiatese immunizzate 250 persone con fragilità**

Complessivamente sono stati vaccinati circa 250 over 80 allettati e soggetti fragili residenti nell'Olgiatese.

Coinvolti tredici medici. L'organizzazione del servizio si è rivelata efficiente. Il personale sanitario dell'hub di Lurate Caccivio, coordinato dalla cooperativa Medici Insubria, ha provveduto a frazionare e diluire le dosi in base al numero di vaccini Mo-

derma da inoculare. I vaccini, conservati in buste refrigerate, sono stati consegnati ai medici nei tre punti di riferimento centralizzati (municipi di Olgiate e di Solbiate, sede della Cri di Uggiate Trevano), da cui nelle varie mattinate di servizio sono partite le squadre dedicate alle vaccinazioni a domicilio.

**Manuela Clerici**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Il capogruppo di minoranza con Fratelli d'Italia



Diego Dondelli

## Uggiate Trevano

Diego Dondelli  
«Ne condivido le battaglie e l'identità»

Il consigliere di minoranza **Diego Dondelli**, capogruppo di "Insieme per Uggiate Trevano" entra a far parte di Fratelli d'Italia.

«Ritengo stimolante e importante la proposta di Fratelli d'Italia di cui condivido le battaglie e l'identità - riferisce Dondelli - il nostro primo interesse sono i cittadini, lo sviluppo e la crescita di tutto il territorio».

Il circolo dell'Olgiatese, quindi, cresce nel territorio di Terre di Frontiera.

«Una zona fondamentale su cui vogliamo e dobbiamo essere presenti con la nostra proposta - fa sapere il presidente del circolo **Andrea Matteri** - vediamo sempre più interessati al progetto del nostro partito con adesioni sempre maggiori provenienti da questa zona».

## «Io, disabile da trent'anni Ma non riesco a prenotare»

### Albiolo

La protesta di Ada Orsatti  
«Il portale telematico non riconosce i casi antecedenti al 2010»

**Ada Orsatti**, non vedente presidente di Aila (Associazione italiana lotta abusi) non riesce a prenotare la vaccinazione anticovid sulla

piattaforma regionale. «Non ci arrivano gli elenchi» spiega il governatore Fontana

«I diversamente abili dal 9 aprile potevano iniziare a prenotarsi attraverso il portale - racconta Orsatti - peccato che non funzionava niente. Già avevamo ricevuto numerose segnalazioni sulla grave problematica e allora mia figlia Serena ha provato a prenotare at-

traverso il portale, invano».

«Dopo aver inserito i dati, a video è arrivato il messaggio "i codici inseriti non sono corretti o non corrispondono a persona a categoria oggetto della fase corrente del piano vaccinale. Accertati di non aver commesso errori d'inserimento e nel caso ritenessi di essere tra le categorie oggetto di campagna vaccinale contat-



Ada Orsatti

ta il numero verde 800.894.545" - continua Orsatti - vorrei far notare che sono titolare della Legge 104 da 27 anni, è una presa in giro».

«In pratica mi sono informata e mi è stato detto che il sistema non riconosce i titolari della legge 104 (prevista per le persone con grave disabilità), antecedente al 2010 ed è l'Inps che comunica i dati alle Ats, ma non sono esaustivi e ci sono problemi di aggiornamenti - continua Orsatti - Di conseguenza per rimediare a questi problemi dovrebbero attivare nei prossimi giorni un portale interno che collegherà i medici di base ad Ats. Ho per-

so la vista a seguito di un incidente stradale nel 1992 e la 104 me l'hanno data nel 1994 e dopo quasi trent'anni un portale non mi riconosce la mia disabilità?».

Ada Orsatti ha scritto sia al presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** sia al governatore **Attilio Fontana**. «Quest'ultimo, in particolare, mi ha risposto spiegandomi che il problema non è il sistema, ma il fatto che non mandano gli elenchi dei titolari della 104 antecedente al 2010 e bisogna quindi rivolgersi al medico di base che comunicherà a Ats per essere inseriti negli elenchi». **Laura Tartaglione**



# Covid, il sindaco ricoverato in ospedale Una settimana dopo la morte del padre

**Bregnano.** Elena Daddi, 54 anni, era risultata positiva al tampone lo scorso 5 aprile. In isolamento ha poi manifestato alcuni sintomi e febbre. Ora è all'ospedale di Cantù

BREGNANO  
GIANLUIGI SAIBENE

Positiva al Covid e da qualche giorno febbricitante ieri mattina **Elena Daddi**, il sindaco, è stata ricoverata ieri mattina all'ospedale di Cantù. Una settimana dopo la morte del padre, **Pierluigi Daddi**, deceduto martedì scorso a 82 anni per complicanze legate al virus all'ospedale Valduce dove era ricoverato da alcuni giorni.

Il primo cittadino, 54 anni, era stato posto in quarantena, dopo che il padre e la madre **Antonia Calcaterra**, 80 anni, erano risultati positivi.

Entrambi i genitori del sindaco si erano già prenotati per il vaccino, il padre avrebbe dovuto farlo il 2 aprile e la madre il 6 dello stesso mese, al padre l' sms di conferma era giunto proprio il giorno in cui si era reso necessario il suo ricovero in ospedale.

Al tampone effettuato lunedì 5 aprile anche il primo cittadino è poi risultato positivo. Manifestando alcuni sintomi e febbre Elena Daddi era già isolata dai propri famigliari.

## Febbre persistente

Non riuscendo ad abbassare la febbre ieri, in via precauzionale, i medici hanno disposto il suo ricovero in ospedale, dove sareb-

be stato previsto l'utilizzo dell'ossigeno, anche se soltanto per alzare la saturazione.

«Siamo naturalmente molto vicini al nostro sindaco e ai suoi famigliari - fa sapere l'assessore **Edoardo Mastice** - che ha già in questi giorni vissuto un doloroso lutto, con la scomparsa del padre a cui era da sempre legatissima, una tragedia avvenuta nel giro di poco tempo, che ci ha lasciati tutti basiti e senza parole».

La speranza, dei colleghi di giunta come di tutto il paese, è che il quadro clinico dell'amministratore possa presto stabilizzarsi e migliorare.

## I colleghi

Intanto, arrivano gli incoraggiamenti bipartisan da tutta la Bassa comasca.

«Vorrei fare un grande in bocca al lupo al sindaco Daddi, perché possa tornare al più presto a portare avanti il proprio impegno, come ha sempre fatto, a favore di tutta la comunità - fa sapere il sindaco di Lomazzo, **Giovanni Rusconi** - ho appreso nei giorni scorsi, con grande dolore, della scomparsa del padre e esprimo nuovamente tutta la mia vicinanza ai suoi famigliari».

«Oltre che esser stata per lei una collega sindaco, per me è



Da sinistra il sindaco Elena Daddi con il padre Pierluigi Daddi e la madre Antonia Calcaterra

■ Dai colleghi arriva l'augurio per una pronta guarigione

stata sempre anche un'amica - aggiunge l'ex sindaco di Lomazzo, **Valeria Benzoni** - so che è una donna forte e sono quindi sicura che saprà affrontare al meglio anche questa delicata e difficile situazione; vorrei rinnovare la mia vicinanza anche per la scomparsa del padre».

«Esprimo tutta la mia vicin-

anza al sindaco Daddi - fa sapere a propria volta il sindaco di Rovellasca, **Sergio Zauli** - nel difficile momento che ha già purtroppo dovuto vivere in questi giorni per la scomparsa del padre; spero vivamente che adesso riesca a guarire e riprendersi al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Droga in auto «Ho perduto il lavoro Ero disperato»

### Bregnano

Il giovane arrestato dai carabinieri ottiene i domiciliari I genitori: garantiamo noi

Incensurato e pentito. Si è presentato così, davanti al giudice delle indagini preliminari, **Davide Pezzinati**, 24 anni, arrestato venerdì scorso dai carabinieri di Cermenate perché in auto aveva 99 grammi di hashish, 557 grammi di marijuana e un sacchettino di plastica contenente 0,65 grammi di cocaina.

Difeso dall'avvocato **Annalisa Abate**, il giovane ha accettato di rispondere alle domande del giudice. E ha spiegato di trovarsi in un periodo difficile e che, dopo aver perso il lavoro, ha fatto la follia di provare a vendere sostanza stupefacente. Il giovane, totalmente incensurato, attraverso il suo legale ha chiesto di poter ottenere gli arresti domiciliari. A sostegno della richiesta la disponibilità da parte dei genitori di accoglierlo loro in casa.

Alla fine dell'interrogatorio il magistrato ha quindi accolto l'istanza del difensore e ha, valutato anche che il pubblico ministero non si era opposto, ha concesso a Pezzinati gli arresti domiciliari. Nelle prossime settimane il legale potrebbe cercare un accordo di patteggiamento con la Procura.



# È in cassa integrazione ma aiuta i pensionati Volontario per passione

**Rovello Porro.** Fabio Borghi, cameriere di 28 anni, si è arruolato all'Associazione verde età «Dra ho più tempo, ma anche prima collaboravo»

### ROVELLO PORRO

In cassa integrazione a causa della pandemia, ma non certo con le mani in mano.

Così **Fabio Borghi**, 28 anni, a dispetto della giovane età si è "arruolato" tra i volontari dell'Associazione verde età (che raccoglie soprattutto pensionati), distinguendosi subito per l'impegno e la buona volontà nel collaborare con le iniziative abitualmente promosse in paese da parte dell'associazione di volontariato.

### Cameriere

«Lavoro in un ristorante nel vicino Comune di Turate - racconta il giovane volontario - con la mia attività ero quindi abituato a stare sempre fuori casa, mentre a causa del lockdown, a seguito della chiusura dei ristoranti, mi sono trovato da un giorno all'altro a dover rimanere forzatamente e sinceramente non ci sono proprio abituato. Ho quindi pensato di impegnarmi di più, rispetto a quanto già facevo prima, con l'Ave».

Lo stesso Borghi sottolinea infatti di non essersi avvicinato

al mondo del volontariato solo e soltanto a causa del forzato periodo di inattività.

«Appena avevo un po' di tempo libero ero anche prima sempre pronto a collaborare con l'Ave, mi è insomma sempre piaciuto dare anche il mio apporto - prosegue Borghi - e continuerò naturalmente a farlo anche quando tornerò al lavoro, ci mancherebbe altro. Adesso ho però appunto la possibilità di essere presente con maggiore costanza, sia alla piattaforma rifiuti che davanti alle scuole. Sono attività e impegni che ritengo diano veramente delle grandi soddisfazioni».

«Penso che la disponibilità data da Fabio, specialmente nel periodo di difficile che oggi tutti stiamo vivendo a causa della

pandemia e di tutto ciò che ne è derivato, rappresenti un esempio per tutta la nostra comunità» sottolinea il presidente **Rinaldo Guerini** - oltre a garantire un costante collaborazione nel portare anche le nostre attività, ha nel contempo saputo portare anche delle interessanti idee nuove, per quanto riguarda ad esempio le vendite online di alcuni oggetti, per raccogliere fondi da devolvere poi in beneficenza».

### Una lunga storia

Fondata alla fine dello scorso millennio, nel 1999 per la precisione, l'Ave è divenuta nel corso del tempo un sicuro punto di riferimento del mondo del volontariato rovellense, impegnata non soltanto a promuovere direttamente attività ed iniziative, ma anche a collaborare strettamente con il Comune e con gli altri sodalizi.

Tra le tante attività svolte, vi è ad esempio la costante presenza dei volontari vicino alle scuole quando gli alunni entrano ed escono dalle aule. L'Ave si occupa poi della gestione della piattaforma rifiuti per conto



Fabio Borghi in discarica



Rinaldo Guerini confermato presidente dell'Ave

del Comune. Lockdown permettendo, l'associazione partecipa spesso ai mercatini dell'usato ed alle feste periodicamente allestite nel comprensorio per raccogliere fondi, messi a disposizione di altri gruppi sodalizi che operano sempre nel volontariato.

Da ricordare infine che in

occasione delle elezioni interne al coordinamento, organizzate on line (nel rispetto di quanto stabilito dalle norme per evitare la diffusione della pandemia), Guerini è stato nei giorni scorsi nuovamente riconfermato alla guida dell'Ave.

**Gianluigi Saibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Autostrada Di notte chiusi gli svincoli

**Lomazzo**  
Domani dalle 21 Saronno inagibile. A seguire Turate e Lomazzo

Attenzione agli svincoli autostradali chiusi, durante questa settimana per lavori in corso, sia a Lomazzo, sia a Turate e Saronno. Gli interventi in programma, riguardanti in particolare il rifacimento della pavimentazione di alcuni snodi autostradali della A9 Lainate-Como-Chiasso, che saranno quindi chiusi negli orari notturni, e cioè quando, anche a seguito del coprifuoco, il traffico viario è ai minimi termini. Da segnalare quindi che dalle 21 di domani alle 5 di giovedì 15 aprile, sarà completamente chiuso lo svincolo di Saronno, in entrata e in uscita. In alternativa è possibile utilizzare quelli Turate o di Origgio Uboldo.

Stop alla circolazione anche dalle 21 di giovedì 15 alle 5 di venerdì 16, per quel che riguarda lo svincolo di Turate, sia in entrata che in uscita. Sarà invece possibile utilizzare lo svincolo saronnese, oppure passare da Lomazzo nord o Lomazzo sud. Da segnalare infine che il traffico sarà bloccato dalle 21 di venerdì 16 alle 5 di sabato 17 all'altezza dello svincolo di Lomazzo nord, in entrata e in uscita; le alternative sino lo svincolo di Fino Mortara, di Lomazzo sud o di Turate. **G. Sai.**

# Erasmus Plus La piccola Lisa firma il logo

**Solbiate con Cagno**  
L'istituto comprensivo capofila di un progetto che ha coinvolto un centinaio di partecipanti

Il progetto Virtuosamente - Virtual of Erasmus Plus ha il suo logo. La vincitrice è **Lisa Pizzo** 9 anni di Cagno che frequenta la classe quarta della scuola primaria di Cagno dell'Istituto comprensivo di Valmorea, capofila del progetto che ha coinvolto un centinaio di partecipanti tra dirigenti, docenti e oltre a due istituti di Napoli, anche scuole del Portogallo, Turchia e Svezia. Durante il progetto gli alunni hanno preso parte sia con mobilità diretta che virtuale con laboratori in presenza e a distanza con la piattaforma eTwinning.

Sono stati così votati i loghi partecipanti al contest, due delle scuole primarie di Valmorea e due del 39esimo Circolo didattico Giacomo Leopardi di Napoli. Hanno espresso la loro preferenza sessanta giovani delle scuole superiori partners

del progetto: 20 studenti studentesse per ogni istituto. Istituto tecnico Alessandro Volta di Napoli, liceo di scienze sociali Konya Türk Telekom, Konya, Turchia o il Gruppo scolastico di Padre Benjamin Salgado, Joane-Braga-Porto, Portogallo. Lisa, che è una perfezionista, ha disegnato e ancora ridisegnato il logo affinché è uscito quello da presentare per il progetto e che ha vinto su tutti.

Il logo del progetto Erasmus rappresenta un cuore come simbolo dell'amicizia. All'interno la giovane artista ha disegnato dei puzzle con le bandiere degli stati che hanno fatto parte del progetto e al centro la bandiera della pace che unisce tutti in amicizia. Inoltre sotto ci sono delle mani che sostengono il cuore con la pelle di diverso colore perché l'Erasmus permette di confrontare e scoprire diverse culture che arricchiscono.

«Siamo tutti orgogliosi in famiglia di Lisa - commenta la mamma **Lucia Bormolini** - fin da piccola ha sempre avuto talento nel disegnare e il suo lo-

The entire Logo File Pack can be found at: <https://www.erasmusplus.it>



For the logo of the Erasmus project (project of accompanying a teacher from the Via degli Studi) in my name (Lisa Pizzo) of the school, I have designed the logo of the project. The logo is a heart with the flags of the countries that have participated in the project. In the center of the heart is the flag of the European Union. The logo is a symbol of friendship and solidarity.

Il logo realizzato da Lisa Pizzo

**L'immagine rappresenta un cuore come simbolo dell'amicizia**

go è diventato il logo di Erasmus Plus dal 2020 al 2022 ed è una grande soddisfazione».

Il gruppo di progetto dell'Istituto è stato costituito da **Renata Roncononi** docente d'inglese della scuola secondaria, referente delle attività legate all'internazionalizzazione; **Luca Piergiovanni** docente di Lettere scuola secondaria e esperto in nuove tecnologie; **Maria Mangione** docente d'inglese della scuola primaria di Cagno referente del progetto Erasmus per la scuola primaria.

**L. Tar.**

# Scegliere gli studi L'orientamento stasera è on line

**Lomazzo**  
Iniziativa del coordinamento Lomazzo Giovani per gli studenti di quarta e quinta superiore

Orientamento scolastico on line stasera per gli studenti di quarta e quinta superiore interessati ad ascoltare le esperienze di alcuni universitari. L'iniziativa è promossa dal coordinamento Lomazzo giovani, un nuovo gruppo che è impegnato a promuovere proposte rivolte ai giovani.

«Sarà un'occasione per confrontarsi, ponendo loro delle domande, con alcuni studenti universitari delle facoltà di Comunicazione, Ingegneria, Giurisprudenza, Scienze Motorie, Economia, Medicina, Fisica, Matematica, Scienze Politiche Fashion design, Mediazione linguistica e interculturale - spiega **Francesco Cocchi**, presidente del sodalizio - l'attività riguarderà anche Sociologia, Scienze dell'educazione, Filosofia e Biologia».

Appuntamento dalle 17 alle 18,30 sulla piattaforma Zoom.



Francesco Cocchi

«Verranno create diverse stanze virtuali - spiega Cocchi - ognuna corrispondente a una facoltà, in cui gli studenti delle superiori potranno entrare e uscire a loro piacimento e fare domande ai loro colleghi più grandi per scegliere dubbi e soddisfare le propri curiosità».

Per partecipare necessario compilare il modello disponibile su <https://forms.gle/PQbxBSL88WEGCugX6> Una volta perfezionata l'iscrizione arriverà via email il link al quale poter fare riferimento. **G. Sai.**

# Erba

**SPAZIO ENEL**  
**LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?**  
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.  
**What's your power?**



Via G. Leopardi, 24/C - ERBA (CO) - 031 3338153 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT Tel. 031 582311 Fax 031 521303 Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## «Non posso più andare avanti così» In centro chiude un altro ristorante

### Job training Gli incontri sul lavoro e orientamento

**Erba.** La decisione dello chef titolare del "Dionigi": «Ho sempre lavorato bene fino a un anno fa. Con i divieti è cambiato tutto, i costi rimangono. Non so cosa farò». Il precedente del "Vispa Teresa"

**Erba**  
Iniziano oggi pomeriggio gli appuntamenti virtuali per i giovani del territorio. Ecco come partecipare

**ERBA**  
**LUCA MENEGHEL**  
Troppi mesi di chiusura, nessuna certezza per il futuro.

Dopo cinque anni di attività, lo chef **Dionigi De Luca** ha deciso di cessare l'attività del suo ristorante da Dionigi in viale Magni: dopo la storica Vispa Teresa, il centro di Erba perde un'altra trattoria. «Lamentarsi non serve a niente - racconta a "La Provincia" - Questa è la triste realtà per il nostro settore».

Il ristorante da Dionigi ha aperto i battenti alla fine del 2015, nei locali nell'ex trattoria Aurora e pochi passi dal comando della polizia locale. Lui stava in cucina, la moglie lo aiutava nel servizio; sul menu non mancavano mai i piatti tipici brianzoli.

#### Senza spazi esterni

Poi è arrivato il Covid-19: per un'attività senza spazi esterni, è stato il colpo di grazia. «Prima dell'avventura erbese ho sempre lavorato da dipendente - dice De Luca - e non ho mai fatto un giorno di malattia. Ho sempre messo il massimo impegno dietro ai fornelli».

Nel 2015, lo chef è stato premiato dalla Federazione Italiana Cuochi per i primi 25 anni di carriera, nel corso di una bella festa allo Sheraton di Como. Nell'anno di pandemia, il ristorante da Dionigi ha cercato di andare avanti. «Ho sempre lavorato bene con la pausa pranzo dei lavoratori, ma con tante persone in smartworking avrò perso 7-8 persone al giorno. Sui conti di fine mese, hanno un peso. Anche perché gli incassi non ci

sono più, ma i costi fissi restano». Chi fa pizza da asporto, osserva il cuoco, «in qualche modo se la cava. Noi facevamo solo cucina tradizionale: investire sull'installazione di un forno e sull'assunzione di un pizzaiolo sarebbe stato molto difficile in un periodo di crisi». Fatti due conti, De Luca ha deciso di chiudere: l'annuncio è arrivato con un messaggio del ristorante, diversi clienti hanno scritto messaggi di stima e solidarietà.

«Non so ancora cosa farò - dice De Luca, che vive nella frazione di San Maurizio con la moglie e due figli - è un periodo difficile per la ristorazione. Spero di incontrare nuovamente i miei clienti un giorno, ma non resta che attendere la fine di questa situazione terribile: la verità è che lamentarsi serve a poco».

#### La scelta

Lo scorso anno, a poche decine di metri di distanza, ha chiuso il storico ristorante-pizzeria La Vispa Teresa: anche in quel caso, il Covid-19 è stato determinante nella scelta della famiglia Cattaneo. Allargando lo sguardo sono molte le attività che decidono di gettare la spugna.

Nei giorni scorsi **Ivo Riva** dell'hotel Cavaria di San Fedele Intelvi ha scritto al premier Mario Draghi per lamentare una condizione che lo porterà a vendere l'attività di famiglia; a Ugiate Trevano è toccato invece a un'agenzia di viaggi: senza vacanze da organizzare, **Alessandra Consolaro** ha abbassato le saracinesche de "I Viaggi della Strega" dopo 23 anni di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La saracinesca abbassata del "Dionigi" in viale Magni



Dionigi De Luca

#### Provvedimenti e restrizioni

### I tavoli gratuiti in piazza Ma ristori insufficienti

Da un anno a questa parte, il settore della ristorazione vive in balia delle restrizioni anti-Covid e dei continui cambi di colore della Regione: si passa da chiusure totali ad aperture solo a pranzo, dalla possibilità di accogliere i clienti a un'attività limitata al solo asporto. Andare avanti, come testimoniano i casi del Ristorante da Dionigi e prima ancora de La Vispa Teresa, è molto dura. Da

parte dello Stato sono arrivati dei ristori, ma per chi ha un affitto da pagare ogni mese sono del tutto insufficienti. L'amministrazione comunale ha fatto il possibile per andare incontro alle attività: pochi giorni fa è stato annunciato che anche nel 2021 bar e ristoranti potranno tenere tavoli e sedie all'aperto, fino alle 23.30, senza pagare il canone di occupazione del suolo pubblico. Il Comune ha

anche evitato aumento della tassa rifiuti a carico dei pubblici esercizi. Lo scorso anno la giunta aprì bandi di finanziamento per rimborsare parte delle spese sostenute dai commercianti per ottemperare alle normative anti-contagio; l'assessore alle finanze, Gianpaolo Corti, ha detto che cercherà di fare lo stesso anche nei prossimi mesi. Sono boccate di ossigeno per chi in qualche modo riesce a lavorare, tra asporto e servizio all'esterno; ma per attività che restano senza clienti, spesso la cessazione dell'attività è l'unica soluzione possibile. L. MEN

Il start-up, come funziona il mondo del lavoro, come scegliere l'università.

In arrivo ci sono numerosi appuntamenti virtuali per i giovani del territorio erbese: le iniziative rientrano nell'ambito del progetto Job Training, sostenuto dal Comune di Erba e finanziato da Regione Lombardia. Le iscrizioni ai singoli eventi sono aperte sul sito <https://jobtraining.mondovisione.org>.

Si parte oggi (13 aprile) con un doppio appuntamento pensato per gli studenti. Alle 17 si terrà il webinar "Da studente a studente", un momento di orientamento scolastico promosso dal gruppo Lomazzo Giovani; alle 21 andrà in scena "Raccontami una tesi", un nuovo format di dibattito culturale ideato dall'associazione erbese Lo Snodo.

Domani, 14 aprile, i ragazzi avranno la possibilità di conoscere da vicino Como NEXt: l'evento partirà alle 14.30, è sempre necessaria l'iscrizione per ricevere l'invito attraverso la posta elettronica. Non mancheranno incontri per conoscere il ruolo dei Caf in ambito lavorativo e fiscale (22 aprile alle 17.30).

Il 25 maggio alle 18 si terrà un incontro molto importante organizzato da Lo Snodo. Oggetto del dibattito sono le politiche giovanili sul territorio erbese: sarà l'occasione per fare il punto su quanto è stato realizzato fino ad ora con il progetto YouthLab e sulle prospettive e breve e medio termine.

Il progetto Job Training vede il Comune di Erba come ente capofila, ma è aperto anche ai ragazzi dei distretti di Lomazzo e di Cantù. L. MEN.



# C'è chi dice no al vaccino AstraZeneca Meroni: «Fatelo come me, è sicuro»

**Il caso.** L'assessore alla gentilezza di Erba è stato testimone di un rifiuto a Lariofiere  
«Dobbiamo fidarci della scienza, soprattutto per uscire al più presto da questa pandemia»

ERBA

LUCIA MENEGLHEL

Dopo 12 giorni di inoculazioni agli over 80, ieri l'hub vaccinale di Lariofiere ha aperto le porte agli anziani di età compresa fra 75 e 79 anni.

In programma un migliaio di vaccinazioni, il medicinale di riferimento diventa AstraZeneca: «Un anziano prima di me lo ha rifiutato per timore - testimonia il consigliere comunale di Erba e assessore alla gentilezza **Giorgio Meroni** - ma così non ne usciremo più. Vacciniamoci tutti senza timore».

Fra il 30 marzo e l'11 aprile, con la sola eccezione del giorno di Pasqua, migliaia di anziani over 80 sono stati vaccinati con BioNTech-Pfizer. La scorsa settimana, agli anziani regolarmente in lista se ne sono aggiunti centinaia che si erano iscritti attraverso il portale regionale ma non avevano ricevuto l' sms di conferma dalla società ARIA.

Il nuovo portale

Per la fascia 75-79 anni, Regione Lombardia è passata a un nuovo portale gestito da Poste Italiane che consente di scegliere una data per l'appuntamento fra quattro diverse proposte. Tutti sono riusciti a iscriversi senza problemi.

A Lariofiere ci sono già prenotazioni anche per la fascia

compresa fra 70 e 74 anni, con le prime somministrazioni fissate intorno al 20 aprile.

La pioggia battente non ha creato intoppi, ieri l'afflusso è stato ordinato. Tra i primissimi ad arrivare, il consigliere e assessore alla gentilezza **Giorgio Meroni**: «Quest'anno compio 75 anni - racconta - quindi mi sono subito registrato sul portale e ho avuto l'appuntamento il primo giorno. C'erano 13-14 linee vaccinali attive, tutto organizzato molto bene».

Nessun problema

Ovviamente, ricorda Meroni, «non è possibile scegliere la tipologia di vaccino. Ho chiesto quale mi avrebbero somministrato e mi hanno detto AstraZeneca come mi aspettavo: nessun problema, l'ho accettato senza riserve. Ma un anziano davanti a me, che forse si aspettava Pfizer al pari degli over 80, quando ha sentito AstraZeneca ha rifiutato l'inoculazione».

«Ho visto medici infermieri e volontari molto preparati»

Senza dubbio ha posato la cattiva fama del vaccino dopo i casi di trombosi registrati in Europa, le indagini dell'Ena e le limitazioni imposte dall'Aifa: ora il medicinale AstraZeneca, prima consigliato ai giovani, è raccomandato agli over 60 (i casi di trombosi, rarissimi, si sono verificati sempre su persone più giovani).

Che cosa è successo a quel punto? «All'accettazione hanno "messo a verbale" il rifiuto del vaccino, immagino che a questo punto la persona finisca in fondo alla lista. Per quel che può valere, invito tutti i coetanei a farsi vaccinare come me senza timori: è l'unica cosa che possiamo fare per uscire da questa situazione assurda e tornare a vivere».

La procedura

L'inoculazione è sempre preceduta dall'anamnesi e solo il medico può decidere il cambio del vaccino, dirottando verso le dosi Pfizer: persone considerate a rischio. Ma se un settantenne è sano, non ci sono motivi per non somministrare AstraZeneca.

«A Lariofiere ci sono medici, personale e volontari molto preparati: al di là di questi casi, sono certo che la campagna vaccinale andrà a buon fine e si arriverà presto alla copertura di tutte le persone più a rischio».

FOTO: P. BARTESAGHI



Giorgio Meroni ieri mattina a Lariofiere durante la vaccinazione

## Dipendenti positivi Poste chiuse fino al 24

ERBA

I due dipendenti sono positivi, gli uffici postali di via Riazolo a Buccinigo - chiusi già da qualche giorno - non riapriranno fino al 24 aprile.

Gli utenti della frazione sono invitati a rivolgersi agli sportelli più vicini, quelli di via Basso Formiano ad Albavilla, o alle poste centrali di via Petrarca in centro a Erba.

«La chiusura temporanea dell'ufficio - fa sapere Poste Italiane - si è resa necessaria dopo che i dipendenti sono risultati positivi al Covid-19. La data indicata per la riapertura è il 24 aprile, gli utenti possono comunque utilizzare i servizi di uffici che distano a pochi chilometri di distanza. In centro città, in corrispondenza degli uffici di via Petrarca, c'è anche a disposizione il Postamat».

Un episodio analogo era accaduto a Ponte Lambro nel mese di novembre.

A contestare la decisione è il deputato e consigliere comunale della Lega, **Eugenio Zoffili**, pronto a scrivere al ministro **Giancarlo Giorgetti**.

«Gli enormi disagi che Poste Italiane sta causando da molti mesi ai cittadini residenti nella provincia di Como hanno purtroppo colpito anche la città di Erba. I residenti dovranno spostarsi in altre sedi - scrive Zoffili - già sovraccaricate, causando code e assembramenti assolutamente da evitare».

# Ancora dolore a Buccinigo Muore un'altra suora Sono 17 le vittime del Covid

ERBA

L'ultimo decesso durante il funerale di suor Anna Gravi altre Combiane

Nel corso del funerale di suor **Anna Regina Paganì**, è arrivata la notizia della morte di un'altra consorella.

Sono 17 le missionarie Combiane dell'Istituto Pie Madri della Nigritia che hanno perso la vita a causa del Covid-19: la malattia ha contagiato complessivamente 70 religiose, alcune sono ancora in condizioni molto critiche.

I funerali delle missionarie vengono sempre celebrati nella chiesa parrocchiale di San Cassiano a Buccinigo, a breve distanza dall'istituto di via Como. Ieri mattina una trentina di persone si sono riunite per l'addio ad **Anna Regina Paganì**: morta alla fine di settimana scorsa a 96 anni, e nata a Oltrossa di San Mamette dove oggi alle 15 le sarà dato l'ultimo saluto.

La missionaria, ha ricordato monsignor **Angelo Pirovano**

nel corso dell'omelia, «ha svolto la sua missione negli Stati Uniti e ha lasciato tutto, ogni interesse materiale, per andare dove il Signore l'ha chiamata. Ha realizzato la sua vita nel servizio alla Chiesa e alla sua congregazione: lo ha fatto semplicemente per amore». La suora, ha continuato il sacerdote, «era pronta all'incontro con il Signore, Grande consolazione ci viene dal ricordo del bene che ha fatto in tutta la sua lunga vita».

Mentre in parrocchia si celebrava il funerale, al convento è arrivata la notizia di un altro decesso. **Luigia Teruzzi**, originaria di Milano, aveva 87 anni ed è morta all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia dove era ricoverata da giorni: ora sono 17 le suore morte a causa del focolaio di Covid-19 che si è sviluppato nell'istituto nella prima metà di marzo.

Le religiose contagiate sono complessivamente settanta, tutte molto anziane e già in precarie condizioni di salute. Alcune sono morte negli ospedali sparsi sul territorio, altre all'interno del convento. A quanto ri-

sulta, altre tre o quattro sarebbero in condizioni molto critiche; non mancano fortunatamente i casi di missionarie che stanno affrontando il virus da asintomatiche.

La tragedia delle Combiane ha colpito profondamente la frazione di Buccinigo, come ha ricordato pochi giorni fa il presidente del consiglio comunale **Matteo Redaelli**: «Dietro quei numeri - ha detto Redaelli, collaboratore della parrocchia - ci sono sempre delle persone, religiose che hanno viaggiato intorno al mondo nel nome della fede».

Parole di cordoglio sono arrivate anche dall'arcidiocesi di Milano, con il vescovo ausiliare monsignor **Paolo Martinelli**: «L'istituto di Buccinigo - ha ricordato - è una casa per suore anziane che hanno trascorso anni in giro per il mondo. L'affetto e la preghiera nei loro confronti sono particolarmente intensi, sono un grande tesoro per la Chiesa e per il territorio».

I primi decessi delle Combiane risalgono al 13 marzo. **L. Men.**



Il feretro di suor Anna lascia la parrocchiale di Buccinigo BARTESAGHI



L'ingresso dell'istituto delle Combiane

## Il sindaco ricorda Fusi «Competente e altruista»

ERBA

Non si conosce ancora la data dei funerali dell'ex sindaco di Erba **Augusto Fusi**, morto domenica all'alba all'età di 92 anni per Covid.

Intanto continuano le manifestazioni di cordoglio di chi lo ha conosciuto e di chi ne ha apprezzato tanti anni fa il ruolo di primo cittadino di Erba, ricoperto negli anni dal 1975 all'80.

«Persona integerrima, ha svolto l'incarico di sindaco con un profondo e totale spirito di servizio - è il messaggio ufficiale dell'attuale primo cittadino di Erba **Veronica Airoldi** - Con sicuro altruismo, ha operato con competenza per il bene della comunità, con l'animo grande della persona che offre con gratitudine e rettitudine la propria esperienza e il proprio lavoro ai suoi cittadini. Lo ricordiamo come una persona squisita, umanamente aperta al prossimo e sicuramente dedito al ruolo di cui era stato investito dai suoi cittadini».

Fusi prima di diventare sindaco era stato il vice di **Bassano Porro** dal '70 al '75. **B. Mag.**

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303 Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



All'ospedale Sant'Antonio Abate finora sono stati vaccinati i sanitari e gli over 60



Alice Galbiati (Cantù)



Emanuele Cappelletti (Capiago)



Fabio Barfi (Asst Lariana)



Lucas Maria Gutierrez (Ats)

**Il sindaco Cappelletti**  
«Capiago era pronta a dare medici e infermieri»

«Da Capiago Intimiano avevamo anche un folto elenco di infermieri, che avevo recuperato con un mio appello. Avevamo medici, addirittura medici in congedo, che avevo contattato, che erano pronti a intervenire. C'eravamo uniti con Cantù per provare ad avere il punto vaccinale. Per l'amor del cielo, nulla di drammatico andare altrove, ma è giusto almeno avere una spiegazione in un incontro pubblico del perché non venga data questa possibilità, visto che vi sono i presupposti in realtà per poter realizzare questo centro».

Il sindaco di Capiago Intimiano Emanuele Cappelletti è concorde con quanto espresso nella lettera dal sindaco di Cantù Alice Galbiati. «Pieno supporto all'iniziativa del sindaco Galbiati, con la quale mi sono sentito nei giorni scorsi. Il tema del centro vaccinale l'abbiamo affrontato con Cantù già da molte settimane, ci siamo davvero resi disponibili, ci siamo spesi», dice Cappelletti.

«È una lettera - prosegue - dai contenuti tanto forti, quanto necessari, che nasce dal confronto con noi sindaci del Canturino. Una lettera in cui si chiedono pubbliche spiegazioni del perché, nonostante la disponibilità a più riprese dimostrata da noi sindaci ad organizzarsi con strutture, uomini e mezzi, questa possibilità di avere un punto vaccinale sul nostro territorio, si ipotizzava nella ex Elcca, al confine tra Cantù e Capiago Intimiano, o in subordine presso la struttura ospedaliera di Cantù, non possa essere accordata. Sono fiducioso che a seguito della nostra istanza si possa instaurare un dialogo sereno e costruttivo che possa portare all'accoglimento delle aspettative di un importante bacino di popolazione, o quantomeno, comprendere almeno le ragioni di questa "insormontabile" impossibilità». - C.GAL

## Il sindaco di Cantù ad Ats e Asst «Vaccini agli over 70 anche qui»

**Il caso.** Alice Galbiati: «Incredulità e delusione per lo stop al servizio attivato all'ospedale»  
Lettera di protesta: «Ormai l'unica via per ottenere le cose è l'alzata di scudi, come a Menaggio»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Prima c'è stata la notizia dell'attivazione di un hub vaccinale a Mariano Comense, ma non a Cantù. Poi quella che il centro vaccinzioni all'ospedale Sant'Antonio Abate per gli over 80, almeno a quanto risulta al momento, terminati i loro richiami continuerà solo con i pazienti estremamente vulnerabili in carico ai centri di riferimento specialistici dei prosodi di Asst Lariana. Al contrario di quanto avverrà invece all'ospedale di Menaggio.

Così il sindaco Alice Galbiati ha deciso di scrivere direttamente al direttore generale di Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez e a quello di Asst Lariana Fabio Barfi - che nella giornata di ieri non hanno replicato -

per chiedere notizie certe e invitarli a un incontro pubblico da tenersi a stretto giro, per illustrare le strategie della campagna vaccinale.

«Settimane di contatti...»

E l'ha fatto mosso da un evidente malumore per la sorte riservata a Cantù, stando al tono della missiva: «Dopo settimane di contatti, manifestazioni di disponibilità e rassicurazioni circa il mantenimento del punto vaccinale, non posso nascondere incredulità e delusione. Non tanto e non solo per avere appreso la notizia a mezzo stampa, senza alcun preavviso, quanto per il fatto che sembra ormai pacifica l'equazione tale per cui se si vuole ottenere qualcosa l'unica via è quella delle alzate di scudi, così come accaduto per il

punto presso l'ospedale di Menaggio». È stato il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferrini ad annunciare che, esaurite le seconde dosi per gli over 80, anche gli over 70 chiederanno nei 16 Comuni dell'ex Comunità Montana delle Alpi Lepontine potranno vaccinarsi all'ospedale di Menaggio.

Si dice felice, il sindaco Galbiati per il collega e per i cittadini della Trevezina, «il messaggio che passa e però sibilante, è

**I direttori generali Banfi (Asst Lariana) e Gutierrez (Ats) nella giornata di ieri non hanno replicato**

principalmente per Voi e per gli Enti che gestite, che paiono alla mercé del vento di volta in volta più tagliente. Solo alzando la voce e picchiando i pugni sul tavolo si ottiene attenzione? Non posso, non voglio crederci. Come primo cittadino però, proseguo, e so dove difendere gli interessi dei canturini e dei colleghi del territorio.

**Hub a Mariano con 5 linee**

«A queste persone - continua tagliente - vorrei raccontare che Ats e Asst stanno facendo ogni sforzo possibile nonostante i numeri attribuiscono alla provincia di Como la magliana regionale per somministrazione di vaccini. Eppure i fatti ci dicono che il punto di Cantù (forse) chiuderà quello di Mariano Comense non è ancora attivo». An-

che se, a titolo di cronaca, il sottosegretario regionale Fabrizio Turba ha annunciato che il centro vaccinale del Palatenda sarà attivo a breve con cinque linee.

Di contro in città i positivi sono 368 e i cittadini del Canturino e del Marianese, un bacino d'utenza di oltre centomila persone, attualmente sono dirottati su Erba, Lurate Caccivio e Cernobbio. «È doveroso da parte vostra prendere una posizione e, soprattutto, dare risposte certe - chiude la lettera il sindaco - Resto convinta che il buon senso ed una più approfondita analisi porteranno alla decisione di proseguire la somministrazione presso l'ospedale di Cantù anche per le altre fasce di popolazione e per tutto il tempo che sarà necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Città "arancio", buone notizie dall'ospedale Ricoverati per coronavirus scesi a quota 47

Da ieri la Lombardia è tornata in zona arancione, una buona notizia per molte attività economiche che hanno potuto riprendere e per le scuole. E una notizia di segno positivo arriva anche dall'ospedale Sant'Antonio Abate dove, seppure la situazione resti di grande pressione, ieri si è registrato il numero più basso di ricoveri da settimane a questa parte, 47. E si è così scesi sotto il numero massimo di letti che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate,

49, limite che era stato superato da tempo. Il trend regionale ha visto un alleggerimento nel numero dei ricoveri, compresi quelli nelle Terapie Intensive.

La speranza quindi è che questo primo segnale possa portare a proseguire con l'attesa discesa nella curva dei positivi e dei ricoveri. Al presidio canturino, ormai da settimane, si rimane sul filo, con qualche minimo calo che vede seguire subito un ritorno ai livelli precedenti. Nelle ultime due settimane il

dato dei ricoverati in via Domea ha oscillato tra un massimo di 58 e un minimo di 50. I due valori ritornano ai quali si è sempre rimasti, senza salire ulteriormente ma nemmeno senza scendere.

Buona notizia, quindi, quella che oggi vede scendere sotto quella soglia. Ieri i ricoverati erano 47, e resta stabile la situazione in Rianimazione, con sei pazienti. Il numero massimo di letti attivabili nella Terapia Intensiva di via Domea è otto. Re-

sta costante la pressione sul pronto soccorso, dove ogni giorno sono molte le persone in attesa di ricovero con necessità di supporto ventilatorio e con un'età media che si abbassa.

Ieri erano 9, e anche in questo caso si scende dalla seconda cifra. Stando agli ultimi dati diffusi in città si contano 368 positivi, quasi un canturino su 100. E sono 82 le persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre, 25 in più in meno di due mesi. S. Cat.



Il via vai di ambulanze all'ospedale di Cantù è ancora notevole

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 13 APRILE 2021

Cantù 45

# Addio alla carta sconto e beffati pure i benzinai Per scollegarla si paga

**Il caso.** Non sono solo gli automobilisti i danneggiati. Denuncia di un gestore canturino: «Costa 50 euro. Ma nell'anno di pandemia il lavoro è andato a picco»

CANTÙ  
CHRISTIAN CALIMBERTI

Tra chi si è visto recapitare il conto, c'è chi non l'ha presa bene: a causa della sospensione della carta sconto benzina, avvenimento non certo salutato con gioia dagli automobilisti, i gestori delle pompe di benzina, in un anno non semplice causa pandemia, si ritrovano a pagare anche 50 euro più Iva per far smontare il terminale.

Certo: era scritto anche questo, nel contratto firmato a suo tempo, anni fa. Ma, con l'aria che tira, chi vende ogni giorno benzina e diesel a bordo strada l'ha vissuta come una beffa. E quindi, l'affermazione è che si doveva quantomeno evitare di far pagare il costo di disattivazione. Per la Federazione dei gestori pur con tutta la massima comprensione per le difficoltà di questo momento, se tutto questo era scritto nel contratto, altro non si poteva fare. La certezza: i benzinai dovranno pagare.

**La lettera ai benzinai**  
«Gentile cliente, facendo seguito al comunicato della Regione

Lombardia trasmesso in data 26 febbraio 2021, riguardante la sospensione dello sconto carburante, e alle successive comunicazioni operative inviate da Regione Lombardia a Progetti e Soluzioni, comunichiamo che procederemo al ritiro delle apparecchiature (Pos, Pin Pad, Router). Le chiediamo pertanto di custodirle con estrema cura fino a quando il tecnico incaricato passerà per il ritiro - stiege nella mail inviata da chisiooccupa del servizio. Precisiamo che nel mese di aprile 2021, Progetti e Soluzioni Spa non emetterà fattura per il canone di noleggio dei dispositivi ma solo il costo di disinstallazione di 50 euro più Iva previsto dal contratto. Qualora lei abbia un'linea telefonica analogica Telecom/Tim, dedicata al servizio cartasscon-

to, e volesse cessarla, la ricordiamo che potrà farlo a partire dal mese in corso aprile 2021».

Al distributore Goria al civico 36 di via Milano non fanno i salti di gioia.

«La settimana scorsa è arrivata questa comunicazione tramite mail e arriverà una fattura di 50 euro più Iva. Abbastanza ridicolo perché disattivarlo vuol dire staccare due spine, e con 10 euro si spedisce il terminale in tutta Italia - dice Fabrizio Camagni, titolare del distributore - La disattivazione doveva essere gratis, visto che pagavamo 400 euro più Iva all'anno di noleggio attrezzatura. Il motivo per cui è stata tolta (ovvero il fatto che per legge i prezzi del carburante in Lombardia non può essere più basso del prezzo in Svizzera, ndr) può essere compreso. Ma succede nel periodo sbagliato. Non è paragonabile l'intero anno di pandemia a quanto si lavorava in precedenza, viste le restrizioni sugli spostamenti».

**Figs: «Era nel contratto»**  
Della comunicazione ai benzinai è stata informata nella gior-



Il distributore "Goria" di via Milano 36 a Cantù



Il gestore Fabrizio Camagni



Daniela Maroni, presidente Figs

nata di ieri Daniela Maroni, presidente provinciale Figs Concommercio.

«Nel contratto, nel momento in cui è stato sottoscritto - spiega dopo una telefonata informativa - si riferisce che il costo della disattivazione è di 50 euro. Inoltre non è stato fatto pagare il noleggio annuale per il 2021,

che sarebbe altrimenti partito a marzo. È un momento difficile per tutti. Ma se c'è nel contratto, altro non si può fare».

Nel futuro, se lo sconto benzina potrà essere di nuovo possibile per un cambiamento di prezzi, il sistema sarà affidato, ricorda Maroni, a un'App.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

## Niente bonus sul pieno dal 1° marzo

Il futuro in una app

A svolgere la funzione dei terminali della carta sconto benzina, in futuro, potrebbe esserci una app. «A inizio gennaio è partita una sperimentazione di un nuovo metodo con una app totalmente gratuita sia per i gestori che per i cittadini - riferisce Daniela Maroni, presidente provinciale Figs Concommercio - Inoltre sono in corso alcune verifiche di monitoraggio da parte dell'Ambasciata Italiana in Svizzera sul prezzo del carburante, come avviene ciclicamente». Il risultato per capire se si può ripartire o meno con la carta sconto è atteso in questi giorni. Sarà infatti l'Ambasciata, come spiega Maroni, a mandare a Regione Lombardia l'andamento dei prezzi per il calcolo della media ponderata. «La app sul telefonino - prevede Maroni - all'occorrenza sarà perfettamente operativa».

Sconto sospeso

Da marzo, addio - temporaneo - alla carta sconto benzina. Dell'ultimo monitoraggio effettuato lo scorso 13 gennaio dall'ambasciata italiana in Svizzera sono arrivati i dati che hanno certificato che essendo venute meno le condizioni economiche, l'agevolazione va sospesa. È stato l'assessore regionale al Bilancio Davide Caparini a comunicare alla giunta la modifica. Il prezzo medio orario tra la Confederazione Elvetica e lo Stato italiano ha evidenziato così il prezzo medio della benzina, nelle rispettive fasce di 20 chilometri dal confine, era più alto in Italia per euro 0,016 quello del gascio più alto in Svizzera per 0,15 euro. Qualcosa di simile era avvenuto anche nel marzo dello scorso anno. C. Gal

**Attivato il ritiro degli apparecchi Maroni: «In futuro affidato a un'App. Non è definitivo»**

# Polizia locale più Protezione civile Festa doppia e ricordo del dirigibile

Cantù

Appuntamento in diretta su Facebook venerdì alle 10.30. Non potrà esserci pubblico a causa del Covid a Villa Calvi

Seppur in forma strettamente digitale, sarà una cerimonia celebrativa che ricalca, nei suoi momenti principali, quanto visto negli scorsi anni. Non più, come qualche tempo fa, nel giorno di San Sebastiano - 20 gennaio - patrono degli agenti. Ma nell'aprile in cui si ricorda la tragedia dell'incendio del dirigibile "Città di Milano", in cui perse la vita Angelo Innocente Marelli, vicecapo dei pompieri della città: successe a Cantù, il 9 aprile 1914, dopo l'atterraggio di emergenza del dirigibile dietro Cascina Novello.

Quest'anno, l'appuntamento che ricorda anche i numeri degli interventi di un anno è fissato per venerdì, alle 10.30. Non potrà esservi pubblico in Villa Calvi, per il momento che avrà come protagonista il corpo di Polizia locale intercomunale di Cantù, Capiago Intimiano e Cucciago, per la prima volta presente oltre i confini cittadini nei suoi 152 anni di storia. Presenti anche i rappresentanti della

protezione civile e le istituzioni. La ricorrenza verrà trasmessa in diretta Facebook sulla pagina del Comune di Cantù a partire dalle 10.30, momento in cui avverrà la conferenza stampa. Alle 11, la rassegna dei reparti.

A seguire, gli interventi dell'autorità, i conferimenti per i riconoscimenti al personale di polizia locale e il cerimoniale del passaggio della bandiera del corpo dal comandante Vincenzo Aiello, ora comandante a Como e ancora per poche settimane a Cantù, o il vicecomandante Gabriele Caimi. Nell'attesa che arrivi, nella posizione di responsabile del corpo, un sostituto di Aiello, giunto a Cantù nel 2014.

In questi giorni, come ricorda l'assessore alla sicurezza Maurizio Cattaneo, in Comune e in Regione è arrivata anche una lettera da parte de "Il fuori coro", una compagine social di ufficiali e agenti della polizia locale appartenenti a vari Comuni d'Italia, per complimentarsi sull'assetto dell'attività di indagine per un'estorsione basata su ricatti sessuali. «Un altro intervento ad altissimo livello per questi bravi colleghi, sempre operativi per un'altra piccola ma significativa vittoria nei



La Domenica del Corriere dedicata alla tragedia del 9 aprile 1914 quando il dirigibile "Città di Milano" si abbatté sulla folla a Cantù

**Protagonista il corpo intercomunale di Cantù, Cucciago e Capiago Intimiano**

**Passaggio della bandiera da Aiello a Caimi in attesa del nuovo comandante**

confronti della criminalità ed un altro motivo di orgoglio per la polizia locale tutta», si legge nelle due pagine, seguite da sette pagine di firme.

Da qualche anno, si è deciso di ricordare ogni anno, ad aprile, il servizio alla cittadinanza che è insito nell'episodio del dirigibile di oltre un secolo fa.

Che avviene a una settimana esatta dal giorno della ricorrenza: l'avvenimento venerdì era stato rievocato con uno spettacolo con testi e musiche di Daniele Fumagalli diffuso su Facebook dall'associazione Chariturnum. C. Gal



## Autoarticolato bloccato in centro

Cantù. La strada bloccata per un'ora a causa di un Tir che, nella curva a "u" tra via Fiammenghini e via Carlo Cattaneo, è rimasto bloccato. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per poter rimettere l'autoarticolato sulla retta via e rendere possibile la circolazione in un punto importante della viabilità cittadina. È successo nella mattinata di ieri, quando sono arrivati i pompieri dal vicino distaccamento di via Bolzano e i colleghi dal comando provinciale di Como con l'autogru. Il passaggio è cruciale per raggiungere il centro città - piazza Garibaldi e dintorni - che, dalla zona di via per Alzate, Galliano e via Ettore Brambilla, per proseguire verso via Como, o anche Intimiano. Se è vero che da via Ettore Brambilla non vi sono limitazioni, i mezzi pesanti, comunque, di solito non sterzano a sinistra: hanno l'obbligo di proseguire verso l'incrocio tra via Carlo Cattaneo e via De Gasperi. C. Gal



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



YOUNG

4



## Al via il progetto "JOB TRAINING-giovani in formAZIONE"

"Job Training" è rivolto a un target di giovani lombardi che risiedono e/o domiciliario presso le zone di Erba, Lomazzo e Cantù

Comunicato Stampa - 12 Aprile 2021 - 17:33

Commenta Stampa Invia notizia 3 min

Più informazioni su [cooperativa lotta contro l'emarginazione como](#) [job training](#) [mondovisione](#) [nuovo progetto](#) [questa generazione di como](#)

job training



## SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA TERRITORIALE

 Il progetto "JOB TRAINING-giovani in formAZIONE", organizzato dai **Comuni di Erba e Lomazzo**, il **Consorzio Erbese di Servizi alla Persona**, le **cooperative Questa Generazione, Lotta contro l'Emarginazione di Como e MondoVisione** di Cantù, associazione **LoSnodo** di Erba, **Lomazzo Giovani**, **FeLSA CISL Lombardia**, **CISL dei Laghi** e **ACLI**, in collaborazione con **La Casa dei Comuni ANCE Lombardia** e con il contributo di **Regione Lombardia**, è rivolto a un target di giovani lombardi che risiedono e/o domiciliario presso le zone di Erba, Lomazzo e Cantù. Nello specifico, il territorio di Cantù è caratterizzato da un'eterogeneità di comuni presenti in un territorio che presenta un certo benessere socio-economico. Negli ultimi anni la crisi economica ha avuto riscontri negativi anche nel mondo dell'istruzione e della formazione: quest'ultimo, nonostante proponga iniziative adatte, sembrano non essere abbastanza stimolanti per la creatività.

Gli obiettivi che si pone Job Training sono la promozione nei giovani partecipanti di **competenze di problem solving e decision-making**, capacità di comunicazione e relazione, flessibilità, rispetto degli impegni e delle scadenze, empatia ed etica professionale attraverso iniziative ed opportunità di orientamento al lavoro giovanile. Inoltre si cerca di sviluppare e consolidare **competenze di lettura ed analisi del territorio**, cioè la competenza nel **porsi obiettivi e nell'individuare strategie** utili al loro perseguimento. Altro punto importante è la promozione dell'acquisizione di **competenze non formali ed informali** attraverso l'aggregazione giovanile e con l'aiuto di professionisti del settore. Job Training si pone come obiettivo anche di promuovere lo sviluppo di **competenze di cittadinanza attiva** al fine di creare un insieme di cittadini sempre più esperti in materia di politiche giovanili e mondo del lavoro. L'ultimo aspetto, non meno importante, è la promozione attraverso **campagne di comunicazione** la consapevolezza per cui ciascun giovane del territorio possa collocarsi con meno difficoltà nel mondo del lavoro grazie alle strategie e alle azioni realizzate dal progetto.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

job training

LA LOMBARDIA  
È DEI GIOVANI



## SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA TERRITORIALE

La proposta prevede un ciclo di incontri a scelta focalizzati sulla dimensione giovani & lavoro.

A seguire le tematiche trattate nelle diverse date:

| ARGOMENTO   | DATA E ORA  |
|---|---|
| DIRITTI DOVERI<br>NELLE SOCIETÀ<br>CONTEMPORANEE<br>(PaUSA CISL)                                    | 08/04 ore 17:30<br>29/04 ore 17:30<br>20/05 ore 17:30 |
| CONTRATTI<br>E BUSTE PAGA<br>(ACLI Como)  | 01/04 ore 17:30<br>22/04 ore 17:30<br>13/05 ore 17:30 |
| POLITICHE &<br>ASSOCIAZIONISMO<br>GIOVANILE PRESENTAZIONE<br>YOUTHCHARTA<br>(Associazione La Svede) | 25/03 ore 18:00<br>16/04 ore 18:00<br>25/05 ore 18:00 |

A seconda delle tue esigenze e preferenze, iscriviti agli eventi al seguente link:

<https://form.laghi.it/y2dsV20XkpsW63>

Coloro che parteciperanno a tutti e quattro gli incontri previsti riceveranno un attestato di partecipazione su carta intestata di Job Training.

Un progetto organizzato da



In collaborazione con



Con il contributo di



**I principali obiettivi pragmatici che si pone il Progetto sono:**

### Orientamento al lavoro

L'UNIONE FA LA FORZA: forma cooperativa di impresa, con Confcooperative Insubria;

STRUMENTI DI ACCESSO AL CREDITO con BCC Brianza e Laghi;

EUROPA: OPPORTUNITÀ FORMATIVA, LAVORATIVE E DI VOLONTARIATO, con Eures, Antenna Eurodirect della Regione Lombardia e CSV Insubria;

#YOUTHJOB. In collaborazione con Agenzie per il Lavoro attive sul territorio di riferimento, momenti finalizzati all'acquisizione di conoscenze ed abilità spendibili per la ricerca attiva (CV, lettera di presentazione, ricerca del lavoro online e preparazione al colloquio...)

ESPLORANDO L'INNOVATION HUB: attività guidata presso il parco tecnologico di ComoNExT alla scoperta dell'innovazione made in Lombardia BUSINESS MODEL CANVAS: momento laboratoriale presso il parco tecnologico di ComoNExT volto alla ideazione, sviluppo e presentazione di idee imprenditoriali;

HACKATHON: momenti di progettazione di beni e servizi a partire dall'analisi del contesto e degli interessi emersi nei giovani coinvolti nelle attività di progetto;

APERITIVO CON L'IMPRENDITORE: presso la stazione di Erba.

## **Transizione scuola-lavoro**

Nel territorio di Cantù, tramite la **Cooperativa MondoVisione**, verrà realizzato un tutoraggio esperienziale per acquisire **competenze in contesti artistico-culturali e lo sviluppo di comunità**, attraverso la creazione di momenti volti all'acquisizione di competenze formali e non formali, in relazione con soggetti del territorio.

## **Scuola di cittadinanza – lavoroAttiva Territoriale**

Verranno proposte attività, che avranno l'obiettivo di far acquisire, da parte dei giovani partecipanti, di **competenze civiche e sociali** presso spazi di aggregazione riconosciuti sul territorio di riferimento. Fra queste: Scuola di Cittadinanza lavoroAttiva Territoriale. Momento educativo propedeutico all'acquisizione di competenze sociali e civiche capaci di sollecitare una maggior consapevolezza dei propri diritti e doveri in ambito lavorativo (insieme ad Acli Como, CISL, ErbaLavoro, BCC Brianza e Laghi).

I prossimi appuntamenti rivolti al distretto di Cantù e territori limitrofi a tema "Scuola di cittadinanza attiva territoriale" si terranno **giovedì 15 e 29 aprile** e **giovedì 13 maggio** attraverso la piattaforma Google Meet.

La proposta prevede un ciclo di incontri focalizzati sulla dimensione "giovani e lavoro" con:

**ACLI Como** (conoscere i contratti e buste paga)

**FeLSA CISL dei Laghi** (diritti e doveri nella società contemporanea)

**Associazione LoSnodo** (politiche ed associazionismo giovanile, presentazione della Youthcharta)

**BCC Brianza e Laghi** (previdenza complementare e accesso al credito consapevole).

Coloro che parteciperanno a tutti e gli incontri previsti riceveranno un attestato di partecipazione "Job Training".

Per iscrizioni compilare il form: <https://forms.gle/RyZsBsV3HXx1pSWK9>

Per maggiori info, sito web del Progetto: [https://jobtraining.](https://jobtraining.mondovisione.org/distretti-e-coinvolgimento/)

[mondovisione.org/distretti-e-coinvolgimento/](https://jobtraining.mondovisione.org/distretti-e-coinvolgimento/)

## Frizioni tra sindacati e Asst Sette Laghi sull'esternalizzazione dei parcheggi interni al Circolo

Date : 12 Aprile 2021

Esternalizzare la **gestione dei parcheggi che porta alle casse dell'azienda circa 475.000 euro** è una scelta della direzione manageriale dell'ASST Sette Laghi che le **rappresentanze sindacali di base** non comprendono. Lo ribadiscono in un comunicato a firma di tutte le sigle, dai **confederali Cgil, Cisl e Uil, alla Fials, a Nurdin, Nursing Up e Cisol**.

Il tema è la scelta di bandire una gara di appalto per la gestione degli spazi interni al presidio di Varese, e quindi definiti "demaniali", adibiti a parcheggio: « **Un chiaro disinvestimento sullo stesso a favore di imprese private**» affermano i sindacati: «Come tutti sanno, il parcheggio all'interno dell'Ospedale di Varese è a pagamento. Pagano tutti, sia gli utenti che il personale. Potremmo discutere sulla moralità di un tale esborso, ovvero se sia giusto che coloro che si recano in un ospedale debbano pagare il parcheggio su un terreno del demanio. Il parcheggio di cui parliamo rende all'ASST dei Sette Laghi circa 475 mila euro all'anno. **Noi non sappiamo come sono stati utilizzati questi soldi**. Una cosa è certa, sicuramente non sono stati utilizzati per migliorare la viabilità interna. Infatti, **l'asfalto è sconnesso e pieno di buche**, tanto da rappresentare un pericolo per i pedoni, in particolare per quelli più anziani, che accedono alle diverse strutture ambulatoriali. E' evidente, a chi percorre gli spazi interni, lo stato di degrado strutturale, a cui va ad aggiungersi una **cronica assenza di un'adeguata cartellonistica** che fornisca le indicazioni, necessarie ad orientarsi per individuare i vari edifici da parte dell'utente. Quale la soluzione? L'ASST dei Sette Laghi decide di dare in concessione ad un privato il parcheggio, mediante gara di appalto, in cambio della manutenzione del manto stradale (non certo il rifacimento completo) e la individuazione certa dei posti auto (i cosiddetti stalli). **Il privato** che si aggiudicherà l'appalto verserà nelle casse dell'ASST dei Sette Laghi **un canone annuo di ben 39.325,00 euro oltre IVA**.

I conti non tornano. In cambio quindi della sistemazione di qualche buca e dell'impiego di un po' di vernice per delimitare dei posteggi, **un privato potrebbe incassare in un anno circa 430 mila euro sborsandone solo circa 40 mila?** Un vero affare, non certo per l'ASST dei Sette Laghi né per i cittadini e neanche per i dipendenti (unici a pagare il parcheggio tra quelli delle ASST della Provincia compreso Legnano). L'opportunità di appaltare in un momento di grandi riflessioni, approfondimenti e ripensamenti dettati dall'attuale contesto pandemico, oltre alla constatazione che a breve, e sino al 2023, importanti lavori di demolizione e ristrutturazione interesseranno alcuni storici edifici, con tutte le pacifiche conseguenze cantieristiche che, giocoforza, andranno ad impattare sull'area interna, ci lascia alquanto dubbiosi.

Quale epilogo? I cittadini continueranno a pagare un parcheggio che sarà una caccia al tesoro. Il privato potrà massimizzare "profitti" a danno dei servizi e dei cittadini».

**La replica dell'azienda arriva a stretto giro di posta:** «Non serve essere 'bocconiani' per

valutare la convenienza della soluzione perseguita dall'Azienda, ovvero quella di appaltare ad una ditta esterna la gestione dei parcheggi interni all'area dell'Ospedale di Circolo convogliando in **un unico contratto un'attività che è già in gran parte gestita da soggetti esterni**. I **costi annui attualmente sostenuti dall'Azienda** solo per mantenere la situazione attuale sono davvero molto ingenti. Un dato che però non viene fornito ora, perché la fase in corso, con la gara d'appalto ancora da chiudere, non lo consente, come i sindacati dovrebbero sapere, per non inficiare la correttezza della procedura.

Tramite l'appalto di questo servizio saranno **garantiti interventi migliorativi molto significativi**, senza peraltro incidere sulla quota di investimenti assegnata all'Azienda, che potrà così continuare ad essere interamente destinata alle attività sanitarie. Il nuovo appalto, infatti, prevede **l'asfaltatura completa e costantemente mantenuta** di tutta l'area, l'introduzione di **casse più moderne**, in grado di accettare anche i pagamenti con carta di credito, e in un numero decisamente maggiore all'attuale, permettendo così di ridurre le code e quindi accelerare l'uscita dei veicoli. Sarà introdotta una **nuova segnaletica**. E' prevista inoltre una **migliore illuminazione** di tutta l'area e, novità davvero molto significativa, l'installazione di un **servizio di videosorveglianza**, che offra garanzie di sicurezza sia per gli utenti, sia per il personale, soprattutto negli orari serali. Miglioramenti che andranno ad aggiungersi ai servizi già presenti, a partire dal servizio spazzaneve e spargisale, e dalla manutenzione della apparecchiature, dalle casse alle sbarre.

Questi argomenti che supportano la bontà della scelta adottata dall'Azienda sono stati già descritti alle organizzazioni sindacali e, in accordo con le stesse, solo settimana scorsa, la Direzione ha previsto la convocazione di una ulteriore occasione di approfondimento sul tema nell'ambito dell'organismo paritetico per l'innovazione.

Spiace però che i sindacati abbiano preferito spostare il confronto sui media, rendendo a questo punto vano un ulteriore incontro in sede istituzionale».



# PRIMO PIANO

## Sul Trasimeno l'isola covid-free

**TUOROSULTRASIMENO** - Non è bagnata dal mare ma l'Umbria ha già la sua isola Covid free, e senza avere adottato misure particolari o mirate per raggiungere questo traguardo. Si tratta della Maggiore del lago Trasimeno, l'unica ad essere abitata dallo specchio d'acqua (la Minor e la Polvere non hanno infatti abitanti stabili). Le tre isole ricadono in tre comuni diversi e in questi 14 mesi di pandemia non sono state mai raggiunte dal virus.

# Si sta lavorando sulla ripresa Figliuolo stoppa le Regioni «Avanti in modo uniforme»

Per adesso non c'è ancora una data fissata da Palazzo Chigi per la ripartenza

ROMA - Si avvicina la verifica di metà mese per valutare se i dati epidemiologici lo consentono, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale da estensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la foga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito. A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riapertura e non di chiusura. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e gradualità. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo dell'alta cultura e della ristorazione. Il Cns ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo che chiedono di poter tornare a lavorare e punta-

no ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cns anche se l'obiettivo di tutti è di far riaprire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con i governatori che non hanno ancora convocato la cabina di regia. Matteo Salvini ribadisce che deve la situazione sanitaria è sotto controllo «bisogna aprire già domani» mentre Forza Italia insiste sul 20 aprile come data giusta per «fare un punto in CdM». Posizioni difficilmente compatibili con quelle del Pd e di Roberto Speranza: servono ristori sostanziosi, è la linea, e prima di maggio non si parla di riapertura. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus» dice Fedriga che gioverebbe riuniti la Conferenza delle Regioni anche per definire la linea guida per le riaperture.



## MIGLIORAMENTO Ma l'occupazione dei letti è ancora alta Le terapie intensive sono in calo

ROMA - Dopo tre settimane di continuo aumento diminuisce, a livello nazionale, l'occupazione di terapie intensive da parte di pazienti Covid-19. La percentuale scende, infatti, al 39%, rispetto al 41% del 29 marzo, pur restando 9 punti oltre la soglia critica del 30%. Primi segnali di miglioramento, dunque, anche se l'pressione sui reparti, afferma all'Ansa il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aa-roi-Emae), Alessandro Vergallo, «è ancora forte, e preoccupa l'allentamento delle attualità con il passaggio della maggioranza delle Regioni in area arancione». Secondo il quadro aggiornato che emerge dai dati del monitoraggio quotidiano dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas), relativi alla giornata dell'11 aprile, a superare la soglia limite del 30% di occupazione per Covid delle terapie intensive sono ancora 13 regioni. Scende anche, passando dal 44% al 41%, la percentuale di posti in reparto occupati da pazienti Covid, ma la soglia

critica (fissata in questo caso al 40%) è superata da 8 regioni. Il tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti ordinari di area medica non critica (malattie infettive, medicina generale e pneumologia) nelle varie Regioni e Province autonome indica l'Abruzzo al 30% per le intensive e al 37% per i reparti ordinari; Basilicata (14%, 39%); Calabria (25%, 50%); Campania (23%, 36%); Emilia Romagna (43%, 41%); Friuli Venezia Giulia (43%, 41%); Lazio (42%, 48%); Liguria (35%, 36%); Lombardia (57%, 44%); Marche (52%, 52%); Molise (38%, 22%); PA Bolzano (15%, 16%); PA Trento (46%, 25%); Piemonte (51%, 62%); Puglia (44%, 53%); Sardegna (27%, 21%); Sicilia (20%, 30%); Toscana (45%, 33%); Umbria (31%, 32%); Valled'Aosta (40%, 28%); Veneto (29%, 26%). «Al momento - spiega Vergallo - più che di una effettiva diminuzione dei casi in terapia intensiva, possiamo parlare di un stabilizzarsi del trend che va verso un probabile successivo ribasso».



# Nuovo target, 315mila al giorno

**VACCINI** In arrivo 4,2 milioni di dosi entro il 22 aprile. Bene gli over 80

ROMA - Il mezzo milione di vaccinazioni al giorno promesso per fine aprile si conferma irraggiungibile - anche per l'insufficienza di dosi - e così il commissario Francesco Figliuolo ridimensiona l'obiettivo a 315 mila ogni 24 ore tra il 15 - giovedì - e il 22. In quella settimana arriveranno quasi 4,2 milioni di dosi, tante mai prima d'ora (3 milioni Pfizer in due tranches da 1,5 milioni, 500 mila di AstraZeneca, oltre 400 mila di Moderna, più di 180 mila delle novità monodose Johnson & Johnson). La campagna ha accelerato nelle ultime settimane - nei giorni scorsi sono state superate tre volte le 500 mila dosi, domenica si è scesi di nuovo sotto le 200 mila (dato ancora provvisorio) - ma sarà dura per il generale mantenere la promessa fatta al premier Mario Draghi di arrivare a 500 mila iniezioni al giorno in questo mese. Il progresso c'è tra gli over

80, fissati come priorità assoluta: oltre 3 milioni hanno ricevuto almeno la prima dose, 500 mila in più della settimana precedente, dice noto il Commissariato all'emergenza. È il 74% degli oltre 4,5 milioni di questa fascia d'età. Restano differenze abissali tra le regioni, dal 45% all'86%. Gli over 70 in generale, per quasi tre mesi vaccinati in percentuali bassissime nella fascia 70-79 (ora al 23%), hanno superato il 45% per la prima dose (hanno oltre 70 anni l'86% delle vittime del coronavirus). In totale finora il 15,4% degli italiani ha ricevuto almeno una dose, oltre 9,2 milioni di persone, quasi 4 milioni anche il richiamo. In Italia sono state date 21 dosi ogni 100 abitanti, come in Francia, ma in Spagna 22 e in Gran Bretagna ben 59, secondo il database del quotidiano statunitense New York Times. Acquistati mediamente 268 mi-

la al giorno nell'ultima settimana - secondo il sito del Sole 24 Ore si raggiungerebbe il 70% della popolazione immunizzata a dicembre, contro la iniziale previsione governativa di agosto. In Lombardia, il fronte peggiorativo dell'epidemia e la regione più popolosa con 10 milioni di abitanti, il presidente Attilio Fontana, comunica che «sono state effettuate 2 milioni e 72 mila dosi, con una media consolidata sopra i 47 mila vaccini giornalieri. Abbiamo dato una dose a tutti gli over 80 che avevano aderito alla campagna». Leri la Regione ha aperto la vaccinazione di massa, con lunghe code di over 75 all'hub milanese di Baggio. La vicepresidente Letizia Moratti ha fissato il target massimo a 70 mila al giorno, indispensabile secondo il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio per raggiungere il mezzo milione in Italia. Resta la sfidanza per AstraZeneca,



# Sit-in non autorizzato a Roma Scontri e disordini in piazza

## MANIFESTAZIONE Nuova protesta di #IoApro, c'era anche Casapound



**ROMA** - Le braccia alzate al cielo, le manette ai polsi al grido «libero!». Le partite Iva tornano in piazza per la seconda volta in meno di una settimana e il clima si conferma teso, tra trafiggerli e cariche della polizia, proprio come accaduto martedì scorso a Montecitorio «Orfani» dello sciamano italiano», questa volta i manifestanti hanno avuto l'appoggio di Casapound, l'organizzazione di estrema destra da cui hanno provato a prendere le distanze durante la loro manifestazione. «Ci dissociamo da quanto accaduto e dalla loro protesta», le parole in serata di uno dei leader, Umberto Carriera.

Si sono ritrovati a piazza San Silvestro, nel cuore di Roma, nonostante la Questura avesse fatto sapere nei giorni scorsi che non c'era alcuna autorizzazione per il sit-in che si preannunciava da 20 mila partecipanti. Alla fine in piazza si sono ritrovati in qualche centinaio, con i blindati delle forze dell'ordine a presidiare l'intero centro storico della Capitale, compresi gli accessi a quello che era l'obiettivo primario dei manifestanti, piazza Montecitorio. Tra slogan e bandiere tricolori, i rappresentanti delle parti-

### Il punto sulle vaccinazioni in Italia



te Iva hanno rivendicato il loro diritto di lavorare. «Siamo famiglie - hanno ribadito dal megafono - non siamo delinquenti, siamo persone che lavorano 14 ore al giorno». Con il passare delle ore, e nonostante la pioggia, la tensione si è fatta sempre più palpabile, soprattutto con l'arrivo in piazza dei rappresentanti di Casapound, guidati dal leader ostiense, Luca Marsella. Il tentativo di procedere in

corso verso piazza Montecitorio è stato respinto dagli agenti in tenuta anti-sommossa, mentre il gruppo di «IoApro» provava a mantenere le distanze dal movimento di estrema destra. La lunga giornata di scontri conclusasi in un incontro di una delegazione al Ministero dell'Economia, ricevuta dal sottosegretario Claudio Durigon. Un'interlocuzione per raccogliere le richieste dei ma-

nifestanti e cercare di placare l'ira di una categoria ormai allo stremo, dopo un anno tra chiusure e divieti. «Dall'incontro con il sottosegretario Durigon è emerso che l'intenzione del governo è quella di valutare eventuali riaperture con il ritorno alle zone gialle - ha detto Carriera -. La decisione si prenderà sulla base dei dati che arrivano il venerdì, e non fino a quel giorno continueremo a protestare».

### GLI ESPERTI

## Sì alle mascherine fino a questa estate

**ROMA** - Nonostante le vaccinazioni in corso l'adde alio mascherine è ancora lontano, o anche chi è immunizzato farà meglio a portarle, almeno fino all'estate. A far scendere la prudenza, spiegano esperti sia in Usa che in Italia, sono sia le evidenze scientifiche ancora scarse su quanto i vaccini riducano la trasmissione della malattia, oltre che dai danni più gravi dell'infezione da Covid su cui invece le evidenze sono più robuste, sia la percentuale ancora insufficiente, soprattutto da noi, a garantire l'immunità di gregge. Secondo un modello elaborato dall'Institute for Health Metrics and Evaluation della Washington University, riporta il sito della Cnn, solo negli Usa mantenendo le mascherine per tutti si risparmierebbero 14 mila morti per la pandemia fino ad agosto. Il modello tiene conto della proiezione nella distribuzione dei vaccini nel paese e della possibilità che si diffondano nuove varianti più trasmissibili. Il conto delle vittime negli Usa fino al primo agosto risulta di oltre 61 mila persone, ma se invece il 95% della popolazione continuerà ad indossare la mascherina la proiezione cala a 60 mila. La necessità che anche i vaccinati continuino a indossare la mascherina e a seguire le norme di distanziamento è stata sostenuta anche da Anthony Fauci, il direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid) statunitense. «È importante che tutti gli americani, vaccinazione o no, continuino a distanziarsi finché non saremo sicuri che le persone vaccinate non diffondono il virus», ha affermato Fauci in un'intervista a Business Insider. Evidenze scientifiche crescenti suggeriscono che non lo diffondono, ma avere pazienza è il modo di tenere sotto controllo i casi». Ancora da determinare, sottolinea la Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) un nuovo passo nella sito «Dottoremaeveroche» è anche la durata dell'immunità dovuta al vaccino. La risposta immunitaria anti-Covid non è uguale per tutti, ma varia da persona a persona e al momento si stima che possa durare dai 6 agli 8 mesi, sottolineano gli esperti. Su cosa succeda all'organismo dopo la vaccinazione, la Fnomceo precisa che dopo la prima dose «si osserva generalmente una buona risposta immunitaria che si affievolisce entro circa due settimane», e con la seconda dose cresce in un periodo di tempo più breve rispetto alla prima. Se la risposta immunitaria al vaccino sia uguale per tutti, la risposta è «probabilmente no». La necessità è condivisa anche da Nino Caribbellotta, presidente della Fondazione Gimba. «In questo momento la copertura vaccinale degli over 80 è a buon punto, ma non quella degli ultrasessantenni che - sottolinea Caribbellotta su Radio Cusano Campus - è la fascia che rispetto alle specializzazioni paga il prezzo più elevato, mentre quella degli over 80 la paga rispetto ai de-



Ragazze a Torino (ANSA)



### CONTRATTO L'Ue starebbe trattando con il colosso farmaceutico le fiale per il 2022/2023

## Pfizer, ora prezzi alle stelle

**ROMA** - Mentre scienziati e governi monitorano l'efficacia nel tempo dei diversi vaccini anti-Covid, la loro sicurezza è l'impatto sull'andamento dell'economia, una cosa è già sicura: per le aziende produttrici è un affare colossale e potrebbe continuare ad esserlo ancora a lungo se - come si sente ripetere con crescente insistenza - per conservare un'immunità contro il coronavirus saranno necessari richiami periodici o vaccini modificati contro nuove e possibili varianti. Già nelle scorse settimane la Pfizer aveva evocato un aumento dei prezzi in una seconda fase. Questo balzo in alto sembra ora confermato dalle prime indiscrezioni su un negoziato in corso tra l'Ue e il colosso farmaceutico per una fornitura fino a 1,8 miliardi di dosi nel periodo 2022-2023. Ad anticipare il prezzo su cui ci si starebbe mettendo d'accordo a Bruxelles è stato il premier

bulgaro Boyko Borissov. Dai circa 12 euro iniziali a dose si arriverebbe ora a 19,5 euro. Un prezzo confermato all'agenzia Reuters da una funzionaria europea coinvolta nei colloqui, anche se ufficialmente la Commissione Ue rifiuta di entrare nel merito delle cifre. Pur confermando la necessità di procurarsi circa 2 miliardi di dosi «per far fronte alle varianti e alla necessità di vaccinare bambini e ragazzi». I conti li ha fatti invece Borissov secondo cui l'aumento dei prezzi potrebbe costare «approssimativamente almeno 18 miliardi di euro». A metà marzo, d'altronde, era stato un dirigente Pfizer di alto rango, il Chief Financial Officer Frank D'Amelio, a sottolineare parlando agli investitori alla conferenza virtuale Barclays Global Healthcare che nell'attuale fase la domanda e i prezzi «non sono guidati da normali condizioni di mercato». Una si-

tuazione destinata tuttavia a cambiare, a suo parere: «Come ci muoviamo da una situazione pandemica a una endemica - aveva detto -, le normali forze di mercato inizieranno a manifestarsi» e «la consideriamo, francamente, un'opportunità significativa per il nostro vaccino dal punto di vista della domanda e dei prezzi». Per intavolare il suo negoziato sulle dosi per il 2022-23 la Commissione europea avrebbe individuato Pfizer-BioNTech dato che il loro vaccino è a tecnologia mRNA (ritenuta più efficace dall'Ena) ed è dato che al momento l'azienda è quella con maggiore capacità produttiva, grazie allo stabilimento tedesco di Marburgo. Mentre si inizia a discutere sull'annoprossimo, continuano a farsi sentire in molti Stati Ue la carenza di dosi sufficienti per l'immediato, anche se le campagne vaccinali hanno visto un'accelerazione nelle ultime settimane.

## Londra riapre dopo 99 giorni

### REGNO UNITO Johnson invita alla prudenza ma è coda in pub e negozi

**LONDRA** - Lunghe code all'ingresso dei negozi di Oxford Circus, come davanti ai saloni di bellezza, ai parrucchieri, ma soprattutto fuori dai pub, per assaporare la prima birra fuori casa dopo 99 giorni di lockdown. La riapertura dei negozi non essenziali in Inghilterra, al termine del terzo confinamento nazionale dall'inizio della pandemia, ha i contorni di una liberazione a Londra, per quanto parziale, per milioni di sudditi di Sua Maestà. Tra boom di prenotazioni e qualche assalto vero e proprio, nonostante le raccomandazioni alla prudenza rinviate nelle stesse ore dal premier Boris Johnson. Reazione forse inevitabile in un Paese nel quale gli esercizi «non essenziali», le palestre, le piscine, i giardini recintati, i musei aperti da ieri sono rimasti chiusi per quasi 8 mesi in un anno, nel quadro di un'emer-

genza Covid che solo nelle ultime settimane - grazie al combinato disposto delle chiusure e d'una campagna vaccinale sprint arrivata prima di chiunque altro in Europa oltre la soglia di 40 milioni di dosi iniettate - ha visto tornare sotto controllo contagio e morti. Yulia Massoni, titolare del salone di bellezza Seed, a Fulham, ha calcolato di aver perso nel frattempo oltre 10 mila appuntamenti, fra tagli, pieghe e colori, subendo un calo del 60% del fatturato. «L'aspetto peggiore - racconta all'ANSA dietro la sua ritrovata postazione alla cassa - è stato a livello mentale: non sapevamo quando avremmo potuto riaprire». «L'incertezza del futuro è stata pesante almeno quanto le perdite economiche», aggiunge Massoni, secondo cui la ripresa, dopo l'ennesima prolungata chiusura forzata, rappresenta d'altronde anche un testimonia-

za di «resilienza». «In questo momento - le sue parole - sento che potrei superare qualsiasi difficoltà. Come se con il giusto approccio mentale si potesse andare oltre ogni problema e trovare sempre una soluzione». Sensazioni simili a quelle di Omar Khan, proprietario di un negozio di gadget che ha scommesso contro l'emergenza pandemica appendendone addirittura un secondo in queste settimane. «Stamattina per me è stato come un nuovo inizio: ho riordinato i prodotti sugli scaffali vivendo le stesse ansie di 6 anni fa, quando avevo aperto la prima volta», racconta con un sorriso. La corsa vera però, scattata già dalle prime ore del mattino, è quella verso i pub, con il ritorno del servizio limitato fino ad almeno il 17 maggio (come per ristoranti e caffè) ai tavoli all'aperto: comunque presi d'assalto.





VARESE - Si sa, i dati del lunedì in provincia di Varese contano quello che contano, perché nei fine settimana non tutti i laboratori trasmettono a Regione Lombardia i risultati dei tamponi eseguiti. Ma nonostante questa premessa i numeri di ieri invitano comunque a

un cauto ottimismo. Nel Varesotto i nuovi contagiati sono stati solamente 28, poco meno di un quarto dei 112 registrati domenica e meno di un decimo dei 319 di venerdì. Anche in una città come Busto Ar-

sizio dove i numeri di solito sono sempre relativamente alti, ieri i positivi sono stati solo 3. In Lombardia i nuovi casi registrati sono invece stati 997, individuati grazie a un totale di 19.022 tamponi. Dimi-

nuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-3 per un totale di 811) e quelli negli altri reparti (-133, ne restano 5.763). In Lombardia i decessi sono stati 62, ieri nel Varesotto non sono state registrate vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri contagi in netto calo



Tutti gli enti che stanno lottando contro la pandemia uniti per l'idea in fase di definizione. Puntura senza scendere dall'auto



300

PUNTURE

L'idea è di cominciare con un numero contenuto di punture in auto e di aumentarle nel tempo, sempre alle Fontanelle

650

TEST

Al momento si eseguono, in media, 650 tamponi al giorno in modalità drive through, cioè senza scendere dall'auto

Vaccini in auto, come i tamponi

ALLE FONTANELLE A buon punto il progetto di drive through. Due linee, per cominciare

DONATA UN ANNO FA

Si cerca la... barella perduta

VARESE -Un anno fa la donazione, una barella di biocontenimento. Una barella speciale, che può raggiungere anche il costo di 20mila euro, per trasportare i pazienti infetti. Donata dalla Fondazione il Circolo della Bontà con Rotary club, non ha mai trasportato alcun paziente Covid. Un appello, affinché la barella di biocontenimento non rimanga inutilizzata e per la ricerca della... barella perduta viene dall'Unione provinciale Cisl di Varese «affinché il prezioso presidio non rimanga inutilizzato, a distanza di un anno dalla donazione». spiega il dirigente sindacale Cisl Varese, Antonio D'Amario. «Nonostante l'interessamento

nelle competenti sedi istituzionali della Rsu con le organizzazioni sindacali di comparto, che ringraziamo, si è solo riusciti a ottenere, lo scorso dicembre, lo stoccaggio della barella dal magazzino aziendale ai locali del servizio ambulanze. In febbraio la barella speciale è stata spostata di nuovo, pare per operazioni di manutenzione». Il sindacalista ricorda che proprio il servizio ambulanze aziendale ha dato un contributo importante nella gestione della pandemia trasportando anche, fino a gennaio, all'obitorio del Circolo i pazienti deceduti all'ospicio Covid.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALNATE - Il vaccino in auto. Come il tampone. Sembrava una cosa impossibile, e invece il drive through è diventato essenziale per migliaia di cittadini che, finestrino giù e testa all'insù, hanno finora offerto le proprie narici per scoprire se sono o no positivi. Ora la nuova sfida al contenimento del Covid, la più importante, quella del vaccino. E così dai "ficcamoso" si passa a chi ha la siringa in mano, zac, pronto per proteggere e immunizzare il maggior numero di persone. E si pensa sia possibile farlo anche con la modalità drive through, senza scendere dall'auto. A breve, se il progetto non troverà ostacoli ma concorderà tra tutti gli enti che siano conducendo la battaglia contro il coronavirus, saranno attivate due linee vaccinali alle Fontanelle. L'obiettivo è di eseguire, in una prima fase, tra le 250 e le 300 vaccinazioni al giorno per poi, se la cosa andrà per il verso giusto, aumentare. Il luogo e gli spazi sono rodati, gli accorgimenti e l'organizzazione

logistica ci sono (anche con personale militare) e fanno capo alla Protezione civile della Provincia, padrona di casa alle Fontanelle dove dallo scorso ottobre i tamponi eseguiti sono stati anche 1.400 al giorno. Ora l'emergenza è rientrata, se ne eseguono circa 600-650, su 7 linee, dal lunedì al venerdì (al momento non c'è bisogno di tenere aperto nel fine settimana). E allora perché non coinvolgere tutti in questa battaglia corale, alleggerire gli hub vaccinali che per mesi saranno presi d'assalto e offrire una opportunità in più? Più easy, snella, certo, e improponibile finora, con le vaccinazioni delle persone più fragili e più in là con gli anni. D'altronde fino a sabato anche alla Schiranna si sono vaccinati gli over 80 e proprio l'ultimo giorno sul è presentato un gran numero di anziani in carrozzina. Impensabile il "drive in" per loro. Modalità impensabile anche per i tamponi, fino all'autunno del 2020. E invece. Il nuovo progetto potrebbe dunque già

decollare a fine mese. Conferme ufficiali non ve ne sono ma si sa che vi stanno lavorando la Regione (con il presidente della commissione Sanità Emanuele Monti), la Provincia (con il delegato alla protezione civile Alberto Barcaro), l'Asst Sette Laghi che già gestisce gli hub vaccinali. Un esempio da seguire, non manca ed è quello inaugurato un mese fa a Milano, con l'iniziativa al parco Tremo dell'Asst Santi Paolo e Carlo. All'inizio solo 4 linee adibite a punti vaccinali, proprio come si vuole fare alle Fontanelle, dove si partirebbe con 2 linee (7 oggi quelle per i tamponi). Il posto, anche per l'attesa e per evitare di intasare il capotugno con altre centinaia di persone, c'è. Va organizzato. Per rendere anche il vaccino un appuntamento tanto fondamentale quanto normale. Da fare, magari, al termine della giornata in ufficio.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DELL'ASSESSORE PROVINCIALE BARCARO

Protezione civile: «Tutti schierati negli hub»

VARESE - Non bastano i circa 400 volontari di protezione a gestire il grande lavoro negli hub vaccinali di tutto il territorio. Eppure la Protezione civile provinciale conta 2.400 uomini e donne: un vero esercito. Con l'aumento dell'impegno vaccinale e con il passare dei giorni, facile intuire che le pie si possano scaricare a chiunque, impegnato in turno di 6 ore, che diventano sette e passa. Ogni giorno, infatti, sono circa un centinaio i volontari in prima linea. Da qui, l'appello del delegato provinciale Alberto Barcaro. Che in pillole, è il seguente: bene l'impegno della Protezione civili comunali (poco meno di 110 sul totale dei comuni della provinciale) ma uno sforzo corale deve essere indirizzato a terminare a campagna vaccinale al più presto. Per fare altri interventi sul territorio - al netto delle emergenze vere e proprie - c'è tempo. Quel tempo che manca invece per i vaccini. «Aiutare negli hub vaccinali significa aiutare tutti, anche i cittadi-



dini della città o del piccolo comune dove si abita ma non ha un centro vaccini - spiega Barcaro - Purtroppo ogni giorno apprendiamo, infelizmente, che molti gruppi comunali, pur nelle nobili intenzioni e lodevoli iniziative spesso

rivolte alla prevenzione del proprio territorio, indirizzano però in modo indipendente e fuori contesto i loro impegni in altre attività. E allora - dice l'assessore - mi ritorna alla mente la frase di Sandro Pertini "Fate presto!". Ecco, non

disperdetevi, ma concentratevi solo su una grande e importante attività per la salvaguardia delle nostre vite». La Protezione civile è chiamata a fornire supporto alla struttura sanitaria (come stabilito dalla Dgr 5343), tramite la Provincia con il proprio settore Protezione civile. L'attività viene garantita nei 5 centri vaccinali massivi individuati da Regione Lombardia (Rancio Valcurvia, Arcisate, Varese - Schiranna, Busto Arsizio a Malpensa/Fiere e Saronno). «Ogni organizzazione, sia gruppo comunale sia associazione, deve fornire il proprio supporto con il massimo impegno, procedendo alla rapida sospensione di ogni tipo di attività, dalle manutenzioni alla formazione al soccorso e mettersi a disposizione del settore provinciale affinché il coordinamento per la vaccinazione di migliaia di cittadini, nei prossimi mesi, possa trovare il miglior sostegno e la migliore risposta alla popolazione».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE DI LONATE POZZOLO

Gli anziani scrivono a Figliuolo «Ci vaccinano lontano da casa»

Lonate Pozzolo - (m.be) - «Sfruttiamo meglio le potenzialità del polo vaccinale di via Cavour». Questo il senso della lettera inviata dal presidente dell'Associazione Anziani, Giovanni Desperati, a dell'amministratore delegato Rita Ruggeri al commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo. Tutto parte dalla constatazione che oggi «disabili, anziani, invalidi e famiglie disagiate sono costrette a farsi 50-70 chilometri al giorno per farsi vaccinare nei diversi hub del circondario quando il polo vaccinale di Lonate Pozzolo è il quarto di tutta la provincia di Varese». È scritto nella lettera, che prosegue: «Non comprendiamo il comportamento dei dirigenti della Asst Valle Orona di non sfruttare al massimo questa struttura visto il periodo di emergenza che stiamo oggi vivendo». Rapidissima la risposta dal generale Figliuolo, attraverso l'Ufficio di Gabinetto della Struttura Commissariale: «Si sta provvedendo all'implementazione di un proprio modello organizzativo di distribuzione e somministrazione dei vaccini che consentirà l'attivazione anche di punti vaccinali minori oltre ai grandi hub ospedalieri e alla struttura di Difecae di Procv». Desperati e Ruggeri ricordano che dall'Asst era stata annunciata «la possibilità di fare 800-1.000 vaccinazioni al giorno su un'utenza di 80mila persone con una distanza di 6-8 chilometri alla loro residenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Studentessa in dad costretta a bendarsi

**VENEZIA** - È il giorno dopo l'ennesima manifestazione degli studenti contro la didattica a distanza. I ragazzi sono stanchi di seguire le lezioni dietro ad monitor, vogliono tornare sui banchi. Ma finché i dati sui contagi da Covid non migliorano gli studenti più grandi restano in dad.

Una studentessa di 15 anni di secondo liceo, interrogata in tedesco - come raccontano Repubblica e Il Corriere del Veneto -, se la cava bene, è forse un po' troppo preparata e la sua insegnante ha il dubbio che stia leggendo dai libri. In questi mesi i professori hanno imparato a riconoscere i trucchi usati dagli studenti, che

oggettivamente sono stati tanti e fantasiosi: suggeritori nascosti nelle camere, appunti e libri sbriciati sotto la tastiera se non anche finte interruzioni di linea quando non sapevano cosa rispondere. Così la docente ha chiesto alla studentessa di bendarsi gli occhi e la ragazza lo ha fatto sotto lo sguardo imbarazzato dei compagni collegati.

Ma la notizia è rimbalzata prima sulle chat, poi tra gli adulti infine è arrivata alla stampa. L'Ufficio scolastico regionale del Veneto ha avviato accertamenti. Individuato l'istituto, la direttrice scolastica Carmela Palumbo ha contattato il dirigente che ha sentito i ragazzi e i docenti, per ri-

costruire l'accaduto ed eventualmente prendere provvedimenti. «In questo momento - ha detto Palumbo all'ANSA - non possiamo esprimere giudizi su un episodio che pare un eccesso di zelo che ha portato a un comportamento discutibile, scaturito dalla difficoltà a gestire in dad la situazione delle verifiche», ha concluso. L'episodio non è piaciuto alla sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia (M5s). «La cultura del sospetto non rientra tra gli obiettivi della scuola: il gesto della professoressa mi sembra eccessivo ed inopportuno. Abbraccio la studentessa e le invio la mia solidarietà», ha detto.



In alto il centro vaccinale più grande d'Europa alla Fiera di Brescia, a destra invece un reparto di terapia intensiva. La curva d'incidenza sta calando seppur lentamente e l'immunizzazione è l'unico alleato per sconfiggere il Covid (ANSA)



## Questa settimana è cruciale La gara per piegare la curva

Ieri 358 decessi e meno di 10 mila positivi. L'Rt scende al 5,1%

**ROMA** - Le vittime Covid in Italia sono state ieri 358 contro le 331 di domenica e arrivano a un totale di 114.612 da inizio epidemia. Mentre i contagi da inizio pandemia sono 3.779.594, con 19.789 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica i nuovi casi erano stati 15.746. Ed è corsa contro il tempo per abbassare le curve in una settimana che appare decisiva, con il pressing sulle riaperture.

Ma l'incidenza, anche se mostra i primi segnali di cedimento, è ancora alta, e gli esperti guardano i dati di altri Paesi, come la Gran Bretagna che ieri ha attuato le prime riaperture dopo quattro mesi, e gli Usa che hanno riaperto con una incidenza che sta risalendo. «L'analisi delle curve dell'incidenza di positivi al SarsCov2 in Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America nelle ultime settimane, in un momento in cui questi stati si trovano in fasi diverse della campagna vaccinale - spiega Giovanni Sebastiani del Cnr - mostra che nei primi due Paesi i contagi diminuiscono, ma negli Stati Uniti, dove si assiste attualmente ad un significativo rilascio delle misure restrittive, l'incidenza cresce da circa 4 set-

timane». Da qui l'invito alla «cautela» anche in virtù dell'incognita derivante dalla riapertura delle scuole con i movimenti che aumentano.

In particolare, spiega Sebastiani «il livello d'incidenza medio attuale nel Regno Unito è molto basso, circa 5 casi al giorno per 100.000 abitanti, mentre in Italia è circa 35 casi al giorno per 100.000 abitanti e negli Stati Uniti d'America è circa 21 casi al giorno per 100.000 abitanti. Sia nel Regno Unito che negli Stati Uniti si assiste attualmente ad un significativo rilascio delle misure restrittive, mentre l'orientamento attuale del Governo del nostro Paese - afferma Sebastiani - è quello di rilasciare le misure in dipendenza della situazione epidemiologica». E l'esperto aggiunge: «Il confronto tra Regno Unito e Usa, e quanto avvenuto in Sardegna nelle ultime settimane, costituiscono elementi a supporto di un atteggiamento di prudenza come quello adottato dal Regno Unito che ha rilasciato le misure restrittive quando i valori dell'incidenza dei positivi e dei decessi sono stati sufficientemente bassi. In questo modo si minimizza il rischio che in tempi brevi dalle riaperture ci sia un'inversione di tendenza e un nuovo aumento del contagio, co-

me sta avvenendo ora negli Usa».

Nel nostro Paese, conclude Sebastiani «i valori delle curve della media della percentuale di positivi sui tamponi molecolari e del numero medio di pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva sono ancora alti e scendono lentamente. C'è inoltre l'incognita del possibile impulso alla diffusione del contagio dato dal recentissimo ritorno alla didattica in presenza, fattore che è stato associato alle due fasi di espansione dell'epidemia nel nostro Paese avvenute ad ottobre 2020 e gennaio-febbraio 2021».

Intanto il bollettino quotidiano del contagio Covid in Italia parla di 3.593 i pazienti ricoverati nelle rianimazioni per Covid in Italia, in aumento di 8 unità rispetto a domenica nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 167 (domenica 175). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.329 persone, in aumento di 78 rispetto a ieri. Sono stati 190.635 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore contro i 253.100 precedenti con un tasso di positività del 5,1%, in calo di 1,1 punti rispetto a domenica.



## FATTI DEL GIORNO

ROMA - Su smog e sicurezza sulle strade «non si salva nessuna» delle grandi città italiane. A Roma va la maglia nera nella classifica di 15 capoluoghi sottoposti a stress test da Legambiente, con la campagna «Clean cities», che dall'8 marzo al 9 apr

## Roma maglia nera per lo smog

le scorsi ha acceso i riflettori su ciclabilità, mobilità elettrica, sicurezza e inquinamento atmosferico per valutare la capacità di rispondere alla crisi della mobilità di fronte agli stress causa-

ti dalle minacce globali, dal Covid al cambiamento climatico, e le conseguenti crisi economiche e sociali. Le città italiane, dice in sintesi Legambiente, «sono ancora molto lontane dagli

obiettivi di mobilità sostenibile e sicurezza fissati al 2030». Quindi ad esempio dal modello di «città in 15 minuti», in cui tutti i servizi essenziali sono raggiungibili a piedi in un quarto d'ora e ancora meno in bici (come previsto a Milano e Padova).

## Brunetta promette i concorsi

**P.A.** Secondo il ministro servono 150mila assunzioni di giovani ogni anno

ROMA - Per ripristinare il turnover pieno nella pubblica amministrazione bisognerebbe assumere 150.000 giovani l'anno: il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta difende le nuove regole di reclutamento del personale pubblico dopo gli attacchi di questi giorni e sottolinea la necessità di svechiare l'amministrazione e di

biare l'articolo 10 del decreto (quello che semplifica le procedure dei concorsi) e molte richieste di mantenimento della prova preselettiva. «Leggendo i social in questi giorni - ha detto Brunetta - avrete visto che c'è stata un'ondata di reazioni impaurite di giovani sulle cose che stiamo dicendo capitanati dai loro cattivi maestri».

Il riferimento è a un articolo dei giorni scorsi dell'ex presidente Inps, Tito Boeri che criticava le nuove regole. «Per ripristinare un minimo di turnover serio qualitativo e quantitativo ci vogliono 150.000 giovani l'anno». La parte della nuova normativa che preoccupa molti giovani che scrivono contro le nuove regole è quella che riguarda la fase di valutazione dei titoli per l'ammissione alle successive fasi concorsuali. Questi e l'eventuale esperienza professionale, inclusi i titoli di servizio, si legge nel decreto «possono concorrere alla formazione del punteggio finale».

L'altra preoccupazione riguarda la sola eventualità della prova orale per i concorsi che si tengono nella fase di emergenza. «Il nostro Paese - ha detto Brunetta - ha svilito, desertificato il proprio capitale umano pubblico. Questa è l'Italia di oggi. Abbiamo una grande occasione con il Recovery, con i 200 miliardi che l'Europa ci dà per ripartire con gli investimenti pubblici e privati e per reinvestire nel capitale umano. Sto cambiando le regole del gioco del reclutamento dei dipendenti pubblici. Se non cambi le regole del reclutamento non si può fare ricambio generazionale».

immettere forze giovani in un Paese che ha «svilito e desertificato il proprio capitale umano pubblico» con anni di blocco del turnover.

In una conversazione nel corso dell'evento organizzato dalla società di consulenza Pwc: «Italia 2021: è tempo di ricostruire» Brunetta ha affrontato anche la questione smart working nella pubblica amministrazione chiarendo che il lavoro a distanza sarà utilizzato solo se migliora l'efficienza del sistema e se il consumatore finale, ovvero l'utilizzatore dei servizi pubblici, potrà essere comunque soddisfatto con questa nuova modalità di lavoro. E su questo c'è stato un botta e risposta con la ministra Dadone che ha affermato come da gennaio siano i dirigenti a stabilire quali sono le attività che possono essere svolte in smart e le persone che possono lavorare a distanza. Sui concorsi resta alta la polemica dopo la pubblicazione del decreto

44/2021 che semplifica le procedure per il reclutamento del personale non dirigenziale valorizzando i titoli e prevedendo una sola prova scritta e una orale in videoconferenza che diventa «eventuale» in questa fase di emergenza. Sulla pagina Facebook del ministro ci sono centinaia di messaggi che chiedono di cam-

Lo smart working sarà mantenuto solamente se riuscirà a migliorare il sistema



Buferà sulla possibilità di togliere le prove preselettive per i test



Il ministro della P.A. Renato Brunetta (ANSA)



Un concorso pubblico (ANSA)

## MOVIMENTO DIVISO

## «Due mandati per tutti» Di Battista sprona il M5S

ROMA - A 5 anni dalla morte di Gianroberto Casaleggio, l'ala ortodossa del Movimento si stringe attorno al figlio Davide e a Rousseau per ricordare il fondatore del Movimento e la fedeltà ai principi «totem» che diedero vita al progetto originario dei 5 Stelle. La «cerimonia» in streaming è condotta da Casaleggio Jr e da Alessandro Di Battista, il vero erede «politico» del lascito di quello che fu il fondatore del Movimento assieme a Beppe Grillo. Il quale compare con una «pillola» nel video di presentazione dell'evento: sono «5 anni che non ci sei ma vedessi quello che sta succedendo». E quello che succede in questi giorni è ormai sotto gli occhi di tanti iscritti ed elettori che assistono ad una guerra fratricida tra le diverse anime del Movimento. La data del 22 aprile, l'ultimatum scandito da Casaleggio Jr per il versamento del dovuto alla piattaforma Rousseau, appare ormai la dead-line per un possibile divorzio politico.

«Aspetteremo il 22» ma poi, «bisogna decidere se Gianroberto e la sua eredità siano ancora parte del M5s oppure no», chiarisce la socia di Rousseau Enrica Sabatini, che, rispetto al voto per Conte su una piattaforma diversa, attacca: se così fosse «la notizia è che si sta facendo un nuovo partito, con una nuova associazione, nuovo statuto e nuova piattaforma. Quindi qualcosa di diverso dal M5s». E se da una parte Giuseppe Conte rilancia quello che sarà il nuovo perimetro delle 5 stelle, dall'altra sono Davide Casaleggio e Alessandro Di Battista a tracciare i confini di quello che dovrà essere il Movimento delle origini. A partire dalla ferrea riconferma del tetto ai due mandati.

«Io sogno un paese che abbia per tutti l'impossibilità, per legge, di fare più di due mandati: fidatevi di me, io ci sono stato nel palazzo!» ripete «Dibba» che mette anche altri paletti. Tra tutti, quello del finanziamento ai partiti: l'ipotesi circolata tra i parlamentari è quella dell'accesso al 2 per mille delle dichiarazioni per finanziare il nuovo Movimento. «Io sono contro: sia perché sul finanziamento ha deciso il popolo italiano sia perché ritengo che l'etica e la sobrietà economica debba far parte dell'ideologia di una forza politica». Poi c'è la difesa della democrazia partecipata e diretta che sottolinea invece Casaleggio Jr, riaprendo la ferita dell'ultima votazione sul governo Draghi: «Il voto è dibattito: non può essere visto solo come una ratifica di decisioni già prese». Nel ricordo tutto il Movimento si mette in fila per onorare il fondatore: «i suoi insegnamenti continuano ad ispirare la nostra azione», dichiara un post ufficiale del M5s. Luigi Di Maio è negli Usa e non interviene mentre da Roberto Fico arriva un messaggio di conciliazione: «manca a tutta la comunità del Movimento». Ma i veri «fedeli» alla casa madre non sono tanti. Tra loro il senatore Airola e la deputata Di Lauro che hanno depositato il disegno di legge per istituire la Giornata nazionale della partecipazione e della cittadinanza digitale da celebrare il 12 aprile, giorno della scomparsa di Casaleggio.



ECONOMIA & FINANZA

Rassegne stampa: Tar conferma Agcom

ROMA - «Esprimo grande apprezzamento per la sentenza del Tar Lazio in materia di rassegne stampa».

mente respinto il ricorso presentato da Eco della Stampa contro la delibera Agcom che vietava di utilizzare nelle rassegne stampa articoli di giornale oggetto di espressa riserva.



VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

COLOMBO (ANCE)

«Ora rischiamo il blocco cantieri Servono norme»

VARESE - «I rialzi delle materie prime stanno diventando un problema serio. Noi abbiamo chiesto al governo di intervenire, altrimenti si rischia il blocco dei cantieri».



«Come associazione - prosegue Colombo - abbiamo scritto ai ministri chiedendo che siano riconosciuti questi aumenti e che si prosegua con un intervento di carattere normativo».

Emanuela Spagna



+130%

ACCIAIO

Il costo dell'acciaio ha avuto un aumento esponenziale anche a causa del notevole consumo in Cina

9%

PALAZZI

Secondo il centro studi Ance, solo il 9 per cento delle pratiche avviate riguarda interi condomini

Materie prime alle stelle

EDILIZIA Il Superbonus aiuta le Pmi ma corrono i prezzi dei materiali

VARESE - I primi dati sul Superbonus 110% dicono che il massiccio investimento sulla riqualificazione degli edifici sta aiutando soprattutto il comparto dei serramenti e le aziende più strutturate, con oltre dieci dipendenti.



«Gli incentivi - commenta Fausto Franchi, presidente dell'Unione costruttori di Cna Varese e Cna Lombardia - stanno aiutando il settore delle costruzioni a risollevarsi da una crisi che dura dal 2008, ma su questa ripresa pesa la fiammata delle materie prime.

Nicola Antonello

ALLO SPORTELLINO AIME

«Chiesti tempi più lunghi e finanziamenti più agili»

VARESE - (n.rant.) Come spesso accade nell'economia, ogni medaglia ha un altro lato e, per quanto concerne il Superbonus 110%, Raffaele Nurra coordinatore della misura per Aime indica alcuni punti di criticità rilevati dopo aver interrogato, in questi mesi, con più di 250 tra proprietari di case e amministratori di condominio.

Emanuela Spagna

«Si introduca la causa di forza maggiore»

VERBANIA - Il settore edile del Verbano Cusio-Ossola è in grande difficoltà per l'impennata del costo delle materie prime. Ne consegue che i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il rischio di un rallentamento dei lavori in corso.



provvedimenti che garantiscano i giusti ristori alle imprese - spiega Rino Formi, presidente di Ance Vco (nella foto) - e si reintroducano dei meccanismi di revisione dei prezzi simili a quelli antecedenti l'attuale Codice dei Contratti Pubblici.

Marco De Ambrosio

«Nel contratto i prepensionamenti»

VERBANIA - (m.d.a.) L'edilizia è da sempre un comparto di riferimento per il frontaliero del Vco, in Canton Ticino. Dalla provincia Azzurra quotidianamente partono infatti muratori, carpentieri e operai specializzati per svolgere un'importante attività nel settore delle costruzioni.



in tutta la Svizzera. «E' un passo molto importante per il futuro economico e strutturale del settore e nella piattaforma dovranno entrare in discussione moltissimi temi, fra cui quello degli accordi sul prepensionamento. Ma la discussione dovrà anche guardare - evidenzia dal Comitato frontalieri del Vco, Antonio Locatelli - gli aspetti inerenti al dopo pandemia, poiché l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo lascerà strascichi non indifferenti a livello di gestione globale del settore.

Emanuela Spagna



## San Mauro, forni spenti per sempre

**LONATE POZZOLO** - Si sono ritrovati per l'ultima volta insieme, nel cortile di via Fiume 8, titolari e dipendenti della storica Fonderia San Mauro che, all'inizio del mese, ha chiuso i battenti. Un pezzo di storia di Lonate, oltre 50 anni, con la nascita della fonderia nel 1969, sempre gestita con passione dai titolari, la famiglia Arbini con le sue varie generazioni. Hanno voluto scattare una foto emblematica con tanto di scritta "Addio San Mauro. Per sempre nel cuore". Dipendenti e titolari sono stati una famiglia, dalla storica segretaria ai più giovani fino ai tanti ragazzi senegalesi

che alla San Mauro hanno trovato una occupazione e imparato un lavoro. Molti di questi lavoratori avranno una nuova attività, altri invece viaggiano verso l'attesa pensione. Una ditta famosa per i suoi storici rumori ma soprattutto simbolo di una Lonate Pozzolo produttiva. Lo spegnimento dei forni è una scelta chiara così come le parole "Abbiamo fatto il nostro tempo". La San Mauro per Lonate e i lonatesi ha rappresentato una ditta specializzata nella produzione di alluminio che ha da sempre operato nel cuore del territorio ed ha mantenuto l'identità delle

fabbriche nate negli anni Sessanta adeguandosi alle richieste esigenti dei mercati ma soprattutto avendo come filo conduttore una produzione incentrata sulla vera opera delle persone. Insomma una storia di lavoro, passione, tradizione, professionalità, competenza ma anche identità. Negli anni la tecnologia è entrata prepotentemente nell'archetipo della nuova industria ma la San Mauro ha mantenuto un ambiente simile a quello delle origini, senza stravolgere l'organizzazione

M.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Air Italy, protesta al Mise

## «Ora prorogate la cassa»

Domani manifestazione a Roma per l'apertura di un tavolo

**MALPENSA** - Un tavolo di crisi sul comparto, ammortizzatori sociali adeguati, rifinanziamento del fondo speciale per il trasporto aereo, investimenti in progetti industriali strategici. Sono le richieste del mondo sindacale del trasporto aereo, che scenderà in piazza domattina: un mercoledì caldo che vedrà i lavoratori della compagnia aerea manifestare a Roma sotto la sede del Ministero dello sviluppo economico, mentre un altro presidio si terrà in contemporanea a Piazzale Gioia a Milano, vicino alla sede della regione Lombardia.

### Air Italy

Tra i manifestanti vi saranno i lavoratori di Air Italy. In liquidazione da febbraio 2020, la compagnia ha comunicato due settimane fa che manderà avanti la procedura di licenziamento collettivo dei dipendenti (un migliaio a Malpensa, diverse centinaia a Olbia) in cassa integrazione fino al 30 giugno. Il 7 aprile i sindacati hanno incontrato la direzione del personale della società, che ha confermato l'indisponibilità a proseguire con gli ammortizzatori sociali. All'incontro erano assenti i liquidatori, che in settimana dovrebbero comunicare la convocazione delle sigle sindacali. Queste ribadiscono la necessità di proseguire con gli ammortizza-



**Liguori (Filt Cgil):**  
«Serve tempo per trovare una alternativa alla fine della compagnia»

### Uno dei numerosi presidi dei lavoratori Air Italy

tori con causale Covid (senza oneri per le aziende) almeno fino al 31 dicembre, lavorando nel frattempo alla costruzione di un progetto industriale. «Puntiamo a guadagnare tempo e a trovare intanto un'alternativa nei prossimi mesi, cosa che non si è potuta verificare nell'ultimo anno

per la pandemia», dice Luigi Liguori di Filt Cgil Varese. I sindacati auspicano che la trattativa prosegua alla presenza dei rappresentanti delle regioni Sardegna e Lombardia e del governo. Un incontro è stato chiesto al ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Per ora nes-

una risposta, ma si spera che il presidio di Roma stimoli l'apertura di un tavolo di confronto.

### Alitalia e le altre

Preoccupa pure la compagnia di bandiera: «Sarà una settimana decisiva per l'accordo con la Commissione europea sul nuovo piano», ricorda Liguori. Poco incoraggianti le prospettive: si parla di un ridimensionamento della flotta (a 45/50 aerei) e del personale (da 11 mila a 4000 dipendenti), già rimasto senza stipendio a marzo. Il momento delicato riguarda poi chi lavora per compagnie quali Norwegian, Ernest, Blue Panorama. «Non bastiamo noi, serve sinergia, una cabina di regia per unire aziende, organizzazioni sindacali e governo, che deve decidere quali strumenti adottare», dice Liguori. Il segretario provinciale di Filt Cgil sottolinea che «dopo le palestre e i ristoranti questo è il settore che più ha risentito della pandemia, è necessario correre ai ripari. Non si tratta di un problema industriale di crisi pura, ma di una carenza di domanda legata al momento». Le speranze sono affidate in tal senso anche ai vaccini e a misure meno restrittive, pure da parte di altri Paesi: in tal caso «ci sarà la possibilità di ripartire, pur se a livelli inferiori al passato».

**Alessandro Zaffanella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Due miliardi sui binari

### Treni nuovi ai pendolari

**MILANO** - (I.t.) Ieri mattina sono entrati in servizio sulla linea Milano-Gallarate-Domodossola quattro nuovi treni Caravaggio, i convogli di ultima generazione di Trenord prodotti da Hitachi. A pieno regime già da domani, i treni, a due piani e a composizione quattro vagoni, con 477 posti a sedere e 400 in piedi, capaci di garantire piena accessibilità a tutti, compresi i disabili, e con servizi a bordo all'avanguardia (anche 44 telecamere collegate a un circuito di videosorveglianza e una dozzina di posti per le bici), garantiranno 22 corse su una delle tratte più frequentate dall'utenza pendolare varesina. «Il rinnovo del materiale rotabile su questa linea, che tra Milano e Gallarate è storicamente sempre molto trafficata, era assolutamente necessario. La linea sulla rete Rfi era infatti servita da treni molto vecchi, con già 40 anni di vita alle spalle», ha spiegato il direttore di esercizio Trenord Giorgio Spadi (nella foto). «Questi quattro treni ora operativi sulla Milano-Gallarate-Domodossola, molto innovativi e spaziosi, rientrano a tutti gli effetti nei 222 nuovi convogli acquistati da Regione Lombardia per Trenord per un investimento complessivo di oltre 2 miliardi di euro che, tra il 2020 e il 2025, ci consentiranno progressivamente di cambiare volto alla flotta del servizio passeggeri». E l'anno prossimo i Caravaggio faranno tappa anche a Varese, Laveno e a Porto Ceresio: «Premesso che i convogli sulla linea per Varese sono in condizioni decisamente migliori, perché hanno in media 10 anni di vita, dalla primavera 2022 i treni Caravaggio raggiungeranno Varese via Gallarate e, più o meno nello stesso periodo, arriveranno sul Lago Maggiore. Nel caso del Milano-Porto Ceresio contiamo di utilizzare un convoglio a cinque vagoni con 600 posti a sedere. Per allora si spera in un ritorno alla normalità. Perché, ancora oggi, in osservanza delle disposizioni ministeriali, Trenord viaggia al 40% della propria capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE CITTÀ

### Al parcheggio multipiano con il Telepass

Al parcheggio multipiano Sempione (a lato di via Staurenghi) con il Telepass. È entrato in funzione il servizio di pagamento che consente di entrare e uscire dal parcheggio senza biglietto, né fila alla cassa o utilizzo di contanti. Chiunque

in possesso di un dispositivo Telepass può accedere. Al Sempione parking è possibile al momento utilizzare il servizio su entrambe le piste di ingresso al piano 0,1,2 e 3 mentre verrà attivato prossimamente per il piano meno 1.



### LA REPLICA

## L'Asst: «Punto per punto i motivi della bontà delle scelte fatte finora»

(b.z.) - Primo: asfaltatura di tutta l'area e manutenzione costante. Secondo: introduzione di casse più moderne e in numero maggiore, per ridurre le code e con il pagamento anche con le carte di credito. Terzo: introduzione di una nuova segnaletica. Quarto: migliore illuminazione di tutta l'area. Quinto: installazione di un servizio di videosorveglianza. Sono alcuni dei punti salienti della replica dell'Asst Sette Laghi alle critiche mosse dai sindacati sulla vicenda gestione parcheggio interno all'ospedale. Una replica scritta in purità di penna e non priva di ironia, nella quale si dice che "su due punti la direzione si trova in accordo con i contenuti esposti dalle organizzazioni sindacali". Ecco: il primo è che "non serve essere burocrati per valutare la convenienza della soluzione perseguita dall'azienda ovvero di appaltare ad una ditta esterna la gestione (...) convogliando in un unico contratto un'attività che è già in gran parte gestita da soggetti esterni. Per questa valutazione, infatti, è sufficiente la diligenza del buon padre di famiglia, il quale per non si



limita a considerare le sole entrate, come fatto dai sindacati, ma tiene conto anche dei costi, ovvero delle uscite, che verrebbero a cessare". Così, che sono "molto ingenti" ma non vengono forniti nel dettaglio perché la gara d'appalto è ancora da chiudere. L'altro punto "su cui convergono l'opinione della direzione aziendale e quella dei sindacati è la necessità di introdurre dei miglioramenti (...). E infatti, tramite l'appalto di questo servizio, così come previsto dal bando di gara redatto da professionisti della struttura Approvvigionamenti dell'azienda che unisona diligenza del buon padre di famiglia ed una competenza specifica sul tema, saranno garantiti interventi di miglioramento molto significativi (...). E per finire, l'Asst Sette Laghi fa sapere che gli argomenti "che supportano la bontà della scelta adottata dall'azienda sono stati già riescritti alle organizzazioni sindacali e, in accordo con le stesse, solo settimana scorsa, la direzione ha previsto la convocazione di un'ulteriore occasione di approfondimento sul tema (...). Spiace però che i sindacati abbiano preferito spostare il confronto sui media, rendendo a questo punto vano un ulteriore incontro in sede istituzionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le casse automatiche del parcheggio interno all'ospedale vicino a via Lazio. A sinistra, l'ingresso all'area dell'ospedale, che è spesso intasato nelle ore di punta

# Polemiche senza sosta

PARCHEGGI AL CIRCOLO Servizio in appalto, critiche dei sindacati

## 450mila euro

INCASSO ANNUO

Più o meno è questo l'ammontare della resa dai parcheggi interni al sedime dell'ospedale di Circolo, secondo i sindacati



## 39.325 euro

CANONE ANNUO

Tanto verserà alle casse dell'Asst Sette Laghi il privato che si appalto per la gestione del parcheggio

È giusto appaltare la gestione del parcheggio interno all'ospedale? "Il privato che si aggiudicherà l'appalto verserà nelle casse dell'Asst Sette Laghi un canone annuo di ben 39.325 (00 euro oltre Iva)" scrivono in modo ironico la Rsu e le organizzazioni sindacali della più grande azienda della provincia, quella degli ospedali che fanno capo al Circolo. Il parcheggio interno al sedime del Circolo, "su un terreno del demanio", dicono i sindacati, "rende all'Asst circa 475mila euro l'anno". Da qui la considerazione che "i conti non tornano" e un lungo documento di disamina della situazione. Il caso ha radici lontane, poiché, è dal 2015 che si discute, da quando è partita la riorganizzazione interna degli spazi, con accesso da via Lazio, la creazione di un ingresso carrabile con le sbarre e a pagamento per gli utenti e per i dipendenti (per questi ultimi, 15 euro mensili). Negli anni parecchie battaglie su questi temi, ma ora la questione sollevata è un'altra e riguarda cioè l'esternalizzazione del servizio (non l'unico, c'è anche quello "in ballo" di al-

tri servizi come il trasporto interno agli ospedali garantito dalle ambulanze dell'Asst). I sindacati analizzano la situazione. "Non siamo burocrati ma qualche perplessità sull'economicità dell'operazione è francamente lecita e non per convincimenti preconfezionati ma solo per una semplice operazione aritmetica. Ci lascia dubbiosi l'opportunità di appaltare in un momento di grandi riflessioni, approfondimenti e ripensamenti dettati dall'attuale contesto pandemico, oltre alla constatazione che a breve, sino al 2023, importanti lavori di demolizione e ristrutturazione interessano alcuni storici edifici, con tutte le pacifiche conseguenze cantieristiche, giocoforza, che andran-

no ad impattare sull'area interna. Il riferimento ai cantieri è collegato alla realizzazione del day center 2, cioè di nuovi ambulatori per l'attività diurna e la prevista demolizione di alcuni vecchi edifici (operazione da oltre 16 milioni di euro). Il tema viene riprodotto sulle somme introitate finora dall'Asst. "Noi non sappiamo come siano stati utilizzati questi soldi", dicono i sindacati riferendosi ai 450mila euro e passa di introiti l'anno. "Una cosa è certa, sicuramente non sono stati utilizzati per migliorare la viabilità interna. Infatti l'asfalto è scemso e pieno di buche, tanto da rappresentare un pericolo per i pedoni, in particolare per quelli anziani che accedono alle diverse strutture ambulatoriali. È evidente, a chi percorre gli spazi interni, lo stato di degrado strutturale a cui va ad aggiungersi una cronica assenza di un'adeguata cartellonistica che fornisca le indicazioni, necessarie ad orientarsi per individuare i vari edifici da parte dell'utente".

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Consegna dei kit per rifiuti: subito assalto

MASNAGO Code sotto la pioggia nel primo giorno di distribuzione. Stand aperti in anticipo

Quando i primi addetti sono arrivati in piazzale De Gasperi, e hanno trovato persone già in attesa, hanno deciso di aprire in anticipo rispetto all'orario previsto. Ma nonostante questo le code, nel corso della mattinata, si sono registrate comunque. È iniziata anche con quest'anno con un vero e proprio assalto (nella foto Biltz) la campagna di consegna di sacchetti per la raccolta differenziata da parte di Acsm Agam: si tratta della fornitura annuale che ormai da alcuni anni viene distribuita con questa modalità. Stavolta la distribuzione è stata organizzata

per cercare di garantire il più possibile il distanziamento e il contenimento dei contatti da coronavirus: sono state infatti create due postazioni di ritiro, con percorsi obbligati, gel sanificante per le mani e addetti che ricordavano agli utenti la necessità di mantenere le distanze. Ma come mai si è registrato l'assalto, ieri mattina? Al netto del fatto che ogni anno nelle prime ore c'è grande affluenza, stavolta potrebbe aver giocato un ruolo importante anche un nuovo fattore: il ritardo nell'avvio della campagna di distribuzione. Mentre in passato avveniva a ot-

tobre o all'inizio dell'anno successivo, stavolta si è arrivati a metà aprile e molti varesini - complice anche il lockdown e la maggior produzione di rifiuti domestici - a causa della battaglia legale innescata tra Acsm Agam e Comune sul bando di assegnazione del servizio di igiene urbana. Tant'è: ora finalmente la campagna è partita. Ieri mattina in piazzale De Gasperi c'erano in code anche molte persone che di lì a poche ore avrebbero ricominciato a lavorare, dopo 28 giorni in "zona rossa". «Faccio la commessa in un negozio - ha

spiegato una ragazza in coda - e oggi pomeriggio riprenderò a lavorare. Ho approfittato della mattinata di chiusura dell'attività per venire qui a ritirare i sacchetti, dato che poi in settimana non mi sarà più possibile». La consegna da parte di Acsm Agam proseguirà fino a sabato a Masnago e in via Tintoretto, poi si sposterà da lunedì prossimo alle Busteche e a Capolago, e quindi la settimana successiva di nuovo a Masnago ma in piazzale Foresio. Gli stand saranno attivi dalle 9 alle 17.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sulla consegna dei sacchetti a Masnago





# Unghie, barba e capelli Prenotazioni esaurite

*Estetisti e parrucchieri sommersi di chiamate*

Telefoni roventi, messaggi whatsapp e persino foto che attestano le improponibili ricrescite ai capelli, gambe irsute e barbe incolte per cercare di accaparrarsi un appuntamento da parrucchieri ed estetisti, il prima possibile. Perché le prenotazioni per questa settimana sono state bruciate in poche ore dopo l'annuncio del ritorno in zona arancio che permette la riapertura, tra le altre attività, anche di quelle dedicate alla cura del corpo e della persona. «Almeno tutta questa settimana e metà della prossima siamo pieni. Siamo stati subissati dalle richieste e da oggi si lavora a ritmo serrato», dicono dai saloni varesini che ieri sono rimasti aperti solo per raccogliere le prenotazioni e preparare gli spazi all'accoglienza dei clienti. Per quanto riguarda i parrucchieri, come prevedibile, le prime clienti a prenotare sono state le donne, quelle che non hanno ceduto al fai da te per ritoccare il colore e quelle che, al contrario, cedendo hanno fatto anche peggio. «Già sabato, quando ancora non c'era l'ufficialità del passaggio in zona arancione, siamo venuti in negozio a sistemare e predisporre tutto per la riapertura - spiegano da Sen-



**Appuntamenti già fissati per tutta la settimana**  
«Il telefono squilla di continuo»

sation di piazza Cacciatori delle Alpi -. Il telefono non ha mai smesso di squillare e in un attimo abbiamo riempito tutta l'a-

**Subito grande affluenza nelle attività riaperte dopo la zona rossa**

genda settimanale». Lo stesso vale per le estetiste, prese d'assalto da chi vuole iniziare fin da subito a sfoggiare gambe lisce e abbronzate e da chi non riesce a gestire più la ricrescita delle unghie. Con grande stupore però, ci sono anche un sacco di uomini in liste di attesa dei parrucchieri. Per ac-

corciare i capelli, ma soprattutto per ridare forma alla barba. «Con gli appuntamenti si va alla metà di settimana prossima - dicono da Mr. Fox Barber di piazza Monte Grappa -. Noi in realtà siamo sempre stati aperti, vendendo prodotti dedicati alla cura della persona, quindi la lista di attesa per la riapertura è fatta da settimane. Il primo posto libero lo abbiamo per metà della prossima settimana, da mercoledì». Una riapertura, quella di parrucchieri, barbieri ed estetisti, dunque molto attesa. E non c'è paura dei contagi. «Anche perché rispettiamo norme rigidissime ed è bene ricordarlo. Nei saloni è garantito il distanziamento, l'igienizzazione e ad ogni cliente forniamo dispositivi di sicurezza. In aggiunta, abbiamo dispositivi di areazioni che permettono un riciclo costante dell'aria». La speranza è che questa riapertura sia definitiva e non si debba essere costretti a chiudete di nuovo «Perché il lavoro non ci mancherebbe per non dover dipendere da nessuno, mentre i sostegni non sono in grado nemmeno di aiutarci a coprire le spese».

**Valentina Fomagalli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Maltempo, allagamento e una protesta Amaro debutto del mercato ambulante

Non è stato un debutto fortunato, ieri, in piazza Repubblica per il mercato ambulante al gran completo. Il maltempo - prima l'acqua battente, poi il vento dall'ora di pranzo - ha infatti indotto gli operatori a gettare la spugna in anticipo: alle tre del pomeriggio (foto), quasi tutte le bancarelle avevano già abbandonato la nuova sede. La giornata era iniziata alle 6.45 con l'arrivo dei furgoni che sono saliti nella rinnovata piazza e spazi adiacenti da tre punti: via Magenta, via Spinelli e via Dazio Vecchio. Non si è creato ingorgo di traffico perché, a quell'ora, c'erano ancora poche auto in circolazione. Più problematico l'assestamento: gli ambulanti (110 gli autorizzati per la giornata di lunedì) hanno faticato un po' a riconoscere il posto assegnato a ciascuno, si sono resi necessari aggiustamenti in corsa. Questo nel "cuore" di piazza Repubblica. Alle spalle invece del teatro, dove sono stati trasferiti alcuni operatori, è (ri)scoppiata la polemica. Quella posizione, defilata, viene infatti ritenuta penalizzante e c'è chi, ancora, annuncia battaglia legale. Ma non solo: un ambulante che ven-

de prodotti di pelletteria ha contestato il fatto di essere stato messo lì, nonostante fosse 61° nella graduatoria di anzianità, per via del furgone che è di dimensioni leggermente inferiori agli standard degli spazi tracciati nella piazza. «Ma poi sono rimasti posti non assegnati in piazza Repubblica e vedo oggi che sono stati dati a colleghi che erano in fondo alla graduatoria di anzianità. È ingiusto». Morale: gli ambulanti trasferiti dietro al teatro hanno rinunciato ieri ad allestire le bancarelle. Una sorta di boicottaggio in segno di protesta. Altro problema: la pioggia battente ha creato allagamenti nella piazza; una grande pozza era in una corsia, tra due file di bancarelle, a ridosso dell'ingresso principale del parcheggio delle Corti. Tombini troppo alti? Nel frattempo, sempre ieri, gli operatori che non hanno avuto il posto né in piazza Repubblica, né alle spalle del teatro, sono rimasti (soluzione temporanea) in piazzale Kennedy. Erano solo in due. Gli altri hanno forfai a causa della pioggia.

**P.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sul mercato di ieri





## OPERE PUBBLICHE

I volontari hanno chiesto qualche piccola modifica per rendere l'edificio più funzionale alle loro esigenze

# Ex Mercantile alle associazioni Affidato il primo lotto dei lavori

**IL PROGETTO** *Nell'area saranno trasferite le sedi della Pro Civ e di Sos*

## 1,2 milioni

### ● LA SPESA

Per comperare l'ex Mercantile l'allora sindaco Guzzetti aveva speso un totale di 1,2 milioni di euro

## 736.000

### ● A BILANCIO

La cifra che finora è stata accantonata a bilancio dall'amministrazione per realizzare e convertire l'area

## 288.517

### ● IL PRIMO LOTTO

Il primo lotto è stato assegnato, nell'interesse comune i lavori partiranno il prima possibile

**UBOLDO** - Primo passo concreto verso la ristrutturazione dell'ex Mercantile, area dismessa rilevata dall'ex amministrazione Guzzetti per 1,2 milioni di euro per farne una cittadella associativa: nei giorni scorsi è stato aggiudicato il primo lotto di lavori, per un importo di 288.517,82 euro. L'esecutivo del sindaco Luigi Clerici (nella foto con i suoi

assessori), portando avanti il progetto, ha definito alcune modifiche in accordo coi sodalizi, tenendo in considerazione grandezza degli spazi e relativi costi di riqualificazione. Nella villetta verrà ricavata la sede della Protezione civile, con soppalco e annessi magazzino e spogliatoio. Sempre qui vedrà la luce una sorta di palestra dove praticare l'housing sociale a beneficio delle persone fragili, finalizzato alla loro autonomia: iniziativa da concretizzare con un finanziamento esterno. Sarà anche costruito un prefabbricato,



moderno e funzionale, per la nuova sede della Sos (a basso impatto energetico) con parcheggi per i mezzi; verrà infine costruito, dove adesso c'è la tettoia (che sarà abbattuta) anche uno sta-

bile per alcune associazioni, fra cui la banda Santa Cecilia. Finora a bilancio sono stati accantonati 736mila euro: un vero miracolo di questi tempi, con le restrizioni e le enormi spese del socia-

le che deve affrontare il Comune. Certo non potrà essere fatto tutto subito, perché i costi sono altissimi (basta pensare che c'è solo un bagno, mancano fognature, rete del metano e impianti elettrici)

ci) ma questa prima tranche di stanziamenti è un buon inizio e il fatto che sia stato aggiudicato il primo lotto significa che si fa sul serio. Intanto, ribadendo che la sede della polizia locale non troverà posto nell'ex Mercantile, il sindaco Clerici smentisce l'ex assessore alla Sicurezza Luca Azzarà: «Gli consiglio di andarsi a rileggere la delibera di giunta

del 18 dicembre 2018 sull'acquisizione dell'area». Sul documento, nero su bianco, è scritto chiaramente che l'acquisizione era dovuta alla volontà di farne la sede della Sos e della Pro Civ (unitamente al deposito di mezzi e attrezzature comunali), non per trasferirvi il comando di polizia locale: «Avesse fatto questa dichiarazione in consiglio, avrei stoppato subito Azzarà - puntualizza il primo cittadino -. Non ha detto la verità sulla volontà del suo gruppo Uboldo al Centro».

**Stefano Di Maria**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PIANO FERMO

## L'ex Lazzaroni non decolla

**UBOLDO** - (s.d.m.) Ancora nessuna novità sul Piano commerciale dell'ex Lazzaroni, che non riesce a partire. Si allontana così il sogno di ottenere 2 milioni di euro di oneri con cui finanziare la ristrutturazione del centro storico (realizzando per altro un parcheggio interrato e una piazzetta fra via San Martino e piazza San Pietro). Colpa della congiuntura economica, che certo non agevola l'operatore. Così c'è un rischio concreto: che dopo avere trasformato l'area a destinazione commerciale, si potrebbe chiedere la revisione dell'Accordo di programma con la Regione, facendo tornare la destinazione produttiva o magari logistica. La convenzione siglata a suo tempo scadeva a ottobre, quando era stato accordato un rinnovo di sei mesi: a oggi ancora nulla si sa del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CASA DI RIPOSO PER ORA ASPETTA

**ORIGGIO** - (s.d.m.) Cominciate le opere del lotto residenziale nell'ex convitto del canapificio Bassetti, in via Ottolini, ci sono state polemiche: «Ma come? Si fanno partire i lavori delle case ma non la promessa casa di riposo?», hanno contestato esponenti politici all'amministrazione. Il sindaco Evasio Regnicoli si dice sconcertato: «Sanno

tutti che abbiamo ereditato questo progetto dall'ex amministrazione Ceriani. Noi eravamo a favore della Rsa e lo siamo tutt'ora, ma non abbiamo colpa se nessun operatore vuole farsi avanti senza certezze sugli accreditamenti regionali». Per questo è partito solo il cantiere delle palazzine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA